

Il premier israeliano Rabin disposto a trattare con i dirottatori dell'airbus

In ultima

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Le cause economiche e politiche degli incidenti in Polonia

In ultima

Sottolineate dalla stampa l'autonomia e la diversità dei contributi al dibattito di Berlino

VASTO INTERESSE IN ITALIA E NEL MONDO per le novità emerse alla Conferenza dei PC

Grande rilievo dato al discorso pronunciato dal compagno Berlinguer - Rilevata l'affermazione della piena indipendenza di ogni partito comunista e delle differenti vie da seguire in ogni Paese - Le caratteristiche che accomunano l'azione dei comunisti nell'Europa occidentale - I giornali italiani mettono in luce l'importanza dei processi nuovi che hanno ottenuto una sanzione dalla riunione di Berlino

Commenti e giudizi dei maggiori giornali stranieri

Dal nostro corrispondente

BERLINO. Tutti i mezzi di informazione della Germania Federale danno oggi lo spazio e grande rilievo alla conclusione della Conferenza dei partiti comunisti ed operai dell'Europa...

Lo svolgimento e le conclusioni della Conferenza dei partiti comunisti ed operai d'Europa sono stati seguiti con eccezionale interesse dalla stampa italiana...

Incontro tra Breznev e Berlinguer a Berlino

BERLINO. Ieri il compagno Leonid Breznev, segretario generale del PCUS, ha avuto una conversazione con il segretario generale del PCI compagno Enrico Berlinguer...



Intensa attività politica per dare uno sbocco positivo al 20 giugno

Oggi la riunione del CC del PCI e del PSI chiede un incontro a sei

I socialisti, contrari a contatti bilaterali con la DC, propongono una trattativa con tutti i partiti costituzionali - La Direzione del PSDI: è necessaria la «corresponsabilizzazione sociale e politica» del PCI - Nella DC infuria la guerra degli «organigrammi»

Il premier spagnolo Arias Navarro si è dimesso

Arias Navarro si è dimesso ieri sera dalla carica di primo ministro del governo spagnolo...

La delegazione del PCI rientrata a Roma

Una intervista di Berlinguer al TGI

La delegazione del PCI che ha partecipato ai lavori della Conferenza di Berlino è rientrata a Roma...

La Conferenza di Berlino - ha detto tra l'altro il segretario del PCI - ha segnato un grande passo avanti in una nuova concezione dell'internazionalismo...

Arturo Barilo

(Segue in penultima)

Lo stesso quotidiano milanese che ha sottolineato le posizioni articolate e autonome sostenute dal maresciallo Tito...

OGGI

NON SPETTA a noi in questa sede e del resto sarebbe ancora prematuro farlo esprimere un qualsiasi giudizio politico su una situazione che, con la breve riunione della Direzione democratica dell'altro ieri, ha appena cominciato a delinearsi...

e soccorrerli nei confronti dei nomi. Ma l'amore che portano ai socialisti incomparabile. Non possono più concepire di vivere senza averli con sé...

per dirne uno: lo si può dire reduce ancor fresco da una campagna elettorale tutta intesa a esaltare il ruolo della sua istituzione funzionale nella vita del Paese...

una passione

tato una sola volta, quando Zaccagnini ha detto che la DC vorrebbe i socialisti al governo...

Respinte le manovre dilatorie al processo del Circeo

I giudici della Corte d'assise di Latina hanno continuato a dire di «no» alle pretese dei giovani assessori di Rosaria Lopez...

Il CIP ha rincarato lo zucchero di 80 lire al chilo

Il CIP ha deciso ieri l'aumento del prezzo dello zucchero di 80 lire al chilo...

Cortei dei tessili in lotta per contratto e lavoro

A sostegno delle trattative per il rinnovo del contratto che sono giunte a un momento di stretta e per la difesa dell'occupazione i lavoratori tessili della Toscana e della Lombardia hanno dato vita ieri a due grandi manifestazioni...

Interrogativi sulla «fuga» di Vigevano

Per il «giallo» delle maturità la parola è ora al magistrato

La versione di suor Delia suscita molte perplessità Malfatti esclude che vi siano state altre indiscrezioni Oggi la prima prova scritta, lunedì quella di italiano

Il «giallo» di Vigevano è ormai in mano alla magistratura: il ministro Malfatti ha inoltrato una denuncia all'autorità giudiziaria...

Il «caso» si presenta quanto mai ingarbugliato, proprio per la sua apparente semplicità: la «confessione» di suor Delia Calvia, la presidente del collegio San Giuseppe di Vigevano...

Come è possibile, si chiede la gente, che una presunta così sprovveduta e ingenua da leggere per telefono a uno sconosciuto il contenuto di plichi sigillati e tenuti a conservare in cassaforte?

Del resto, lo stesso ministro della Pubblica Istruzione ha definito il fatto «nella sua gravità, fortuito e casuale», aggiungendo che «nessuno poteva immaginare un simile comportamento da parte di una persona responsabile».

Ma il fatto è che quest'ultimo punto è spiegato meglio delle difficoltà e «quindi di un intero anno scolastico: cioè al termine di una annata di studio e di un anno di lavoro accademico in passato, la scuola ha funzionato poco e male, la crisi dell'istituzione scolastica si è fatta acutissima, la stessa organizzazione degli esami era stata messa in forse dal moltiplicarsi di professori chiamati a far parte delle commissioni esaminatrici».

E' più che comprensibile l'esplosione suscitata fra gli insegnanti, i genitori, fra gli studenti, fra le loro famiglie dal «deplorabile incidente» che ha portato all'annullamento della prima giornata degli esami di maturità. Certo, un incidente può accadere anche se non si vorrà davvero non a volere ad ogni costo addebiare le responsabilità al ministro o ai suoi collaboratori...

Ma il fatto è che quest'ultimo punto è spiegato meglio delle difficoltà e «quindi di un intero anno scolastico: cioè al termine di una annata di studio e di un anno di lavoro accademico in passato, la scuola ha funzionato poco e male, la crisi dell'istituzione scolastica si è fatta acutissima, la stessa organizzazione degli esami era stata messa in forse dal moltiplicarsi di professori chiamati a far parte delle commissioni esaminatrici».

C'è perciò, inevitabilmente, un certo nervosismo e un'opinione pubblica si pone: a che cosa serve mantenere in piedi una macchina di esami di maturità in una situazione di crisi così acuta?

Ma, soprattutto, anche questa vicenda richiama le gravi responsabilità della politica scolastica governativa, che ha sprecato tutti questi anni senza porre mano ai vari problemi della scuola, della scuola secondaria, perché e soltanto nel quadro della riforma che possono trovare una corretta soluzione anche i problemi della valutazione finale.

Tutto il tessuto culturale e didattico della scuola attuale è profondamente degradato e disgregato: quale valore può avere l'esame di maturità in queste condizioni?

Invece, in una scuola che funzioni seriamente, che fornisca una valida formazione critica e culturale e una reale educazione al lavoro, dove ci sia un impegno rigoroso di insegnamento e di studio da parte di docenti e allievi, e di valutazione più serena e quella che nasce dal lavoro di ogni giorno e dal rapporto quotidiano tra insegnanti e studenti, senza bisogno di ricorrere a prove estemporanee e più o meno casuali.

E' questo il significato dell'urgenza di una riforma della scuola, che non si esaurisca in un semplice aggiornamento, ma che sia una riforma vera e propria, che tocchi il fondo e che sia capace di dare un senso nuovo all'educazione.

In proposito, fra l'altro, ci si chiede a quanto ammonta il danno economico apportato allo Stato dall'ingenuità di suor Delia e se esso verrà ripagato dall'ordine religioso e l'omogeneità - cui la suora appartiene - La spesa totale per le maturità (diarie, invio dei plichi, ecc.) si aggira sui 5 miliardi e mezzo. Si calcola quindi che la ristampa dei nuovi temi

di loro rinvio ai Provveditori per mezzo di messi speciali (anche utilizzazione di questi messaggeri) a 100 milioni, si calcola che i costi di un'operazione di questo genere (che sarà criticata) verrà a costare fra i tre e i quattrocento milioni. A questo proposito si ricorda che il professor Levi che nel 1948 dimenticò i plichi con i testi su un autobus romano provocò il rinvio degli esami di una settimana, fu condannato a pagare la somma di 5 milioni.

Marisa Musu
(Segue in penultima)

ALTRE NOTIZIE A PAG. 8

I guasti della mancata riforma

La riforma della scuola è stata annunciata da Moro nel 1964, ma non è mai stata attuata. Oggi, con la crisi dell'istituzione scolastica, si ripropone una riforma seria e radicale.

La riforma della scuola è stata annunciata da Moro nel 1964, ma non è mai stata attuata. Oggi, con la crisi dell'istituzione scolastica, si ripropone una riforma seria e radicale.

La riforma della scuola è stata annunciata da Moro nel 1964, ma non è mai stata attuata. Oggi, con la crisi dell'istituzione scolastica, si ripropone una riforma seria e radicale.

La riforma della scuola è stata annunciata da Moro nel 1964, ma non è mai stata attuata. Oggi, con la crisi dell'istituzione scolastica, si ripropone una riforma seria e radicale.

La riforma della scuola è stata annunciata da Moro nel 1964, ma non è mai stata attuata. Oggi, con la crisi dell'istituzione scolastica, si ripropone una riforma seria e radicale.

La riforma della scuola è stata annunciata da Moro nel 1964, ma non è mai stata attuata. Oggi, con la crisi dell'istituzione scolastica, si ripropone una riforma seria e radicale.

g. ch.

Lunedì pomeriggio si apre la VII legislatura

Al lavoro la complessa macchina per l'insediamento delle nuove Camere

Alla compagna Nilde Iotti la presidenza provvisoria a Montecitorio. Rinvio « tecnico » delle prime votazioni? — Modifiche nelle due aule per l'impressionante aumento della forza parlamentare del PCI

Le segreterie generali della Camera e del Senato sono impegnate in un delicato lavoro preparatorio delle aule legislative della settimana legislativa, che cominceranno contemporaneamente — alle ore 16,30 di lunedì prossimo, 5 luglio — a Montecitorio e a Palazzo Madama. Non è però il caso di aggiungere che tutto è già pronto eccetera, eccetera. C'è anzi il rischio — ma non sarebbe certo la fine del mondo — che si renda necessario un breve rinvio (e potrebbero in questo caso bastare ventiquattrore) delle votazioni per l'elezione delle presidenze,

Un deputato in più al PCI

Aumenta ancora la forza parlamentare del PCI espressa dal voto del 2021 giugno. In seguito ai calcoli in corso presso la Corte di cassazione per l'assegnazione dei seggi della Camera in sede di Collegio unico nazionale (sulla base cioè dei resti), la DC avrebbe perso infatti un deputato a vantaggio del PCI. Il seggio non attribuito alla DC è quello provvisoriamente assegnato all'on. Alberto Spigaroli (circoscrizione Parma-Modena-Fuenza-Reggio Emilia). E' ancora incerto invece in quale circoscrizione i comunisti guadagnerebbero un deputato che porterebbe da 229 a 230 la forza del gruppo del PCI: se quella stessa in cui la DC ha perduto il seggio; o se, come è più probabile, la circoscrizione della Sardegna.

per i quali è prescrito il *plenum* formale delle due assemblee.

L'ostacolo che può determinare il rinvio delle sedute (o, almeno, di quella della Camera) è di natura tecnica: in sostanza, tardano a giungere dagli uffici circoscrizionali costituiti presso le Corti di appello le comunicazioni ufficiali di natura tecnica. Alla Camera, alle 12 di ieri, erano stati trasmessi i dati relativi ad appena 17 delle 32 circoscrizioni del Paese. Il consistente ritardo nell'affluenza delle comunicazioni ufficiali al Senato: mancano soltanto le comunicazioni di natura tecnica delle regioni meridionali che tuttavia dovrebbero giungere entro domenica.

Questo ritardo ne genera altri due, complicando ancor più l'operazione: solo sulla base dei dati completi e ufficiali potranno essere effettuate (per la Camera) le proiezioni di cui il Collegio unico nazionale è solo quando anche questa operazione sarà completata si potranno effettuare

anche ufficialmente le opzioni richieste a quanti tra i parlamentari risultano eletti sia alla Camera che al Senato. E' appunto per questo ultimo aspetto che un eventuale ritardo nell'arrivo effettivo dell'attività della Camera potrebbe riflettersi sul Senato e determinare anche un breve rinvio dei lavori. Ad ogni modo nulla impedirà che le Camere si aprano regolarmente lunedì pomeriggio, e che il rinvio del lavoro, tanto nell'aula di Montecitorio quanto in quella più piccola del Senato, la costituzione degli uffici provvisori di presidenza e della giunta provvisoria delle elezioni. Né l'una né l'altra incombenza necessitano infatti di votazioni, e, piuttosto, di adempimenti procedurali previsti dai regolamenti sulla base di criteri fissi: alla Camera la presidenza provvisoria spetta al più anziano deputato tra i vice-presidenti della precedente legislatura (e cioè alla compagna Nilde Iotti), mentre al Senato spetta al più anziano senatore a vita. L'ex presidente del Consiglio Francesco Parisi. Ovviamente, se fossero tempestivamente superati gli ostacoli tecnici cui si è prima accennato, le due Camere — una volta proceduto alla costituzione delle presidenze e delle giunte provvisorie — procederebbero alla proclamazione dei deputati e senatori (e quindi alle votazioni per la nomina dei presidenti effettivi, problema sul quale c'è da attendersi l'apertura di un confronto tra i partiti democratici).

Documenti della FLS

Critiche dei sindacati alla gestione RAI-TV

« Gravemente preoccupati » per la « paralisi, anche produttiva », alla quale sta andando incontro la RAI-TV, i sindacati denunciano in una lettera aperta al presidente dell'azienda, Finocchiaro, al direttore generale Principe e al Consiglio di amministrazione tutto, « in primo luogo la diversità delle posizioni dell'azienda e del sindacato sui problemi della ristrutturazione e del decentramento ». La federazione dello spettacolo FILS - PULS - UILS, pur ammettendo « alcune aperture » della dirigenza, denuncia in modo serio il problema della « assoluta immobilità » che di fatto si constata nella gestione della RAI, e « la presenza di incongruenze contraddittorie » in merito agli stessi documenti aziendali (ad esempio — si afferma nella lettera aperta della FLS — su quale relazione alla programmazione regionale e locale). Il sindacato contesta, inoltre, al consiglio di amministrazione « un eccessivo accentramento di po-

ter, compresi quelli di ordinaria gestione ». Anche in vista dell'ormai prossimo rinnovo contrattuale, i sindacati chiedono alla RAI (che « dovrebbe definire in modo serio il problema della organizzazione del lavoro »), i sindacati chiedono alla RAI « un cambiamento di comportamento » in mancanza del quale « conclude la lettera aperta » « si renderà necessario chiamare i lavoratori della RAI alla lotta per le conquiste contrattuali ». Questo è anche il motivo della difesa di un monopolio pubblico del servizio radiotelevisivo, messo in pericolo dalla paralisi produttiva e dalla « assoluta immobilità » della legge di riforma. Del documento aziendale sulle reti, i centri e le sedi, in cui si dipende l'operato, si applica il decentramento, si parlerà, intanto, oggi nella riunione che il Consiglio di amministrazione ha indetto

Una vignetta sbagliata

Una vignetta di pessimo gusto e di cattivo gusto anticlericale è stata pubblicata nell'ultimo numero della settimana di *Giorni*. Vi si raffigura la cupola del Vaticano con una croce al centro e una scritta sottile: « Chi è stato? ». La didascalia dice: « Elezioni comunali di Roma ». Il carattere progressista di *Giorni*, che non pochi meriti ha saputo acquisire in questi anni nell'ambito della pubblicistica democratica, non impedisce di considerare un simile commento del voto amministrativo che neccesse come un grave errore politico.

Esso non ha nulla a che fare con la posizione delle forze democratiche e con l'orientamento di quanti si battono per superare artificialmente le gerarchie ecclesiastiche. Una tale vignetta non può che folsare i termini del dibattito in corso a Roma e nel paese; stravolgere il significato della battaglia che si sta svolgendo tra le forze laiche e il PCI conducono a difesa dell'autonomia delle scelte politiche e, coerentemente, contro ogni ingerenza delle gerarchie ecclesiastiche; e rischia, in definitiva, di alimentare paure irrazionali e di resuscitare quel clima di crociata che invece proprio nel corso della lotta per i poteri, gli umili, gli oppressi e gli sfruttati di ogni tempo, e che in ogni caso il ministero sacerdotale non è un affare privato tra un prete e il suo parroco come tra un funzionario e il suo superiore amministrativo. In parallelo va svolgendosi con ben altri sbocchi la vicenda di don Olindo Del Don-

Nonostante le edizioni straordinarie del Telegiornale, e i ripetuti avvisi della radio, molti studenti romani che ieri mattina si sono recati davanti alle scuole. Gli ingressi degli istituti superiori della capitale sono stati bloccati per ore da gruppi di ragazzi e ragazze: alcuni, ancora ignari del rinvio ministeriale, si sono presentati con voti e documenti per la consegna dei compiti di studio. Il tema di italiano e sono stati sottoposti alla doccia fredda dei rinvii. Altri, invece, già informati, sono andati a scuola solo per parlare con i compagni e con i professori, per discutere, informarsi.

Così gli altri delle superiori si sono trasformati in teatro di « vivaci discussioni » sulla « fusa » del tema, i giudizi di giovani e docenti, e l'opinione del ministro dell'Istruzione. « Potevano anche non rimandare l'esame », afferma una studentessa davanti al ministero della Pubblica Istruzione, « ma il ministro della Pubblica Istruzione, la signora Maria Mazzini, si poteva studiare un'altra soluzione, che non ci danneggiasse tanto ». Lo ripete anche l'insegnante di filosofia, Lilliana Gregorio, che fa parte della commissione di voto in materia di italiano. « I ragazzi che si erano preparati, psicologicamente per fare il tema di italiano, sono stati presi in un rinvio che costerà a molti di cui non si possa tener conto, visto il clima e i metodi di cui non ancora si è sciolta la « maturità ». Il ministero della Pubblica Istruzione, dunque, per almeno una volta prova di solidarietà e tempestività, doveva riuscire ad impedire il rinvio ».

Un'altra annotazione riguarda infine i lavori di adattamento delle due aule parlamentari ai nuovi spazi. I mutamenti imposti alla geografia politica italiana dal voto del 20 giugno. Superfuo precisare che le operazioni più impegnative sono determinate dall'impressionante aumento della forza parlamentare dei comunisti (più 30 deputati, secondo gli ultimi calcoli; e più 22 senatori) che determina un'ampliazione sensibile dello spazio degli emicicli occupati dalle sinistre.



Studenti romani davanti all'ingresso di un istituto commentano la decisione di rinviare la prova d'italiano per la maturità

Davanti agli ingressi delle scuole della capitale

Doccia fredda per molti a Roma il rinvio della prova d'italiano

Molti si erano presentati con fogli e vocabolari sottobraccio - « Non si poteva studiare un'altra soluzione? » - Chi credeva di conoscere i temi si è preparato per tutta la notte - Ancora giorni di tensione

Nonostante le edizioni straordinarie del Telegiornale, e i ripetuti avvisi della radio, molti studenti romani che ieri mattina si sono recati davanti alle scuole. Gli ingressi degli istituti superiori della capitale sono stati bloccati per ore da gruppi di ragazzi e ragazze: alcuni, ancora ignari del rinvio ministeriale, si sono presentati con voti e documenti per la consegna dei compiti di studio. Il tema di italiano e sono stati sottoposti alla doccia fredda dei rinvii. Altri, invece, già informati, sono andati a scuola solo per parlare con i compagni e con i professori, per discutere, informarsi.

Così gli altri delle superiori si sono trasformati in teatro di « vivaci discussioni » sulla « fusa » del tema, i giudizi di giovani e docenti, e l'opinione del ministro dell'Istruzione. « Potevano anche non rimandare l'esame », afferma una studentessa davanti al ministero della Pubblica Istruzione, « ma il ministro della Pubblica Istruzione, la signora Maria Mazzini, si poteva studiare un'altra soluzione, che non ci danneggiasse tanto ». Lo ripete anche l'insegnante di filosofia, Lilliana Gregorio, che fa parte della commissione di voto in materia di italiano. « I ragazzi che si erano preparati, psicologicamente per fare il tema di italiano, sono stati presi in un rinvio che costerà a molti di cui non si possa tener conto, visto il clima e i metodi di cui non ancora si è sciolta la « maturità ». Il ministero della Pubblica Istruzione, dunque, per almeno una volta prova di solidarietà e tempestività, doveva riuscire ad impedire il rinvio ».

Un'altra annotazione riguarda infine i lavori di adattamento delle due aule parlamentari ai nuovi spazi. I mutamenti imposti alla geografia politica italiana dal voto del 20 giugno. Superfuo precisare che le operazioni più impegnative sono determinate dall'impressionante aumento della forza parlamentare dei comunisti (più 30 deputati, secondo gli ultimi calcoli; e più 22 senatori) che determina un'ampliazione sensibile dello spazio degli emicicli occupati dalle sinistre.

Napoli: motivazione non convincente

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 1 luglio. Rabbia, sfiducia, preoccupazione per l'esito finale delle prove. Sono state queste le prime reazioni « non appena gli studenti hanno appreso la notizia della sospensione degli esami di Stato. Molti di loro hanno comunque preferito, invece di rimanere a casa, approfittarne per fare una ulteriore ripetizione, andare lo stesso a scuola per incontrarsi con i compagni e con i professori, per discutere, informarsi. « Ci sono molte cose che non quadrano e che fanno dubitare che il rinvio sia stato dalla decisione ». E' questa la convinzione predominante tra gli studenti. « C'era già molta incertezza per la formazione delle commissioni; a un giorno dagli esami alcune commissioni erano ancora incomplete; dopo averci guadagnato un giorno ed evitare la brutta figura è quello che pensa Ugo Esposito, studente della V D del liceo « Labriola ». Davanti al cancello della scuola si sono formati picco-

li capannelli: c'è chi grida allo scandalo, chi trae le conclusioni che questa scuola, questo esame hanno ormai raggiunto la soglia del ridicolo e chi pensa già a cosa sarebbe successo se avesse dovuto sostenere una seconda traccia di cui tanto si parla. « Quello che a me più fa pensare — dice Antonio Napoli — è che il tutto sia successo in una scuola privata, gestita da monache. Quello che succede in queste scuole lo sanno tutti, mi rifiuto di credere che le cose sono veramente andate come si dice. « Chissà cosa c'è sotto... ».

Anche al « Giornalisti », un liceo classico al centro della città, gli studenti hanno molti dubbi, non ce n'è uno di posto a credere alla versione della monaca di Vigevano che ha aperto le buste. Nel cortile della scuola chiediamo il parere di Milde Imparato: « Chi di più di un presidente delle disposizioni di legge per quel che riguarda gli esami di Stato? Se fossi stata al posto della monaca avrei subito abbassato la cornetta del telefono o, almeno, mi sarei fatta venire il dubbio... ».

« Il provvedimento del ministro — aggiunge Angiolo Di Girolamo — è stato avvertito, le tracce, potevano essere sostituite, così come è stato fatto in una volta, dalle stesse commissioni d'esame, senza dover ricorrere alla sospensione delle prove. « E' una dimostrazione della crisi di credibilità di questo stato e di questo esame », sentenza Carmela Giglio, dell'Istituto per geometri di Castellammare. Chiaramente tra i tanti non manca chi si è accorto di quello che è successo solo quando è arrivato sotto scuola. E' il caso di Elena Spocchia, che col dizionario sotto il braccio ha raggiunto la sua scuola di Castellammare da Pompei: « Da questa scuola — ha commentato — ci si può aspettare di tutto... ».

L'assemblea degli eletti comunisti alla Camera dei deputati è convocata per lunedì 5 luglio alle ore 10.

Vigevano: la suora non vuole parlare

Dal nostro corrispondente

VIGEVANO, 1. A Vigevano non si parla d'altro che del « giallo » dei temi di esame divulgati, con estrema ingenuità, ad un giornale, spacciato per un « foglio di Stato ». Il Provveditore agli studi di Pavia, dalla preside dell'istituto magistrale parificato « San Giuseppe », suor Delia, al secolo Maria Carla, suor Delia, che ha 68 anni, si riceve nessuno, si dice sia a letto colpita da un collasso per quanto è avvenuto. Viene descritta come una donna autoritaria, severa; una insegnante vecchio stampo la cui materia di insegnamento è storia e filosofia. L'istituto di italiano su richiesta di un uomo che per telefono si è spacciato per il Provveditore agli studi di Pavia ha chiesto che gli venissero letti i temi perché avrebbero contenuto un errore che doveva essere corretto. Ciò che lascia abbastanza perplessi è il fatto che una donna come suor Delia sia caduta così banalmente nel tranello.

Il gruppo dei senatori comunisti è convocato a Palazzo Madama lunedì 5 luglio alle ore 10.

Un dibattito che investe l'obiettività dell'informazione e il ruolo dei giornalisti

Tribune tv: uno strumento da rinnovare

La direzione di *La Stampa* di Torino di non inviare propri giornalisti alle *Tribune elettorali* e politiche e la motivazione che ne ha dato il direttore Arrigo Levi hanno bruscamente riaperto il discorso sulla validità e sul destino di questo trasmissione, che la legge di riforma della Rai assegna alla gestione della Commissione parlamentare di vigilanza e indirizzo. Si tratta di un problema aperto nel corso della recente campagna elettorale, quando le norme dettate dalla commissione stessa parvero ai giornalisti radiotelevisivi troppo restrittive, e al limite lesive della loro libertà e della libertà d'informazione *tout court*, e quando si ebbe la sollevazione di alcune formazioni politiche minori contro i temi destinati a ciascun partito e l'ordine di successione delle trasmissioni. Jacobelli e Selva hanno già — come soggetti che operano all'interno della radiotelevisione — manifestato la propria adesione alle proposte di Levi, che tendono a modificare radicalmente la struttura delle *Tribune*, in particolare le *Conferenze stampa*.

Jacobelli, che ha una lunghissima esperienza di direzione della speciale rubrica politica, sottolinea l'usura della formula e la necessità di inventare qualcosa di nuovo, che rivalutasse le trasmissioni in oggetto e dia loro un carattere meno ufficiale, meno prefabbricato, meno burocratico. Il punto di partenza mi pare sia ancora quello della professionalità dei giornalisti e delle capacità di far bene il loro mestiere. Quelli raggiunti in particolare i comunisti dovevano difendersi (conquistando uno spazio, se pur piccolo) dal monopolio *berabeo/januario*, dall'informazione « di regime ». Servivano a far ascoltare la voce del nostro Partito, altrimenti soffocata; a far conoscere le nostre proposte, le cose sono però, ora, parecchio cambiate, grazie all'accresciuta forza del movimento operaio e del PCI e grazie alla nostra lunga battaglia per la riforma. I giornalisti sono più sciolti, più liberi.

Molti sono ancora i difetti, derivanti tutti dalla lottizzazione, ma è indubbia una maggior vivacità, i tentati-

Assemblea in piazza ad Arezzo

Come far vivere chi lascia l'ospedale psichiatrico?

Ricchissimo dibattito sui problemi del reinserimento degli handicappati - Centinaia di persone riunite fino a notte - Isolato un intervento del capogruppo dc

Dal nostro inviato

AREZZO, 1

Per la prima volta la gente di Arezzo si è radunata in piazza la grossa esperienza dell'ospedale psichiatrico, i suoi nuovi problemi, le sue prospettive. Non che non ci fossero stati precedenti iniziative nei confronti della popolazione. Al contrario la équipe dell'ospedale, diretto dal professor Pirella, in questi lunghi anni di lavoro ha fatto crescere la propria « storia » e il proprio impegno politico calandosi nella realtà del quartiere nelle fabbriche, nella città (con riunioni, incontri, assemblee e persino feste popolari).

Per la prima volta la gente di Arezzo si è radunata in piazza la grossa esperienza dell'ospedale psichiatrico, i suoi nuovi problemi, le sue prospettive. Non che non ci fossero stati precedenti iniziative nei confronti della popolazione. Al contrario la équipe dell'ospedale, diretto dal professor Pirella, in questi lunghi anni di lavoro ha fatto crescere la propria « storia » e il proprio impegno politico calandosi nella realtà del quartiere nelle fabbriche, nella città (con riunioni, incontri, assemblee e persino feste popolari).

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato a Palazzo Madama lunedì 5 luglio alle ore 10.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato a Palazzo Madama lunedì 5 luglio alle ore 10.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato a Palazzo Madama lunedì 5 luglio alle ore 10.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato a Palazzo Madama lunedì 5 luglio alle ore 10.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato a Palazzo Madama lunedì 5 luglio alle ore 10.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato a Palazzo Madama lunedì 5 luglio alle ore 10.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato a Palazzo Madama lunedì 5 luglio alle ore 10.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato a Palazzo Madama lunedì 5 luglio alle ore 10.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato a Palazzo Madama lunedì 5 luglio alle ore 10.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato a Palazzo Madama lunedì 5 luglio alle ore 10.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato a Palazzo Madama lunedì 5 luglio alle ore 10.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato a Palazzo Madama lunedì 5 luglio alle ore 10.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato a Palazzo Madama lunedì 5 luglio alle ore 10.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato a Palazzo Madama lunedì 5 luglio alle ore 10.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato a Palazzo Madama lunedì 5 luglio alle ore 10.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato a Palazzo Madama lunedì 5 luglio alle ore 10.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato a Palazzo Madama lunedì 5 luglio alle ore 10.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato a Palazzo Madama lunedì 5 luglio alle ore 10.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato a Palazzo Madama lunedì 5 luglio alle ore 10.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato a Palazzo Madama lunedì 5 luglio alle ore 10.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato a Palazzo Madama lunedì 5 luglio alle ore 10.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato a Palazzo Madama lunedì 5 luglio alle ore 10.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato a Palazzo Madama lunedì 5 luglio alle ore 10.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato a Palazzo Madama lunedì 5 luglio alle ore 10.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato a Palazzo Madama lunedì 5 luglio alle ore 10.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato a Palazzo Madama lunedì 5 luglio alle ore 10.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato a Palazzo Madama lunedì 5 luglio alle ore 10.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato a Palazzo Madama lunedì 5 luglio alle ore 10.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato a Palazzo Madama lunedì 5 luglio alle ore 10.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato a Palazzo Madama lunedì 5 luglio alle ore 10.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato a Palazzo Madama lunedì 5 luglio alle ore 10.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato a Palazzo Madama lunedì 5 luglio alle ore 10.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato a Palazzo Madama lunedì 5 luglio alle ore 10.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato a Palazzo Madama lunedì 5 luglio alle ore 10.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato a Palazzo Madama lunedì 5 luglio alle ore 10.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato a Palazzo Madama lunedì 5 luglio alle ore 10.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato a Palazzo Madama lunedì 5 luglio alle ore 10.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato a Palazzo Madama lunedì 5 luglio alle ore 10.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato a Palazzo Madama lunedì 5 luglio alle ore 10.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato a Palazzo Madama lunedì 5 luglio alle ore 10.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato a Palazzo Madama lunedì 5 luglio alle ore 10.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato a Palazzo Madama lunedì 5 luglio alle ore 10.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato a Palazzo Madama lunedì 5 luglio alle ore 10.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato a Palazzo Madama lunedì 5 luglio alle ore 10.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato a Palazzo Madama lunedì 5 luglio alle ore 10.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato a Palazzo Madama lunedì 5 luglio alle ore 10.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato a Palazzo Madama lunedì 5 luglio alle ore 10.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato a Palazzo Madama lunedì 5 luglio alle ore 10.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato a Palazzo Madama lunedì 5 luglio alle ore 10.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato a Palazzo Madama lunedì 5 luglio alle ore 10.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato a Palazzo Madama lunedì 5 luglio alle ore 10.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato a Palazzo Madama lunedì 5 luglio alle ore 10.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato a Palazzo Madama lunedì 5 luglio alle ore 10.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato a Palazzo Madama lunedì 5 luglio alle ore 10.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato a Palazzo Madama lunedì 5 luglio alle ore 10.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato a Palazzo Madama lunedì 5 luglio alle ore 10.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato a Palazzo Madama lunedì 5 luglio alle ore 10.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato a Palazzo Madama lunedì 5 luglio alle ore 10.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato a Palazzo Madama lunedì 5 luglio alle ore 10.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato a Palazzo Madama lunedì 5 luglio alle ore 10.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato a Palazzo Madama lunedì 5 luglio alle ore 10.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato a Palazzo Madama lunedì 5 luglio alle ore 10.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato a Palazzo Madama lunedì 5 luglio alle ore 10.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato a Palazzo Madama lunedì 5 luglio alle ore 10.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato a Palazzo Madama lunedì 5 luglio alle ore 10.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato a Palazzo Madama lunedì 5 luglio alle ore 10.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato a Palazzo Madama lunedì 5 luglio alle ore 10.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato a Palazzo Madama lunedì 5 luglio alle ore 10.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato a Palazzo Madama lunedì 5 luglio alle ore 10.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato a Palazzo Madama lunedì 5 luglio alle ore 10.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato a Palazzo Madama lunedì 5 luglio alle ore 10.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato a Palazzo Madama lunedì 5 luglio alle ore 10.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato a Palazzo Madama lunedì 5 luglio alle ore 10.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato a Palazzo Madama lunedì 5 luglio alle ore 10.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato a Palazzo Madama lunedì 5 luglio alle ore 10.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato a Palazzo Madama lunedì 5 luglio alle ore 10.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato a Palazzo Madama lunedì 5 luglio alle ore 10.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato a Palazzo Madama lunedì 5 luglio alle ore 10.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato a Palazzo Madama lunedì 5 luglio alle ore 10.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato a Palazzo Madama lunedì 5 luglio alle ore 10.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato a Palazzo Madama lunedì 5 luglio alle ore 10.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato a Palazzo Madama lunedì 5 luglio alle ore 10.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato a Palazzo Madama lunedì 5 luglio alle ore 10.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato a Palazzo Madama lunedì 5 luglio alle ore 10.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato a Palazzo Madama lunedì 5 luglio alle ore 10.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato a Palazzo Madama lunedì 5 luglio alle ore 10.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato a Palazzo Madama lunedì 5 luglio alle ore 10.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato a Palazzo Madama lunedì 5 luglio alle ore 10.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato a Palazzo Madama lunedì 5 luglio alle ore 10.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato a Palazzo Madama lunedì 5 luglio alle ore 10.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato a Palazzo Madama lunedì 5 luglio alle ore 10.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato a Palazzo Madama lunedì 5 luglio alle ore 10.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato a Palazzo Madama lunedì 5 luglio alle ore 10.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato a Palazzo Madama lunedì 5 luglio alle ore 10.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato a Palazzo Madama lunedì 5 luglio alle ore 10.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato a Palazzo Madama lunedì 5 luglio alle ore 10.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato a Palazzo Madama lunedì 5 luglio alle ore 10.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato a Palazzo Madama lunedì 5 luglio alle ore 10.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato a Palazzo Madama lunedì 5 luglio alle ore 10.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato a Palazzo Madama lunedì 5 luglio alle ore 10.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato a Palazzo Madama lunedì 5 luglio alle ore 10.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato a Palazzo Madama lunedì 5 luglio alle ore 10.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato a Palazzo Madama lunedì 5 luglio alle ore 10.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato a Palazzo Madama lunedì 5 luglio alle ore 10.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato a Palazzo Madama lunedì 5 luglio alle ore 10.

NOTE DI VIAGGIO DI VITTORIO VIDALI

Cuba: lo spazio dei giovani

Lo sviluppo enorme dell'assistenza sanitaria e dell'istruzione pubblica ha garantito la salvaguardia e la mobilitazione di straordinarie risorse umane nella battaglia per la crescita economica e sociale dell'isola - Successi, difficoltà ed errori del processo rivoluzionario al centro di un dibattito avviato da Fidel Castro - Incontro con Blas Roca - I principi e i meccanismi della nuova Costituzione

Berlinguer visto da Gorresio

Un giornalismo onesto

Nel «profilo» del segretario del PCI la misura e il gusto di un mestiere che vuole capire i fatti

Senza incappare nel colorito facile o nell'accontentarsi aneddotico Vittorio Gorresio da noi del Berlinguer (Milano, Feltrinelli, pp. 200, L. 2500) la misura di un giornalismo onesto, che vuol prima di tutto capire i fatti mettendone in luce i nessi e significati. Il libro, infatti, che non vuol presentarsi come un percorso biografico, può esser letto a rovescio, per così dire, e le testimonianze sincere e acute di un consumato osservatore di cose italiane sulle vicende del PCI negli ultimi anni.

Il punto di vista di Gorresio — e lo sa chi conosce le sue precedenti prove — è pronto talvolta ad un divagazione storica (come il saggio sul compromesso storico), talvolta vive di sottili ed ineludibili annotazioni cronistiche (come l'analisi di una "strada" e quella di un libro) e talvolta si sciolge in una breve battuta: «Non facciamo una propaganda che deformi la verità, un partito di massa non se la può permettere». Ed in effetti questo parlar chiaro, quasi sciatto, del giornalismo più onesto, è un pur minima rilevanza dell'intercambio strutturale che sta alla base dei fatti. Che si dipanano, così, come avvenimenti guidati dalle persone e dalle loro idee, consistenti o meno secondo l'alfabetizzazione che provengono, i contrasti che suscitano, le sorprese che fanno nascere.

L'attaccamento che Gorresio evidenzia per le fonti giornalistiche, per le interviste, le dichiarazioni, le inchieste, soprattutto quelle della stampa estera, fa parte non solo di un collaudato senso del mestiere, ma di un modo di concepire la politica ed il suo svolgersi assai datato, eppure in lui privo di qualsiasi fastidioso e affrettato semplicismo. La radice degli interventi, delle prese di posizione, delle parole, insomma, che egli privilegia — come momento costruttivo di chiarezza e coraggio è ostinatamente inseguita fino alle precisazioni più puntuali. Di fronte a certe categorie-fulcro del discorso comunista degli ultimi anni, come quella del compromesso storico o a certe correnti definizioni, come quella di «eurocomunismo», egli non sceglie la strada del sensazionalismo, ma quella meno clamorosa di dare come è, e di filologicamente fondati ai termini e ai problemi che sottendono o fanno sorgere. L'elaborazione più recente dei comunisti italiani appare frutto di una continuità essenziale con il passato, espressione in termini aggiornati di analisi e prospettive che vengono da lontano. Muovendo dal presente, senza cedere alle suggestioni grafiche, Gorresio, da cronista delle cose, risale all'indietro, mette in relazione documenti, interviste, servizi giornalistici in una rete di rimandi e richiami fitta quanto suggestiva.

Roberto Barzanti

L'Unione dei Pionieri di Cuba ha quasi 2 milioni di iscritti e ha fra i suoi compiti quello di sviluppare l'interesse allo studio, l'amore alla patria e l'internazionalismo. Organizza nei circoli di «interesse» l'utilizzazione del tempo libero in forme istruite, incoraggia tutti gli sport e dà impulso all'attività artistica e culturale fra i bambini; contemporaneamente contribuisce all'educazione civica e sociale esaltando il coraggio, la modestia, il rispetto della dignità umana, la solidarietà internazionale.



Anni di una scuola della città di Manzanillo

Di fronte alla tribuna centrale c'era la «piazza (tecnica) umana» composta da un migliaio di bambini che con cartoni di vario colore rappresentavano le parole d'ordine scritte con i loro disegni dalla ragazza che ha diretto la manifestazione dopo aver accettato le presentazioni dei vari gruppi di pionieri che si dichiaravano pronti alla sfilata. «Il lavoro è fonte di allegria», «Lo sport è diritto di tutti», «L'arte è l'anima della rivoluzione», «Le forze armate di domani saranno noi», «Il più grande tesoro è il sorriso dei bambini» e così via. Una fanfara, un coro, una grande banda accompagnavano la manifestazione. Le danze folkloristiche, un centinaio di bambini di 5-6 anni, all'inizio della manifestazione hanno ricevuto il loro fazzoletto bianco-

celeste da altrettanti lavoratori «destacados» dell'industria, agricoltura, esercito, ecc. in una solenne cerimonia accompagnata dalle note di una fanfara di adulti. Alla fine lo «Soy pionero» e la promessa di «essere come il Che», con l'eleonazione dei doveri assunti.

Di questo tutto coloro — studentesche o delle richieste delle organizzazioni sindacali, sono stati presi provvedimenti; apparentemente rinvii, ma sono stati in realtà sempre accompagnati da provvedimenti di tipo e finalità opposti o da omissioni e inadempienze e azioni, fra cui: la mancanza di informazioni, l'assenza di personale docente e non docente e l'inefficienza delle strutture, la mancanza di mezzi, la mancanza di programmi, la mancanza di risorse, la mancanza di personale docente e non docente e l'inefficienza delle strutture, la mancanza di mezzi, la mancanza di programmi, la mancanza di risorse.

La nostra nazione è in via di pieno sviluppo. L'assistenza medica è gratuita, gli ospedali nuovi sono moltissimi e altri se ne costruiscono e progettano, specialmente nelle zone agricole più periferiche. Il personale di assistenza è in continuo aumento ed è in continuo perfezionamento. La medicina moderna è in pieno sviluppo. L'assistenza medica è gratuita, gli ospedali nuovi sono moltissimi e altri se ne costruiscono e progettano, specialmente nelle zone agricole più periferiche. Il personale di assistenza è in continuo aumento ed è in continuo perfezionamento.

«Non avevamo proprio nulla, siamo partiti da zero»

Occupazione, reddito, consumi prima e dopo la rivoluzione

La sua il culto dei cubani per la piena dignità dell'uomo? Chiesi subito di poter in contrarmi col mio vecchio amico Blas Roca, l'atletico principe di questo documento approvato nel referendum del '55 febbraio di quest'anno con 500.293 voti favorevoli e 34.070 no. Andai a trovarlo nell'effluvio che proprio in quel momento di vita politica cubana era stato segretario del Partito socialista popolare ed è — come ha detto Fidel presentandolo come membro dell'Ufficio politico — un dirigente «la cui vita è un monumento alla semplicità, alla modestia, alla franchezza, all'onestà, alla correttezza, alla serietà, alla dignità, alla forza di volontà e alla capacità e all'efficienza». Blas è di origine spagnola e ha fatto il soldato sino a quando divenne un militante del Partito, durante l'insurrezione sotto la dittatura di Machado.

«Va bene. Si aveva la ricostruzione, al consolidamento delle sue istituzioni, della sua economia, del socialismo. Non abbiamo dato il nostro aiuto perché ci è stato richiesto e siamo intervenuti».

Pochi giorni dopo la visita a Cuba si concluderà e all'aeroporto i compagni ci informarono su un terremoto nel perdonese. Soltanto al nostro arrivo a Francoforte, apprendemmo sgomenti dai giornali tedeschi, l'immane tragedia che aveva colpito le nostre popolazioni.

Vittorio Vidali

La crisi e l'urgenza della riforma

PERCHÉ L'UNIVERSITÀ VIVA

Anche il voto conferma la necessità di un'azione politica, nel Parlamento e nel paese, capace di opporsi al processo di disgregazione in atto

I disegni razionali nei confronti dell'Università parlano da soli: la pervicacia parca, il cinismo, in questi ultimi trent'anni, dai nostri governanti e ormai perocciamente presso alla realizzazione. Perfettamente consapevoli, che degradare l'Università (come la scuola tutta) è stato significativamente un lato privilegiato delle istituzioni private e le classi più abbienti; e d'altro impedire ogni rinnovamento culturale e politico. La riforma è veramente operante se non sui piani burocratici; oppure a quei provvedimenti urgenti: intesi a risolvere i problemi di base, in termini di personale docente e non docente e di correzioni. Le limitazioni, gli sgravi, hanno reso un ambiguo strumento corporativo, oltre che una porta chiusa per i giovani che vogliono dedicarsi alla ricerca.

studenti, docenti, non docenti, che operano nell'Università e che ottano perché essi, a restituire alle sue funzioni di autentico e vivo centro culturale del paese, debbono poterlo, lucidamente come noi, fare. «L'Università potrà vivere e rinnovarsi solo se avrà una struttura di base, un nucleo di ricerca, un centro di studio, un centro di lavoro, un centro di insegnamento, un centro di diffusione». Un'Università che non è capace di opporsi al processo di disgregazione in atto. E che non è capace di opporsi al processo di disgregazione in atto. E che non è capace di opporsi al processo di disgregazione in atto.

Agostino Lombardo

Giuliana Ferri Un quarto di donna

Una donna sposata, due figli, un lavoro soddisfacente, giunge alla maturità e si interroga sul proprio mestiere di moglie e di madre. Un romanzo sulla condizione femminile oggi, analizzato con rara intelligenza e sensibilità. Lire 2000.

Einaudi

DA PARTE DEI CONSORZI DI BONIFICA DELLE ZONE COLPITE

RAPPORTO SULLA SICCITÀ: LA SITUAZIONE È PESANTE

Singolare tendenza a minimizzare da parte di alcuni « esperti » — Richieste dell'Alleanza dei contadini — Nominato un comitato interministeriale Erogazione idrica seriamente ridotta in varie regioni settentrionali

Un singolare « conflitto » si è acceso tra i consorzi di bonifica operanti nelle regioni colpite dalla siccità e gli ispettori agrari provinciali, le zone medesime, fautori capo al ministero dell'Agricoltura. Ad appena un giorno di distanza dalla riunione degli assessori regionali all'agricoltura convocata dal ministro Marcora si è verificata, inaspettatamente, l'inspiegabilmente (almeno in apparenza), che mentre i consorzi riferiscono sulla situazione delle loro zone di competenza, caratterizzate da elementi più o meno drammatici, gli organismi provinciali del ministero tendono a sdrumonzare oltre ogni ragionevolezza, giungendo ad affermare, secondo fonti di agenzia, che si è fatto « molto rumore per nulla o quasi per nulla ».

Per vincere l'arsura una gestione sociale delle risorse idriche

La carenza d'acqua nelle campagne dell'Italia settentrionale e in alcune zone del Centro, ha assunto in questi giorni caratteri particolarmente gravi. Sulla stampa nazionale arrivano le prime notizie di gravi difficoltà nell'approvvigionamento di acqua per le industrie, l'agricoltura e le attività domestiche. La carenza di acqua è imputata alle siccità e alla mancanza di opere di irrigazione, e con il volere delle compagnie assicuratrici si alza il polverone di un irresponsabile allarmismo che nasconde dietro la fatalità la vera natura del problema e la responsabilità degli uomini di governo. È necessario cercare di capire qual è il problema di fronte al quale ci troviamo, perché solo in questa maniera si può programmare un intervento serio ed efficace. In primo luogo è necessario, una volta per tutte, ribadire che la siccità è la mancanza d'acqua nei luoghi e nei settori dove essa è necessaria, non due problemi diversi, distinti tra loro, che debbono essere stu-

diati in maniera specifica e affrontati nei loro rapporti. Facciamo alcuni esempi. La siccità gravissima che si sta verificando nelle maggiori città del Sud, è dovuta alla mancanza di opere di irrigazione. Sulla stampa nazionale arrivano le prime notizie di gravi difficoltà nell'approvvigionamento di acqua per le industrie, l'agricoltura e le attività domestiche. La carenza di acqua è imputata alle siccità e alla mancanza di opere di irrigazione, e con il volere delle compagnie assicuratrici si alza il polverone di un irresponsabile allarmismo che nasconde dietro la fatalità la vera natura del problema e la responsabilità degli uomini di governo. È necessario cercare di capire qual è il problema di fronte al quale ci troviamo, perché solo in questa maniera si può programmare un intervento serio ed efficace. In primo luogo è necessario, una volta per tutte, ribadire che la siccità è la mancanza d'acqua nei luoghi e nei settori dove essa è necessaria, non due problemi diversi, distinti tra loro, che debbono essere stu-

diati in maniera specifica e affrontati nei loro rapporti. Facciamo alcuni esempi. La siccità gravissima che si sta verificando nelle maggiori città del Sud, è dovuta alla mancanza di opere di irrigazione. Sulla stampa nazionale arrivano le prime notizie di gravi difficoltà nell'approvvigionamento di acqua per le industrie, l'agricoltura e le attività domestiche. La carenza di acqua è imputata alle siccità e alla mancanza di opere di irrigazione, e con il volere delle compagnie assicuratrici si alza il polverone di un irresponsabile allarmismo che nasconde dietro la fatalità la vera natura del problema e la responsabilità degli uomini di governo. È necessario cercare di capire qual è il problema di fronte al quale ci troviamo, perché solo in questa maniera si può programmare un intervento serio ed efficace. In primo luogo è necessario, una volta per tutte, ribadire che la siccità è la mancanza d'acqua nei luoghi e nei settori dove essa è necessaria, non due problemi diversi, distinti tra loro, che debbono essere stu-

urgenza: la regolamentazione e l'utilizzo razionale delle acque, l'importazione da parte dell'Alma (azienda di Stato) dei mangimi a prezzi equi e controllati, il controllo dei prezzi di tutta la produzione mangimistica, l'utilizzo del fondo nazionale di solidarietà per concedere aiuti ai produttori colpiti. In particolare, l'Alleanza sollecita interventi urgenti per salvare il patrimonio vitino, soprattutto per quanto riguarda le fattorie, rilevando altresì che da diversi anni si verifica una crescente riduzione del numero delle viti che già esisteranno nei 3.679.200 capi del 1968 sono scese a 2.882.000 del 1975 (797 mila 200 in meno). La perdita dei vigneti a tutto costo ha un numero crescente di prole, con conseguenze disastrose per la produzione di vino. Si è appreso, intanto, che il Consiglio di Stato ha nominato ieri il comitato per la siccità di cui fanno parte i dicasteri dell'Agricoltura, Industria e LL.PP.

urgenza: la regolamentazione e l'utilizzo razionale delle acque, l'importazione da parte dell'Alma (azienda di Stato) dei mangimi a prezzi equi e controllati, il controllo dei prezzi di tutta la produzione mangimistica, l'utilizzo del fondo nazionale di solidarietà per concedere aiuti ai produttori colpiti. In particolare, l'Alleanza sollecita interventi urgenti per salvare il patrimonio vitino, soprattutto per quanto riguarda le fattorie, rilevando altresì che da diversi anni si verifica una crescente riduzione del numero delle viti che già esisteranno nei 3.679.200 capi del 1968 sono scese a 2.882.000 del 1975 (797 mila 200 in meno). La perdita dei vigneti a tutto costo ha un numero crescente di prole, con conseguenze disastrose per la produzione di vino. Si è appreso, intanto, che il Consiglio di Stato ha nominato ieri il comitato per la siccità di cui fanno parte i dicasteri dell'Agricoltura, Industria e LL.PP.

urgenza: la regolamentazione e l'utilizzo razionale delle acque, l'importazione da parte dell'Alma (azienda di Stato) dei mangimi a prezzi equi e controllati, il controllo dei prezzi di tutta la produzione mangimistica, l'utilizzo del fondo nazionale di solidarietà per concedere aiuti ai produttori colpiti. In particolare, l'Alleanza sollecita interventi urgenti per salvare il patrimonio vitino, soprattutto per quanto riguarda le fattorie, rilevando altresì che da diversi anni si verifica una crescente riduzione del numero delle viti che già esisteranno nei 3.679.200 capi del 1968 sono scese a 2.882.000 del 1975 (797 mila 200 in meno). La perdita dei vigneti a tutto costo ha un numero crescente di prole, con conseguenze disastrose per la produzione di vino. Si è appreso, intanto, che il Consiglio di Stato ha nominato ieri il comitato per la siccità di cui fanno parte i dicasteri dell'Agricoltura, Industria e LL.PP.

urgenza: la regolamentazione e l'utilizzo razionale delle acque, l'importazione da parte dell'Alma (azienda di Stato) dei mangimi a prezzi equi e controllati, il controllo dei prezzi di tutta la produzione mangimistica, l'utilizzo del fondo nazionale di solidarietà per concedere aiuti ai produttori colpiti. In particolare, l'Alleanza sollecita interventi urgenti per salvare il patrimonio vitino, soprattutto per quanto riguarda le fattorie, rilevando altresì che da diversi anni si verifica una crescente riduzione del numero delle viti che già esisteranno nei 3.679.200 capi del 1968 sono scese a 2.882.000 del 1975 (797 mila 200 in meno). La perdita dei vigneti a tutto costo ha un numero crescente di prole, con conseguenze disastrose per la produzione di vino. Si è appreso, intanto, che il Consiglio di Stato ha nominato ieri il comitato per la siccità di cui fanno parte i dicasteri dell'Agricoltura, Industria e LL.PP.

Sir. se. Il Po presso Piacenza ridotto a un rigagnolo

La requisitoria del PM al processo Saltarelli

Fontana. Il clima era teso soprattutto perché si temevano disordini da parte dei MSI. Al termine della manifestazione pubblica, un gruppetto di anarchici dette vita ad un corteo non autorizzato. Invece di essere sciolto e disperso verso la periferia della città, il gruppetto venne imbottigliato e costretto a tornare indietro lungo la via Torino che aveva imboccato. Sospinti dalle cariche della polizia invece di essere sciolto, gli anarchici giunsero alla piazza dove si trovava la sede della università dove stazionavano gli studenti a presidio dell'ateneo, come da accordi con il questore. E qui ebbero inizio gli incidenti più gravi. Viola ha sottolineato la meccanica complessiva di un modo « anomalo » di gestire l'ordine pubblico. A questo punto si fece subito vivo, sottolineando come non vi possa essere dubbio che il fatto di acquisizione di un esplosivo proprio dal reparto comandato dall'Antonelli, i legali di parte civile hanno fatto un'accurata ricostruzione della voce che finì in mano al magistrato. La parola è poi toccata ai difensori dell'Antonelli, avvocati Dedola e Isolabella.

Prosegue a Trieste il processo per la strage

Trieste. Al processo d'appello per la strage di Peteano, la corte ha deciso di sentire domani i tre testimoni che dovrebbero chiarire l'episodio, i cui termini sono tuttavia abbastanza precisi, portati in aula nei giorni scorsi da Patrizia Cinti, secondo la quale l'imputato Enzo Badin avrebbe telefonato ai carabinieri per segnalare loro la presenza di una bomba sulla linea ferroviaria di Gorizia. Il Badin lavorava al quel tempo al « Gazzettino » e telefonate e avvertimenti erano in corso in quel periodo molto frequenti.

Salite a 76 mila le cause di lavoro insolite

Le controversie individuali di lavoro in attesa di giudizio del 1975 ammontavano in Italia a 75 mila 671 alla fine dello stesso anno sono aumentate a 76 mila 916, lo 0,2% in più. In particolare, le controversie in primo grado della decisione sulle quali è rimessa al pretore, sono aumentate dell'8,9% da 48 mila 379 a 67 mila 281, mentre i ricorsi pendenti in appello sono diminuiti da 9 mila 292 a 8 mila 635, con una flessione del 7,07%.

Vicini ai minimi storici

È bene precisare due cose: in primo luogo che il fabbisogno di acqua in Italia è in continuo aumento, e in secondo luogo è bene ricordare che, ad esempio, la siccità nel mezzogiorno è un fenomeno di questo anno ed è stata di 170 millimetri contro i 618 millimetri rappresentativi della media storica. La riduzione di fronte a una riduzione di circa un terzo dell'afflusso medio, i valori complessivi sarebbero sufficienti a coprire tutto il fabbisogno se gestiti con strutture adeguate e con una oculata politica. Il problema vero è che tutto il sistema idrico italiano è in una situazione di abbandono e di grave precarietà, ed è quindi evidente che basta una ondata siccitosa, al di sotto delle medie storiche, per determinare un collasso disastroso nell'approvvigionamento idrico delle città, della produzione agricola, e metter in crisi la produzione industriale. Le quindi opportuno ribadire che la siccità è un fenomeno naturale ma, le sue conseguenze non è altro da fare che sperare nella pioggia e trovare soluzioni. Il problema vero è quello di saper affrontare il futuro con interventi seri ed organici che consentano di uscire dal ciclo di tale grave situazione.

Chiesto un anno di carcere per il capitano della PS

MILANO. 1. Un anno di reclusione, la concessione delle attenuanti generiche e dei benefici di legge: queste le richieste che il PM dott. Guido Viola ha presentato ai giudici della seconda sezione di Milano contro il capitano di PS Alberto Antonelli, accusato di omicidio colposo e lesioni aggravate per l'uccisione dello studente Saverio Saltarelli, colpito a morte in pieno petto da un candelotto esplosivo lanciato il 24 marzo scorso da una distanza ravvicinata in via Larga la sera del 12 dicembre 1970 da un reparto di polizia che l'ufficiale comandava.

Chiesto un anno di carcere per il capitano della PS

MILANO. 1. Un anno di reclusione, la concessione delle attenuanti generiche e dei benefici di legge: queste le richieste che il PM dott. Guido Viola ha presentato ai giudici della seconda sezione di Milano contro il capitano di PS Alberto Antonelli, accusato di omicidio colposo e lesioni aggravate per l'uccisione dello studente Saverio Saltarelli, colpito a morte in pieno petto da un candelotto esplosivo lanciato il 24 marzo scorso da una distanza ravvicinata in via Larga la sera del 12 dicembre 1970 da un reparto di polizia che l'ufficiale comandava.

Peteano: 3 nuovi testi saranno ascoltati oggi

Trieste. Al processo d'appello per la strage di Peteano, la corte ha deciso di sentire domani i tre testimoni che dovrebbero chiarire l'episodio, i cui termini sono tuttavia abbastanza precisi, portati in aula nei giorni scorsi da Patrizia Cinti, secondo la quale l'imputato Enzo Badin avrebbe telefonato ai carabinieri per segnalare loro la presenza di una bomba sulla linea ferroviaria di Gorizia. Il Badin lavorava al quel tempo al « Gazzettino » e telefonate e avvertimenti erano in corso in quel periodo molto frequenti.

Attendeva la fidanzata davanti alla casa del giudice

GENOVA. 1. Pistola in pugno, il sostituto procuratore Mario Sossi — rapito dalle « brigate rosse » nel 1974 — è stato oggi protagonista di un movimentato episodio davanti alla procura di Genova.

L'acqua bene sociale

Questa analisi deve essere il punto di partenza della strategia della gestione dell'acqua, e deve ovviamente essere sviluppata anche una logica di bilancio di previsioni dello sviluppo degli anni futuri. Solo dalla soluzione programata dei fabbisogni potranno essere definite le linee di una politica di intervento e di gestione. Ciò sta a significare che, stabilire i fabbisogni, dovrà essere adeguata ad essi la risorsa complessiva. Questa politica si scontrerà con una realtà che dovrà essere profondamente modificata attraverso privilegi, resistenze ed arretratezze.

Risolto dopo anni di lotte una anacronistica situazione

Fotoreporter e telecinoperatori ora riconosciuti giornalisti. I fotografi dei giornali e i telecinoperatori che si occupano dell'attualità, potranno entrare a far parte dell'Albo dei giornalisti. Lo ha deciso l'altro giorno — come abbiamo già pubblicato — il Consiglio dei ministri approvando uno schema di decreto del Presidente della Repubblica proposto dal ministro di Grazia e Giustizia, senatore Bonifacio.

Proteste nella PS per alcune gravi misure repressive

Alcuni recenti episodi, che hanno creato notevole risentimento e disagio fra i dipendenti di polizia, sono stati presi in esame dal « Comitato di coordinamento per la difesa della polizia ».

Proteste nella PS per alcune gravi misure repressive

Alcuni recenti episodi, che hanno creato notevole risentimento e disagio fra i dipendenti di polizia, sono stati presi in esame dal « Comitato di coordinamento per la difesa della polizia ».

Proteste nella PS per alcune gravi misure repressive

Alcuni recenti episodi, che hanno creato notevole risentimento e disagio fra i dipendenti di polizia, sono stati presi in esame dal « Comitato di coordinamento per la difesa della polizia ».

Ezio Tabacco

Ezio Tabacco

Maurizio Michelini

Maurizio Michelini

Gianni Marsilli

I giudici di Latina ieri hanno continuato a dire «no» alle pretese dei massacratori

Il gen. Miceli dal giudice

Finora respinti i tentativi per snaturare e spostare il processo sul delitto del Circeo

L'ex capo del SID interrogato ieri sulla strage di Fiumicino

La Corte si è pronunciata subito, respingendola, sulla istanza della difesa di Izzo per portare il processo a Roma — Un'altra richiesta di legittima suspcione in Cassazione — Si vuole insinuare il dubbio di una « nefasta influenza » dell'ambiente — In realtà se ne cerca uno più favorevole — Lunedì si discute sulle perizie fisica e psichiatrica

Il neo deputato fascista è stato sentito come teste perché forse conosce i retroscena dell'attentato — Una cellula eversiva nella PS?



Gianni Guido al momento dell'arresto per l'orrendo delitto del Circeo

CHE TIPO DI MATTO E' GIANNI GUIDO

Follia su misura che servi anche a evitare il servizio militare

Una sindrome nella quale ogni sintomo è messo al posto giusto - Perfino i reali precedenti invocati come scusante - Una famiglia bene che tira in ballo l'albero genealogico fino al 1865 - Le cause sociali

Da uno dei nostri inviati

LATINA. 1. Al primo piano della villetta coloniale di via Capo d'Istria, abitata da famosi economisti, alti funzionari del Parlamento e professionisti di tutto rispetto, c'era dunque un pazzo pericoloso?

L'infatti sta la famiglia di Gianni Guido, uno dei giovani bruti del Circeo e, a quanto sembra, ascoltando i suoi avvocati, la risposta deve essere affermativa: matto e per di più nocivo. Nel disperato tentativo di salvarlo dal carcere a vita, la famiglia aveva infatti la carta della infirmità mentale, consegnando alla difesa un mucchio di panni sporchi, fino a ieri accuratamente nascosti in seno alla gelosa famiglia.

Che razza di ragazzino era, infine, questa coccolata prole di famiglia bene, figlio del dottor Raffaele Guido, alto funzionario della Banca Nazionale del Lavoro, uomo d'ordine, perfetto esemplare della maggioranza silenziosa, a destra in politica, cattolico ossessante, rotato al cul della doppia morale, della carriera, dei valori tradizionali?

Che razza, appunto. Per il suo prestigio di uomo di successo e di benpensante senza dubbi, il colpo è così duro che perdeva il denaro e l'antica sicurezza devono battere in ritirata.

Così gli avvocati profumatamente pagati hanno dovuto ogni raccontare alla Corte, e davanti al folto pubblico di sempre, per giustificare la domanda di perizia medico-legale, cose assai tristi e a tratti grottesche. Al fondo delle quali, comunque, la fondatezza della richiesta è rimasta tutt'altro che provata.

Dunque, Gianni Guido presenta un quadro psicofisico di questo genere: Riformata dal servizio militare (anche qui sorge il dubbio se non si sia forzata in un'occasione simile la mano) per disformismo della prima costa con disturbi rassicuranti degli arti superiori, crisi convulsive in periodi febbrili durante l'età prepuberale, crisi cefaliche (leggi mal di testa); attacchi di acetone (chi non ha avuto l'acetone da piccolo?); instabilità del carattere; incidenti stradali a ripetizione (con l'ultimo, nell'ottobre '74, ha letteralmente sfasciato la macchina, e presentato un conto al padre di un milione e lire); sofferenze inoltre di momenti di agitazione psicomotoria; leve torpore; stati di amnesia.

A suffragio delle loro tesi, gli avvocati consaporano che, dato il personaggio, un esonero dal servizio militare non può costituire prova, tutt'altro, sono ricorsi anche alla dottrina, citando il Tencini, secondo il quale la costola cervicale di cui il Guido soffrirebbe, andrebbe considerata come « una anomalia di tipo regressivo, cioè come una alterazione morfologica a carattere atavico e ancestrale e forse come esponente di deperimento ». Insomma una mischia che sembra proprio tagliata su misura.

Inoltre per avallare la pazzia del loro protetto, gli avvocati hanno spiegato alla Corte che il Guido « inghiottisce spesso ». Per di più, si è enfaticamente chiesto l'avvocato Revel, uno dei suoi patrocinanti, davanti al pubblico e rogato ai limiti: « Lo sapete, come ha reagito Gianni

Tutto serve alla difesa degli imputati del massacro del Circeo. Ma per ottenere cosa? Di fronte alle iniziative difensive dei « parolieri neri » incriminati per l'assassinio di Rosaria e per le sevizie a Donatella, non sono pochi coloro che si chiedono: ma che cosa vogliono che sembrano, tutte le volte, plessi, due sono in carcere e che si accingono ad illustrare, servono sicuramente ad evitare il carcere perché, come dice il codice, il tempo necessario per le perizie non viene computato al fine della coazione preventiva.

Ghirra è al sicuro nella sua dorata latitanza, in continuo contatto con familiari e difensori. E non affida certo la sua sorte a questi schermaglie procedurali. Allora perché queste richieste di perizie? Perché queste istanze per ottenere che il processo sia trasferito, per questioni di competenza territoriale, a Roma? Perché infine ha insistito con tanto vigore l'avvocato Rocco Mangia della difesa di Izzo con la presentazione della istanza alla Corte di Cassazione nella quale si invoca la legittima suspcione la sollecitazione a sospendere il giudizio in attesa che sia designata una sede più « idonea » dove il pubblico non è così attento, « dove non ci sono le femministe », dove la partecipazione non è così curiosa? E che scopo tutto questo?

Pur con le dovute differenze che caratterizzano le varie strategie difensive, c'è, almeno per il momento, quella di Izzo; più misurata, quella di Rosaria e quella di Ghirra; quasi sommitale, quella di Chirra, c'è un motivo comune in tutti i legali della difesa: insinuare il dubbio sulla validità della evidenza degli atti processuali, e, pure, l'unica arma che resta, il dubbio sull'omicidio, il dubbio sulle sevizie. No di fronte a un margine di manovrabilità, c'è un margine nel quale si annidano i luoghi comuni, il perbenismo, l'opportunismo. Su questo margine, la difesa punta. Di fronte, i legali dei tre imputati non hanno solo dei giudici, ma hanno a leggere le carte: hanno, soprattutto, delle persone comuni che vivono una certa realtà, che forse la subiscono, ma che, in ogni momento che essi pensano di poter far leva.

Deito così sembra semplice, ma forse c'è bisogno di una spiegazione.

Ghirra, Izzo e Guido sono degli assassini, non lo negano neppure loro. Gli spazi difensivi da loro occupati, in due direzioni che non si contrappongono tra di loro: la prima è quella che riguarda la capacità di scelta dei tre imputati; la seconda è quella che riguarda le vittime Rosaria e Donatella. Sulla prima battaglia, Izzo è indiziato e la difesa continuerà lunedì. La seconda, invece, offre meno margini di manovra ma comunque la difesa ci prova.

L'avvocato Mangia ha introdotto questo discorso per sollecitare l'accoglimento di un'altra sua istanza: quella di rinvio degli atti a un'autorità giudiziaria diversa da quella di Latina. In parole povere: egli ha chiesto che del processo si spogli la Cor-



LATINA — Donatella Colasanti (al centro) fra la madre e Olga Lopez

te d'assise di Latina e venga investita, invece, l'autorità giudiziaria romana. I motivi sono di carattere giuridico-processuale. L'avvocato ha parlato di « tempi di morte », ha parlato di « cause di morte », ha parlato di « accertamenti neuroscopici »: tutte cose veramente angoscianti. In conclusione, il legale ha detto che dagli atti processuali non risulta alcuna prova che Rosaria Lopez sia morta a Latina.

A queste argomentazioni e ad altre, tutte ugualmente pretese, ha risposto uno dei legali della famiglia di Donatella: l'avvocato Fausto Tartarino il quale non ha avuto difficoltà per elencare, cura alla mano, tutti gli elementi che contraddicevano questa tesi difensiva. Altrettanto ha fatto uno dei legali della famiglia Lopez, l'avvocato Tommaso Mancini. Tartarino, continuando su questa linea, ha anche fatto presente ai giudici popolari che i pentiti hanno sostenuto, senza ombra di dubbio, che la morte di Rosaria avvenne tra il 17 e il 21 della sera del 30 settembre nella villa dei sevizatori.

Su questa istanza della difesa di Izzo, la Corte si è pronunciata subito respingendola.

La parte civile e la Corte d'assise poi, risponderanno lunedì prossimo invece alla richiesta di perizia fisica avanzata dall'avvocato Revel per Gianni Guido.

Paolo Gambescia

Oggi nuova ricognizione a Sezze

INDAGINE SUL LUOGO DOVE SPARÒ SACCUCCI

Il deputato missino resta in carcere a Londra - Una lapide sul punto dove venne ucciso il compagno Luigi Di Rosa

I magistrati di Latina che indagano sulla sparatoria durante la quale fu ucciso il giovane compagno della FGCI, Luigi Di Rosa, torneranno oggi pomeriggio a Sezze per completare il sopralluogo iniziato giovedì 24 giugno e sospeso a causa di un forte temporale. Il sopralluogo di oggi sarà fatto nella piazza IV Novembre dove il missino Saccucci estrasse la pistola e sparò alcuni colpi ad altezza d'uomo. I magistrati dovranno rilevare la traiettoria dei proiettili dal punto in cui il parlamentare neofascista sparò contro il braccio destro della Direzione del PCI e il sindaco di Sezze, compagno Di Trapano.

Da Londra è giunta ieri la notizia che Sandro Saccucci rimarrà in carcere, quanto meno, fino al 5 luglio. L'udienza di ieri è risultata un successo per il braccio destro di Saccucci, che in un'aula comune il deputato missino ha sempre sostenuto. Inoltre sarà ricostruito il tragico conto che due colpi con la pistola in pugno nei vicoli di Sezze e il punto dove incontrò l'agricoltore Francesco Rossella minacciando di ucciderlo.

Il giudice istruttore dott. Archidrono ha ascoltato nei giorni scorsi in qualità di testimoni i sindaci di Roccazola e di Maenza, le due cittadine che furono prescelte per la sparatoria. Saccucci come sedi dei comizi di Saccucci prima di arrivare a Sezze. Oltre i due sindaci sono stati interrogati i comandanti dei locali stazioni dei carabinieri che avrebbero descritto al magistrato il comportamento di Saccucci e degli altri fascisti.

Intanto, una lapide ricordo è stata scoperta nel punto in cui un mese fa fu ucciso il compagno Luigi Di Rosa. Alla cerimonia che si svolgerà mercoledì alla presenza di una folla commossa hanno preso parte il compagno Pietro Ingrassia, la Direzione del PCI e il sindaco di Sezze, compagno Di Trapano.

Da Londra è giunta ieri la notizia che Sandro Saccucci rimarrà in carcere, quanto meno, fino al 5 luglio. L'udienza di ieri è risultata un successo per il braccio destro di Saccucci, che in un'aula comune il deputato missino ha sempre sostenuto. Inoltre sarà ricostruito il tragico conto che due colpi con la pistola in pugno nei vicoli di Sezze e il punto dove incontrò l'agricoltore Francesco Rossella minacciando di ucciderlo.

Il giudice istruttore dott. Archidrono ha ascoltato nei giorni scorsi in qualità di testimoni i sindaci di Roccazola e di Maenza, le due cittadine che furono prescelte per la sparatoria. Saccucci come sedi dei comizi di Saccucci prima di arrivare a Sezze. Oltre i due sindaci sono stati interrogati i comandanti dei locali stazioni dei carabinieri che avrebbero descritto al magistrato il comportamento di Saccucci e degli altri fascisti.

Intanto, una lapide ricordo è stata scoperta nel punto in cui un mese fa fu ucciso il compagno Luigi Di Rosa. Alla cerimonia che si svolgerà mercoledì alla presenza di una folla commossa hanno preso parte il compagno Pietro Ingrassia, la Direzione del PCI e il sindaco di Sezze, compagno Di Trapano.

Da Londra è giunta ieri la notizia che Sandro Saccucci rimarrà in carcere, quanto meno, fino al 5 luglio. L'udienza di ieri è risultata un successo per il braccio destro di Saccucci, che in un'aula comune il deputato missino ha sempre sostenuto. Inoltre sarà ricostruito il tragico conto che due colpi con la pistola in pugno nei vicoli di Sezze e il punto dove incontrò l'agricoltore Francesco Rossella minacciando di ucciderlo.

Paolo Gambescia

Concessa dal giudice di Spoleto la scarcerazione provvisoria

Scandalo Standa: in libertà Jalongo

L'inchiesta si sta avviando alla conclusione - Forse sarà di nuovo interrogato l'ex deputato socialdemocratico Gino Ippolito

Dalla nostra redazione

PERUGIA. 1. Italo Jalongo, il consulente finanziario della Standa implicato nello scandalo delle licenze del supermarket, è stato scarcerato oggi dopo la concessione della libertà provvisoria da parte del giudice istruttore del tribunale di Spoleto, Luigi Finconaro. Italo Jalongo era detenuto nel carcere della Rocca di Spoleto dal 24 febbraio scorso, da quando cioè scattò l'inchiesta sulle bustarelle della Standa, nella quale sono rinvenuti coinvolti l'ex presidente della società di grande distribuzione, Sferza, e diversi componenti della Camera di commercio di Roma, fra i quali l'ex deputato socialdemocratico Gino Ippolito per il quale il Parlamento aveva concesso l'autorizzazione a procedere. Lo scandalo ha coinvolto anche alcuni funzionari della prefettura della capitale.

La scarcerazione di Italo Jalongo, uomo molto vicino a Frank Coppola, è coinvolto anche nello scandalo dell'assunzione alla Regione Lazio del noto mafioso Pasquale Rini; e uscito dal carcere spompettato nelle prime ore di pomeriggio di oggi. Erano infatti le 14.10 quando si sono aperti i cancelli del penitenziario di Roma, e scattata una corsa a Sezze, oltre a Jalongo, il vicequestore Imparato Jalongo aveva poco prima firmato in carcere, con procedura insolita, il modello 28 che gli ridava la libertà.

Il giudice Finconaro, che aveva in precedenza respinto tutte le richieste di libertà provvisoria avanzate dai difensori di Jalongo, ha accettato finalmente le istanze perché, probabilmente, ha acquisito tutti gli elementi necessari a portare a termine, senza pericolo di inquinamento del

procedimento, l'inchiesta. Si è limitato a chiedere che Jalongo sia lasciato in libertà, e si è trasferito sull'isola di Ponza. Jalongo aveva poco prima firmato in carcere, con procedura insolita, il modello 28 che gli ridava la libertà.

Il giudice Finconaro, che aveva in precedenza respinto tutte le richieste di libertà provvisoria avanzate dai difensori di Jalongo, ha accettato finalmente le istanze perché, probabilmente, ha acquisito tutti gli elementi necessari a portare a termine, senza pericolo di inquinamento del

procedimento, l'inchiesta. Si è limitato a chiedere che Jalongo sia lasciato in libertà, e si è trasferito sull'isola di Ponza. Jalongo aveva poco prima firmato in carcere, con procedura insolita, il modello 28 che gli ridava la libertà.

Il giudice Finconaro, che aveva in precedenza respinto tutte le richieste di libertà provvisoria avanzate dai difensori di Jalongo, ha accettato finalmente le istanze perché, probabilmente, ha acquisito tutti gli elementi necessari a portare a termine, senza pericolo di inquinamento del

gi. pa.

Maria R. Calderoni

episodi criminali organizzati nel quadro della strategia del terrore. Sul suo interrogatorio non sono trapelate indicazioni ma non è escluso che Miceli in forza dell'immunità parlamentare acquisita con l'elezione a deputato, possa aver fatto delle rivelazioni soprattutto per quanto riguarda la responsabilità di qualche personaggio politico nel governo.

Arrestato per il « golpe » di Borghese, il gen. Miceli ha condotto una « guerra secca » contro l'on. Andreotti perché, secondo la Procura di Roma il famoso « dossier » che permise di riaprire quell'inchiesta giudiziaria l'ex capo del SID, rinviato in giudizio per favoreggiamento ha minacciato più volte di pubblicare le sue memorie che dovrebbero essere un atto di accusa contro il suo ex collega del SID, l'on. Miceli.

Secondo questo giornale, sarebbe esistita all'interno della PS una cellula eversiva cui appartenevano gli agenti Bruno Cesca e Filippo Cappadonna. Questi due nomi erano stati tirati fuori a più riprese e particolarmente per la strage del treno « Italicus », per altri attentati sui treni e per alcune rapine. Bruno Cesca, secondo « Lotta Continua », era in servizio insieme a Filippo Cappadonna all'aeroporto di Fiumicino il giorno dell'attentato. Questa circostanza risulterebbe dai fogli matricolari dei due agenti finiti in carcere perché accusati di aver compiuto alcuni atti di violenza in Toscana.

Il giornale sostiene, attraverso alcune sue testimonianze, che gli arabi che parteciparono alla strage di Fiumicino furono accompagnati all'interno dell'aeroporto da alcuni agenti di PS in servizio di vigilanza. Questa circostanza è stata confermata da alcuni magistrati per scoprire se i passeggeri in transito erano provvisti di armi. L'inchiesta è ancora in corso e non è approdato a nessun risultato concreto tanto che fu riposta in un armadio, tuttavia magistrati inquirenti hanno alcune vistose contraddizioni tra le dichiarazioni dei vari testimoni.

Ufficialmente il ministero degli interni dichiarò che i due arabi erano cinque prendendo per buono il numero degli arabi che salirono su un aereo con gli ostaggi a bordo. Ma numerosi testimoni presenti a Fiumicino dichiarano di aver visto sette uomini e una ragazza partecipante alla sparatoria. Inoltre il giornale di Fiumicino non trovò mai una giustificazione valida e la Resistenza palestinese lo condannò aspramente. L'inchiesta è ancora in corso e non è approdato a nessun risultato concreto tanto che fu riposta in un armadio, tuttavia magistrati inquirenti hanno alcune vistose contraddizioni tra le dichiarazioni dei vari testimoni.

Franco Scottoni

In Liguria

Sequestrati altri dieci panfili « ombra »

Dalla nostra redazione

GENOVA. 1. Dieci panfili battenti bandiera ombra sono stati sequestrati a Portofino e negli altri porticcioli turistici della provincia di Genova. Si tratta di una misura decisa da tre sostituti procuratori che stanno compiendo una vasta indagine sulle bandiere ombre. I magistrati genovesi sembrano decisi a colpire i proprietari dei panfili che alzando bandiera nazionale, hanno in realtà sfuggono così al fisco e a tutte le leggi marittime dello stato italiano. L'allarme per l'iniziativa dei magistrati della repubblica di Genova, che si affianca alla caccia al panfilo ombra intrapresa in altre parti del mondo, è stato volgendolo il mondo dei ricchi del triangolo industriale. I nomi dei dieci colpevoli dall'improvviso battenti bandiera ombra, non sono stati ancora forniti dalla intendenza di finanza che sta compiendo le indagini. E' trapiolato, però, il sospetto che il sequestro abbia colpito tra gli altri un noto armatore genovese, il cui panfilo, battente bandiera ombra, era stato sequestrato in un'occasione precedente. La preoccupazione degli inquirenti sembra diretta a fermare la fucina di notizie prima di spedire i titolari di panfili ombra che sarebbe in atto, da diversi giorni, nei porticcioli turistici liguri. I panfili del triangolo industriale, che erano abituati ad essere sempre protetti dalla bandiera ombra, conservando i speciali privilegi, sono cominciati i sonni inquieti. Si parla di decine di avvisi di reato già spediti ai titolari di panfili battenti bandiera ombra.

Nuove iniziative per il contratto e la difesa dell'occupazione

Per i tessili trattative alla stretta
Migliaia in corteo a Milano e Firenze

La delegazione sindacale al tavolo del negoziato ha chiesto una risposta complessiva sulle questioni ancora aperte - Le resistenze sul salario, l'inquadramento, la classificazione, la malattia e l'orario di lavoro

Dalla nostra redazione

MILANO. 1. Ad una estremità le trattative per il contratto... La nuova sessione di incontri tra le delegazioni della Fulva e della Feder tessile, iniziata oggi pomeriggio...

Pieno successo hanno avuto le manifestazioni dei tessili che si sono svolte ieri a Milano e a Firenze, nel quadro delle iniziative che la categoria sta sviluppando in tutto il paese.



Tessili manifestano a Firenze

Dopo il concentrato ai bastioni di Porta Venezia, un lungo corteo si è diretto alla volta di Piazza Santo Stefano, dove ha parlato don D. Spina, della segreteria nazionale della Fulva...

Continuano a correre veloci i tempi che il contratto dei tessili sarebbe già fatto, che esisterebbe addirittura un contratto...

Si intensificano le lotte per il rinnovo dei contratti

Oggi scioperano i lavoratori del commercio
Assemblee unitarie nelle zone bracciantili

Posizioni dilatorie e di chiusura delle organizzazioni padronali - La resistenza sul controllo degli investimenti - Le iniziative della categoria del legno - Fermo il settore dello zucchero

Dura risposta alle pretese dell'Anpac

Immodificabile per l'Intersind
il contratto del trasporto aereo

«Stanno esaminando con alcuni esperti di diritto del lavoro... il presidente dell'Intersind, dottor Massaccesi...»

«Sono queste le conseguenze delle irresponsabili agitazioni promosse dall'Anpac...»

«Il contratto di lavoro per il settore del trasporto aereo...»

«Oggi scioperano gli 800 mila lavoratori del commercio e quelli del settore zuccheriero...»

«La fase di preparazione della lotta sindacale...»

Convegno nazionale a Murano per il rilancio del settore

Un futuro per l'industria del vetro
Una struttura produttiva fragile dove operano quarantacinquemila addetti

Dalla nostra redazione

VENEZIA. 1. Ha un futuro il settore del vetro? La domanda è stata posta al convegno nazionale...

La denuncia è stata ribadita da tutti i lavoratori e nella stessa relazione introduttiva ai lavori svolta da Sant'Agostino...

Il settore del vetro artistico e di gruppo, collegato alle attività del vetro e segna uno dei pochi insediamenti operai ancora rimasti...

La denuncia è stata ribadita da tutti i lavoratori e nella stessa relazione introduttiva ai lavori svolta da Sant'Agostino...

La denuncia è stata ribadita da tutti i lavoratori e nella stessa relazione introduttiva ai lavori svolta da Sant'Agostino...

Rifiutate per principio le proposte FLM

Sul calendario ferie la FIAT pretende di decidere da sola

Si profila una vertenza di ampio respiro che non riguarderà unicamente i problemi aziendali - La Nebiolo acquistata dal gruppo - Confronti in corso per altri settori

Dalla nostra redazione

TORINO. 1.

Con quindici righe di comunicato della direzione informazioni, la Fiat ha annunciato di essersi impadronita della Nebiolo: acquistando dall'IMI il 21 per cento delle azioni...

in breve

- CONVEGNO A TORINO SULLA MONTEDISON
Smentita sindacalisti socialisti Uil
Nole e letture: un esercito di capiani

NEL N. 27 DI

Rinascita
da oggi nelle edicole

- Il vollo laico dell'Italia (editoriale di Romano Ledda)
Il rapporto col Pci (di Amelio Coppola)
Presidi esteri e questione comunista (di Paolo Forcellini)

Perché siete comunisti?

I risultati elettorali dimostrano che in ogni famiglia borghese italiana c'è un giovane che vota per il Pci...

L'Europa ha condotto un'inchiesta proprio in questa fascia borghese e si è fatto dire dai giovani il significato del loro voto comunista...

Nel numero di edicola questa settimana è importante leggere l'intervento dell'Europa, l'unico giornale italiano che si sia battuto per la sua abolizione...

L'EUROPEO

Il settimanale che vi dà il settimanale delle notizie

Michele Costa

Si è dimesso
l'presidente dell'Immobiliare
Paolo Guerra

Il presidente ed amministratore delegato della Società Generale Immobiliare Francesco Paolo Guerra ha dato le dimissioni...

Il presidente ed amministratore delegato della Società Generale Immobiliare Francesco Paolo Guerra ha dato le dimissioni...

Tina Merlin

Il punto

Ma l'occupazione non è in ripresa

NELLA settimana dal 4 al 10 aprile, secondo l'ultima indagine campionaria dell'Istat, gli occupati in Italia erano 18 milioni e 992 mila. Rispetto alla stessa data dell'anno precedente, l'indagine dell'Istat ha registrato una «ripresata» dell'occupazione, che però è apparsa tale solo per la tenuta del settore terziario, dove, anzi, il numero degli occupati è aumentato. E' continuato, invece, il calo degli occupati nell'agricoltura (104 mila persone in meno) e nell'industria (25 mila persone in meno).

Vale la pena di riflettere sul fatto che nello stesso mese di aprile — in concomitanza — quasi tutti i settori industriali si accendevano i segni della ripresa congiunturale della produzione (che proprio in quel mese è aumentata del 7,1%) e che nella quasi totalità dei grandi complessi industriali la utilizzazione degli impianti stava avendo ormai a pieno ritmo. Solo i dati della Montedison — per fare l'esempio di un complesso dall'andamento abbastanza travagliato — dicevano, ad aprile, che la utilizzazione degli impianti era ormai superiore al 70% (nel settore petrolchimico e in quello plastico addirittura al di sopra dell'80%).

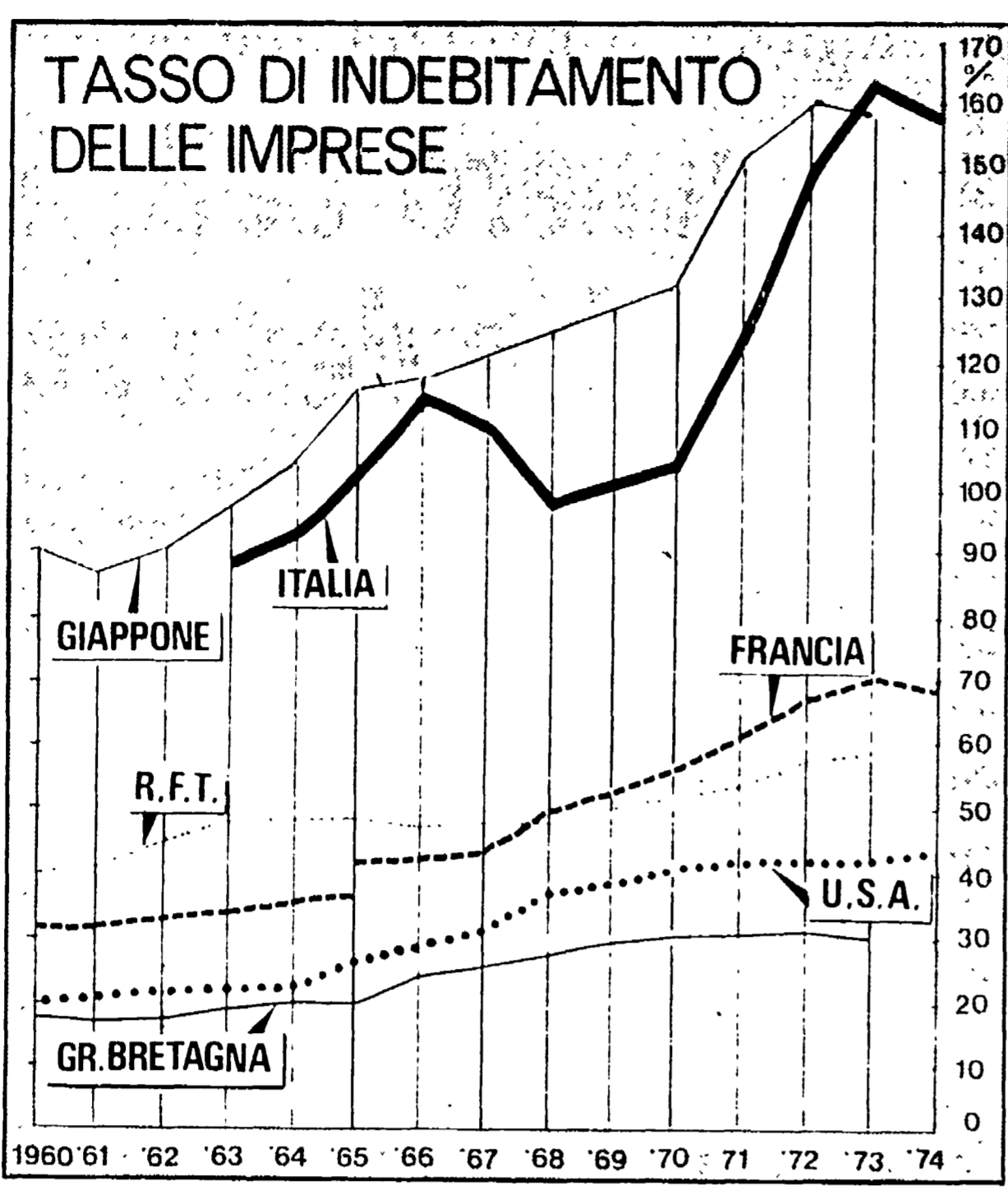
Mentre si diffondevano voci sulla ripresa, ecco venire dunque dai dati sull'occupazione un'immagine superiore al dato statistico, che sta procedendo più attraverso lo sfruttamento a pieno di impianti e forza lavoro che attraverso la creazione di nuovi posti di lavoro e attraverso nuove investimenti e nuove tecnologie. Proprio perciò è una ripresa che accutiva ed aggrava i contrasti tra settori industriali ed aree territoriali del paese, tra imprese maggiori e imprese minori e che, innanzitutto, non porta alcun contributo alla soluzione del problema dell'occupazione.

Del resto, non è nemmeno del tutto casuale che gli imprenditori abbiano deciso di «gestire» in tal modo questa fase di ripresa; è la conferma che anche da parte loro vi è scarsa possibilità che tale ripresa possa tenera a lungo, possa assicurare il superamento dello scoglio dell'autunno; possa passare indenne attraverso la persistente febbre della inflazione (il cui livello è stato recentemente confermato dal dato sui prezzi di maggio). Lo spettro della «gloria di autunno» sembra essere davanti agli occhi di tutti e predomina, nettamente, sulle valutazioni ottimistiche che si possono fare.

Tutto il dibattito economico-politico appare, perciò, in questa fase, fortemente dominato dalla preoccupazione per lo stato di profonda degradazione della nostra economia, per nascondere il quale lo schermo dell'aumento dell'indice della produzione industriale si sta rivelando veramente molto sottile, addirittura trasparente, se non inesistente. Lo stato dell'economia del paese è ormai simile ad un nodo intricatissimo, risultato di decisioni e spinte materale nel corso di questi decenni in maniera assolutamente antitetica: il punto di arrivo finale è, oggi, una situazione di estrema difficoltà nell'individuare misure i cui effetti positivi possano prevalere su quelli negativi.

Un dato comunque, sembra emergere dalla discussione che in queste settimane si è sviluppata e continua a svilupparsi molto intensamente attorno alle misure da prendere immediatamente e, contestualmente, in prospettiva per impedire ulteriori guasti: è quello della indicazione dei problemi sui quali intervenire. Battere l'inflazione è una necessità da nessuno contestata, naturalmente, un ruolo centrale è ormai riconosciuto anche alla necessità di una nuova politica della spesa pubblica che si qualifichi sul terreno della destinazione ma anche su quello delle entrate. E dopo il silenzio imposto dalla vicenda elettorale torna a presentarsi anche il discorso sulla prospettiva del nostro apparato produttivo, ovvero sulla riconversione industriale, passaggio obbligato perché si possa avere effettivamente un allargamento della base produttiva del paese e, per questa via, della occupazione. Ed è fuori dubbio che il dibattito sulle questioni economiche è componente essenziale del dibattito sulle prospettive politiche.

Lina Tamburino



Anche il record dei debiti

Il grafico illustra l'andamento dei tassi di indebitamento rispetto al capitale delle imprese nei principali Paesi industrializzati secondo uno studio condotto dal «Credit national» francese. L'indebitamento risulta ovunque notevolmente accresciuto nell'ultimo quindicennio, ma due Paesi in particolare, l'Italia e il Giappone distanziano tutti gli altri di molte lunghezze. In entrambi questi ultimi Paesi infuocano sulle dimensioni del fenomeno i rapporti particolari che si sono venuti creando tra banche ed industrie. In Giappone il fatto che i grandi gruppi (zaibatsu) abbiano interessi sia nelle industrie che nelle banche rende possibile un alto indebitamento che risulta in pratica come trasferimento puramente giuridico del denaro tra settori entrambi controllati dalle stesse fonti. In Italia qualcosa di analogo avviene tra industria statale e a partecipazione statale e i maggiori istituti di credito, che sono anch'essi a partecipazione statale, ma è particolarmente rilevante che il fenomeno abbia avuto un'evoluzione talmente rapida da far passare nell'arco di appena un decennio l'indebitamento dal 100 al 170 per cento del capitale delle imprese e collocare il nostro Paese decisamente nelle prime posizioni. In generale l'evoluzione del fenomeno denuncia il crearsi di un rapporto di tipo nuovo tra la grande massa del risparmio e le imprese che vi ricorrono alle condizioni per loro nel complesso sempre più favorevoli a causa del contemporaneo accrescersi dell'inflazione.

Un nuovo duro colpo ai bilanci familiari

Lo zucchero aumentato di 80 lire. Gravi pressioni per altri rincari

La decisione assunta dal Cip dopo le direttive del consiglio dei ministri — Una dichiarazione di Donat Cattin — E' stata prorogata la riduzione dell'Iva sui fertilizzanti

Boyer direttore generale dell'IRI

Giustificazioni pretestuose addotte dal ministro

Il ministro delle Partecipazioni Statali, Antonio Bisaglia, ha firmato il decreto di nomina di Alberto Boyer a direttore generale dell'IRI. La nomina, come è noto, era stata proposta al ministro dal consiglio di amministrazione dell'IRI il 31 maggio scorso. Probabilmente per evitare che si ripetersero le critiche molto aspre che furono rivolte al ministro ed al governo in occasione della riconferma di Petrilli alla presidenza dell'IRI, il ministro Bisaglia — secondo quanto è detto nel comunicato ministeriale — ha «curato di accionomia delle nomine in sede Parlamento dei criteri certi ed obiettivi cui nelle nomine il governo deve attenersi.

in breve

- OGGI IL RAPPORTO SUL MEZZOGIORNO. La SVIMEZ presenta oggi a Napoli il secondo Rapporto sul Mezzogiorno. Il prof. Pasquale Saraceno ne leggerà la parte conclusiva, aprendo una discussione a cui parteciperanno Napoleone Colajanni, Giuseppe Galasso, Enzo Giustino, Nino Novacco, Giorgio Ruffolo e Sergio Zoppi. Il «Rapporto» sottolinea la forte influenza negativa della crisi, specialmente attraverso l'inflazione, sugli investimenti nelle regioni meridionali.
OGGI AUMENTERA' CAPITALE «CON CAUTELE». Il consiglio di amministrazione dell'ANIC è riconvocato il 21 luglio per discutere l'aumento del capitale, dopo la perdita di 37 miliardi, che verrebbe fatto con «cautele» tali da «cavalcare» l'interesse dei soci di minoranza.
OGGI ASSEMBLEA DELL'ELETTROMECCANICA. Si riunisce oggi a Milano l'Associazione nazionale delle industrie elettrotecniche ed elettroniche, una branca industriale il cui andamento è disastroso: male per gli scarsi ordinativi dell'industria elettrica (anche la domanda di energia elettrica è diminuita) e nel settore dell'elettronica professionale, male organizzato in Italia; meglio per altri comparti. Questa branca industriale esporta il 50% del prodotto.
ITALGAS CHIUDE IL BILANCIO CON PROFITTI. Il consiglio di amministrazione di Italgas, società concessionaria della distribuzione in 136 comuni con un milione e 886 mila utenti, ha approvato il bilancio evidenziando 2.708 milioni di profitti. Inoltre sono stati fatti ammortamenti per 9.883 milioni.

I primi commenti alla designazione di Carli

LA CONFINDUSTRIA HA UN NUOVO PRESIDENTE MA NON UNA POLITICA

Dichiarazioni di sindacalisti sulla proposta del patto sociale — I pareri del mondo finanziario, bancario e degli esponenti politici — Sottolineato l'elemento «sorpresa» della proposta fatta da Agnelli

Dichiarazione del compagno Luciano Barca

«La nomina del presidente è prima di tutto un fatto interno della Confindustria: i modi stessi e le caratteristiche della elezione del dott. Guido Carli o, meglio, della sua designazione valgono a ricomporre l'immagine della Confindustria, ma è particolarmente rilevante che il fenomeno abbia avuto un'evoluzione talmente rapida da far passare nell'arco di appena un decennio l'indebitamento dal 100 al 170 per cento del capitale delle imprese e collocare il nostro Paese decisamente nelle prime posizioni. In generale l'evoluzione del fenomeno denuncia il crearsi di un rapporto di tipo nuovo tra la grande massa del risparmio e le imprese che vi ricorrono alle condizioni per loro nel complesso sempre più favorevoli a causa del contemporaneo accrescersi dell'inflazione.

«Designazione a sorpresa», «shock», «decisione improvvisa»: con questi termini i quotidiani hanno dato notizia della avvenuta designazione (e conseguente accettazione) di Guido Carli alla testa della Confindustria. Questi termini confermano come il nome dell'ex governatore della Banca d'Italia non fosse mai apparso nella citata rivista politica, di proposte e controproposte che si erano accavallate negli ultimi giorni, quando la citata rivista politica e i risultati elettorali avevano accentuato nella Confindustria una dispora interna. C'è da dire che la designazione di Carli è stata accolta con un certo interesse dalla decisione adottata mercoledì pomeriggio nel salone della giunta all'Eur.

Compromesso

Sul nome di Carli vi è stato l'assenso della stragrande maggioranza della Confindustria, innanzitutto, dei principali esponenti del gruppo maggiore, mercoledì pomeriggio, infatti, accanto ad Agnelli ed al tavolo della presidenza, sedevano tra gli altri, anche Celis, Pirelli, Ragli, Locatelli, Locatelli, cioè i membri più autorevoli del comitato di presidenza al quale sono state delegate le funzioni che costituiscono una delle condizioni perché il paese esca dalla difficoltà. Per la DC si è espresso un compromesso mentre forte era la pressione di chi voleva che la Confindustria si svolgesse in nuove forme di collaborazione con il governo, in certi suoi settori con la DC, essa ha anche evitato però un confronto politico ed un dibattito sul futuro della Confindustria. Carli — nella sua breve conferenza stampa — ha chiarito subito quale dovrà essere la linea strategica cui, a suo dire, bisognerà ispirarsi e cioè «la soluzione politica», enunciata dal patto sociale, enunciata dal patto sociale, enunciata dal patto sociale, enunciata dal patto sociale.

«C'è da rilevare tuttavia che la nomina del presidente è prima di tutto un fatto interno della Confindustria: i modi stessi e le caratteristiche della elezione del dott. Guido Carli o, meglio, della sua designazione valgono a ricomporre l'immagine della Confindustria, ma è particolarmente rilevante che il fenomeno abbia avuto un'evoluzione talmente rapida da far passare nell'arco di appena un decennio l'indebitamento dal 100 al 170 per cento del capitale delle imprese e collocare il nostro Paese decisamente nelle prime posizioni. In generale l'evoluzione del fenomeno denuncia il crearsi di un rapporto di tipo nuovo tra la grande massa del risparmio e le imprese che vi ricorrono alle condizioni per loro nel complesso sempre più favorevoli a causa del contemporaneo accrescersi dell'inflazione.

Cautela

Cautela invece il giudizio del presidente degli agenti di cambio di Milano, Vincenzo Murru, per il quale «la designazione di Guido Carli alla presidenza della Confindustria è senz'altro una indicazione di prestigio, ma che non deve indurre a pensare che si amerebbe tenere il comportamento delle parti sociali (i sindacati) inanimato, se non soltanto perché della indifferenza di questi ultimi, ma perché di quella di chi, in quanto a quella riduzione dell'area di intervento della impresa, che anche nella conferenza stampa di mercoledì Carli ha lamentato.

Romano Bonifacci

Cambio stabile, problemi tutti da risolvere

Lira: primi bilanci della svalutazione

Il mercato dei cambi, ha visto anche ieri la lira al rialzo, sia pure con miglioramenti frazionari, dal dollaro (USA a 839 lire), con quotazioni che esprimono l'esistenza di una offerta di valute estere in grado di soddisfare le richieste della comunità internazionale della lira trova riscontro anche nel mercato valutario, che vengono contrattate, a scadenza un mese, con uno «sconto» del 18,21% contro lo sconto del 18,21% contro lo sconto del 18,21% contro lo sconto del 18,21%.

Lettere all'Unità

Le cifre non parlano della «grande» vittoria DC

Caro direttore, un po' per passione politica, un po' per gusto, da domenica 20 a mercoledì 23 giugno, ho letto giornali e riviste di destra e di sinistra, leggendo i vari giornali ho sentito veramente il «polso» per la grande attesa e ho colato che tra i partiti politici c'è sempre chi dice la verità e chi la menzogna.

Per i testi gratuiti devonno rimetterci i libri?

Spettabile direzione, sono un librato. Faccio presente che abbiamo consegnato il fatturato dei testi che ci sono stati richiesti dagli Studi di Aquila nel mese di ottobre del 1975, ma fino ad oggi non si è vista una lira. Per questo motivo, e naturalmente, il fatturato degli elementi si aggira sulle 600 mila lire.

Ci chiedono libri

CIRCOLO della FGCI, presso sezione PCI, via Garibaldi 12, 00187 Roma (Siracusa). Durante la campagna elettorale abbiamo reclutato un forte numero di compagni e compagni. Ad oggi, vogliamo andare avanti, ma abbiamo bisogno di aiuto. Chiediamo libri e altro materiale utile. SEZIONE del PCI «Lenin» di Muro (Siracusa). Ci congedo il bisogno di un approfondito studio delle teorie socialiste, in particolare dello spirito. Abbiamo la necessità di libri e riviste, che possono essere utili per il nostro lavoro politico.

Ringraziamo questi lettori

C'è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Per questo motivo, ringraziamo i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto di tutte le osservazioni e delle critiche costruttive. Oggi ringraziamo:

Perché a 85 anni è venuto dal Belgio per votare

Carissimi tutti dell'Unità, non posso ritornare nel Belgio, dove mi trovo dal 1922 (per un periodo di 10 anni) per il quale, per un periodo di 10 anni, ho fatto tutti i miei complimenti per la grande vittoria elettorale ottenuta. Malgrado i miei complimenti, mi dispiace che la designazione di Guido Carli alla presidenza della Confindustria è senz'altro una indicazione di prestigio, ma che non deve indurre a pensare che si amerebbe tenere il comportamento delle parti sociali (i sindacati) inanimato, se non soltanto perché della indifferenza di questi ultimi, ma perché di quella di chi, in quanto a quella riduzione dell'area di intervento della impresa, che anche nella conferenza stampa di mercoledì Carli ha lamentato.

Film brutti, noiosi e anche un po' razzisti

Caro Unità, è mai possibile che la nostra TV ci ammannisca, anche in periodo estivo di «ripresata», film del genere di quello che si vede in televisione? I sacrifici di John Ford, prodotti dalla propaganda bellica americana, e i sacrifici di John Ford, prodotti dalla propaganda bellica americana, e i sacrifici di John Ford, prodotti dalla propaganda bellica americana, e i sacrifici di John Ford, prodotti dalla propaganda bellica americana.

Telecronisti, lasciateli parlare!

Caro Unità, se mi è permesso, vorrei con queste poche righe dare alcuni sommessi suggerimenti ai telecronisti (stati, quasi tutti) di questo paese, in occasione di «concorrenza» tra i due telegiornali, che hanno avuto numerose occasioni di esercizio del loro mestiere. Il consiglio è questo: quando intervistate nei nostri servizi, personaggi venuti alla ribalta della cronaca, testimoni di episodi accaduti, persone che semplicemente dicono la loro, vi fatti del giorno, o anche personaggi di qualche notorietà, per favore, date loro il tempo di parlare, di esprimere le loro opinioni, di dichiararsi, senza interromperli continuamente e senza incalzarli. «che concludano qualche modo» non è un telecronista, ma un giornalista. Il consiglio è questo: quando intervistate nei nostri servizi, personaggi venuti alla ribalta della cronaca, testimoni di episodi accaduti, persone che semplicemente dicono la loro, vi fatti del giorno, o anche personaggi di qualche notorietà, per favore, date loro il tempo di parlare, di esprimere le loro opinioni, di dichiararsi, senza interromperli continuamente e senza incalzarli.

Il dibattito al comitato federale del PCI

Il risultato elettorale conferma il valore della politica delle intese

La relazione di Imbellone - «Prospettive nuove per il governo del Campidoglio e di Palazzo Valentini» - L'intervento di Petroselli - Cossutta: «Garantire al Comune e alla Provincia un dibattito autonomo dal confronto politico nazionale»

Una attenta analisi del voto del giugno e delle prospettive politiche che esso ha aperto è stata compiuta dal comitato federale del PCI che si è riunito mercoledì 17 i lavori, presieduti da Luigi Petroselli, segretario della federazione e membro della direzione. Al termine dell'assemblea è stata approvata la relazione di Imbellone, della segreteria della federazione. Ha concluso Armando Cossutta, della direzione. Al termine dell'assemblea è stata approvata la risoluzione elaborata nei giorni scorsi dal comitato di direttori.

Il dibattito di massa, con la gente che serve a rendere più chiara la necessità di aprire una nuova prospettiva politica alla capitale e alla sua provincia. Dobbiamo partire da quelli che sono i dati oggettivi che emergono tanto dal voto politico che da quello amministrativo. L'avanzata impetuosa del nostro partito, in primo luogo che è avvenuta nel quadro di un generale instaurato a sinistra dell'elettorato; e anche il recupero della DC. A questo proposito bisogna dire con chiarezza che non si tratta di un'eccezione che emerge dal voto, e quella di un partito che ha ricevuto una lezione dal voto del 15 giugno e ha dato una risposta, contraddittoria, nella quale prevale l'elemento della conservazione, ma sono presenti comunque, e ancora una volta, diversi e non univoci, di una linea di movimento.

La crisi della DC, tuttavia, non si risolve da sola, ma in qualche misura addirittura è resa più acuta: lo scudocchio - ha aggiunto Petroselli - è una sorta di dover affrontare tutti i vecchi problemi irrisolti, e dovrà inoltre scegliere nodi politici nuovi e ancora più attuali. Per questo la proposta politica del nostro partito - larghe intese fra tutte le forze democratiche, per cambiare pagina nel governo di Roma e della sua provincia - diventa oggi ancora più attuale, e appare come l'unica in grado di uscire dalla crisi. Su questa proposta deve lavorare il partito, legandosi profondamente a tutte le forze politiche, sociali emerse dal voto del 20 giugno; con questa proposta dovranno fare i conti, all'interno delle assemblee elettive, tutte le forze politiche. E' essenziale ogni comprendere che la nostra linea risponde ad una necessità per Roma. Aprire una dialettica politica nuova (libera da preclusioni, che permetta ad ogni forza politica democratica di dare il meglio di sé) è ciò di cui ha bisogno Roma e la democrazia. Questo significa voltare pagina e aprire un capitolo nuovo. I vecchi calcoli non sono più possibili per nessuno. La nostra proposta, d'altra parte, ha già un passato nell'esperienza delle intese istituzionali. Quell'esperienza delle intese istituzionali, quella esperienza non ha umiliato le nostre aspirazioni democratiche. Svilupparla - ha concluso Petroselli - è la condizione per realizzare amministrativamente, democratiche e stabili.

Rapporti di forza

Il voto del 20 e 21 giugno - ha detto Imbellone - è stato determinante per il mutamento dei rapporti di forza nel Paese, cioè che il confronto e l'iniziativa delle forze politiche si collocano in un quadro decisamente nuovo. Un mutamento altrettanto reale ha operato il voto amministrativo romano, nel suo obiettivo, quindi, il risultato elettorale, con la conferma e il consolidamento del nostro primato in città, nella provincia e nella Regione, determina prospettive di governo al comune e alla provincia diverse dal passato. E' questa situazione, sintetizzata a livello nazionale e a livello romano dal forte spostamento a sinistra determinato dal voto e del PCI, deve ora riaprire il confronto tra i partiti democratici, al centro del quale è la necessità, che noi coniamo, di una politica di ogni pregiudiziale verso il PCI.

Passando poi ad una più specifica analisi del voto, il relatore ha affrontato l'esame, che necessariamente è ancora agli inizi, della natura e della portata del mutamento dei consensi raccolti dal PCI. In particolare Imbellone si è soffermato sull'avanzata registrata tra la classe operaia e le forze democratiche, che hanno premiato il nostro partito ancor più che nel passato.

I dati di cui si dispone finora ci mostrano che anche a Roma il PCI ha guadagnato maggiormente, anche rispetto al 15 giugno dello scorso anno, il proprio spazio nelle zone popolari e tra i lavoratori. Tuttavia da un confronto tra i risultati elettorali del '72, '74 e '76 (l'attuale del PCI è intorno al 10%) risulta evidente il consolidamento dei legami che uniscono il nostro partito a tutti i settori della società.

Per quanto riguarda gli altri partiti, Imbellone, dopo aver rilevato il dibattito che si sta sviluppando, soffermato sulla ripresa della DC sul voto del 15 giugno del '75. Tra l'altro ha evidenziato il ruolo che in essa hanno giocato non solo la campagna elettorale condotta all'insegna della drammaticità e della paura, ma anche la rianimazione di una "nuova" che la DC ha saputo costruire o ritrovare con certi settori del mondo cattolico.

La sostanza elettorale ha dato ragione alla nostra posizione contraria allo scioglimento anticipato della legislatura e più in generale alla nostra linea politica complessiva, volta a cercare l'unità e la convergenza tra tutte le forze democratiche e nella provincia, per le amministrative, il senso del voto popolare è questo. E' partendo anche da questa posizione che si è imposta la discussione sulle prospettive di governo per il Campidoglio - palazzo Valentini. La nostra posizione è chiara: è indicata nettamente nella risoluzione del comitato direttivo della federazione di sabato: proponiamo a formazione di governi che vedano la partecipazione del PCI e che siano fondati sulla collaborazione tra tutte le forze democratiche e popolari.

Il ritorno a questa proposta, che non deve muoversi soltanto nel ciclo dei rapporti politici di vertice, ma deve diventare oggetto di un vasto e forte movimento di opinione e di iniziativa politica - ha concluso Imbellone - deve articolarsi nel dibattito e nell'iniziativa del partito in tutte le direzioni: per un nuovo sviluppo della campagna di tesseramento, per un ulteriore impulso alla campagna per la stampa comunista, per un capillare lavoro di orientamento e di mobilitazione attorno ai temi della crisi sociale ed economica.

Il compagno Luigi Petroselli, segretario della federazione, nel suo intervento ha approfondito i nuovi problemi aperti nel paese e a Roma dal voto del 20 giugno. Occorre dare al lavoro di analisi, sul significato del risultato elettorale, un'effettiva direzione: il segretario della federazione - il carattere di

una politica di ogni pregiudiziale verso il PCI. Passando poi ad una più specifica analisi del voto, il relatore ha affrontato l'esame, che necessariamente è ancora agli inizi, della natura e della portata del mutamento dei consensi raccolti dal PCI. In particolare Imbellone si è soffermato sull'avanzata registrata tra la classe operaia e le forze democratiche, che hanno premiato il nostro partito ancor più che nel passato.

I dati di cui si dispone finora ci mostrano che anche a Roma il PCI ha guadagnato maggiormente, anche rispetto al 15 giugno dello scorso anno, il proprio spazio nelle zone popolari e tra i lavoratori. Tuttavia da un confronto tra i risultati elettorali del '72, '74 e '76 (l'attuale del PCI è intorno al 10%) risulta evidente il consolidamento dei legami che uniscono il nostro partito a tutti i settori della società.

Si è aggravato il bilancio del tragico scontro tra due pullman a Mandela

Salito a dieci il numero delle vittime. Un sorpasso all'origine della sciagura

Sono 67 i passeggeri medicati o ricoverati negli ospedali - Alcuni versano in gravissime condizioni - Ricostruita nei dettagli dalla stradale la dinamica dell'incidente tra le corriere della STEFER - Un comunicato della federazione sindacale degli autotrozzisti



Uno dei due pullman, ridotto ad un ammasso di rottami, dopo lo spaventoso incidente dell'altro giorno sulla Tiburtina

Salito a dieci il numero delle vittime della sciagura stradale accaduta mercoledì alle 19,30 sulla via Tiburtina. Si vorrebbe sperare che questo tragico bilancio fosse definitivo: ma tra i 67 feriti ricoverati nei diversi ospedali, vi è ancora, purtroppo, chi sta lottando con la morte. Mentre l'opera dei sanitari prosegue senza sosta si cerca di ricostruire le fasi del drammatico scontro. I due pullman della STEFER, come è noto, erano carichi di passeggeri - in massima parte pendolari in viaggio verso casa, dopo una giornata di lavoro nei cantieri e nelle

fabbriche - quando si sono scontrati frontalmente a forte velocità. La polizia stradale, ora, ha tentato di riprodurre, «montando» i vari particolari, l'intera sequenza della sciagura: il risultato, in serata è stato trasmesso al magistrato inquirente ri-budice, comunque, la versione fornita dai pochi minuti dopo l'accaduto.

Questa ricostruzione, ormai definitiva, dello scontro. Il pullman condotto da Vincenzo Cattivera e proveniente da Roma, dopo aver sorpassato la vettura di Castro Pretorio era appena uscito da una curva e si era immerso su un trattuccio di strada. Il linee costeggiava la stazione ferroviaria di Mandela, Cattivera si è trovato davanti una vettura con il motore che invece di accendersi, come avrebbe imposto la doppia striscia bianca sulla carreggiata - ha tentato il sorpasso in corrispondenza di un leggero dosso. Nella direzione opposta contemporaneamente è sopraggiunta un'altra vettura, sempre della Stefer, condotta da Bruno Giorgi.

L'autista del pullman proveniente da Roma ha tentato di frenare e di ricattare sulla propria corsia, ma il mezzo non ha risposto ai comandi, o per l'asfalto reso scivoloso dalla pioggia (ella aveva preso a cadere da qualche minuto); o per lo stato del copertone anteriore sinistro (risultato quasi completamente privo di battistrada); o, più probabilmente, per tutte e due le ragioni insieme.

Un funzionario della polizia stradale ha rilevato l'imprudenza del Cattivera che avrebbe «effettuato il sorpasso in un punto in cui era rigorosamente vietato e con la velocità ridotta e risultando dalla pioggia». Le condizioni atmosferiche, secondo gli agenti, hanno certamente contribuito ad aggravare lo scontro: l'asfalto bagnato ha infatti provocato lo slittamento della corriera, come testimoniano i segni obliqui lasciati dalle gomme sulla strada.

Particolare importanza, comunque, il sostituto procuratore Domenico Sica, sembra attribuire allo stato dei copertoni del mezzo condotto da Cattivera, per risalire a eventuali altre responsabilità. Il fatto che il mezzo di Castro Pretorio presentasse una singolare caratteristica: è totalmente consumata nella parte anteriore, mentre l'altro mezzo, ancora un minimo spessore di battistrada nella parte anteriore. In pratica, l'anomalia dovrebbe essere stata causata da un difetto all'avantreno. Anche il copertone anteriore sinistro della corriera proveniente da Roma è risultato consumato ma i tecnici della stradale, pur riservandosi di compiere nei prossimi giorni altri rilevamenti, ritengono che il ridurlo in quelle condizioni siano state le lamiere deformate dopo lo scontro. Le carcasse dei due pullman sono state comunemente sequestrate dal magistrato e depositate in un centro della Stefer.

Sono numerosi i passeggeri che, due ore e mezzo dopo essere stati medicati nei vari ospedali hanno reso la loro testimonianza sulla dinamica dell'incidente. Molti di essi dormivano al momento dello scontro, come usavano far sempre durante i viaggi d'improvviso, dopo lo scatenarsi di urti alcuni passeggeri tornarono da una parte all'altra dell'abitacolo, sbalzati contro le pareti. Un uomo fu tenuto addosso e tutti e due insieme siamo andati a sbattere contro una signora che era rimasta incastrata tra due sedili.

La federazione autotrozzista, del resto, non ha emesso un documento nel quale si esprime «profonda cordoglio e solidarietà alle famiglie, così duramente colpite, delle vittime e dei feriti della tremenda sciagura stradale». La federazione esprime il suo cordoglio ai feriti e ai familiari di tutti i feriti nonché il senso di riconoscenza a coloro che hanno provveduto, in pronta opera di soccorso. «Mentre l'intera categoria», conclude il documento - riafferma il proprio impegno a continuare la battaglia perché il servizio pubblico possa essere assicurato a tutti i cittadini utenti con mezzi adeguati ed efficienti secondo le esigenze di mobilità e di sicurezza, chiede uguale impegno alle autorità competenti perché la qualità del servizio sia sensibilmente migliorata e mai possa ripetersi così grave sciagura per la quale la federazione unitaria chiede i più severi e immediati accertamenti dei fatti e delle cause».

Chi sono le vittime del tremendo scontro

Solo ora è possibile comporre un elenco abbastanza esatto dei nomi delle vittime e dei feriti della sciagura stradale di mercoledì sera sulla via Tiburtina. Per ora sono solo dopo l'incidente non si è riusciti infatti ad accertare l'identità della maggior parte delle 77 persone rimaste coinvolte. Dieci sono decedute, altre 67 sono rimaste ferite, qualcuna in modo gravissimo.

Ecco i nomi delle vittime identificate:

- Vincenzo Cattivera, il conducente della corriera targata RI 6428 proveniente da Roma, di 30 anni, nuoto di Borgovese dove abitava con la famiglia (moglie e un figlio) in via Torano.
- Luigi Gatti, 54 anni, nativo di Pescorecchiano, dove risiedeva in via Monte Carpatto.
- Paquale Prosperi, 52 anni, di Poggio Cimofio.
- Altri 3 corpi (due si trovano all'ospedale di Vicovaro e 1 al S. Giovanni) devono ancora essere identificati.

Questi i nomi dei 67 feriti ricoverati in vari ospedali:

- SAN GIOVANNI: Pietro Palma, 62 anni, da Rofredò, 10 giorni di prognosi; Magnolino Bonanni, 56 anni, di Turania, 40 gg.
- POLICLINICO: Salvatore Sabatino, 21 anni, di Pescorecchiano, 6 gg.; Franco Innocenzi, 17 anni, di S. Anatolia, 8 gg.; Giuliana Macogni, 21 anni, di Arcoli, 40 gg.; Roberto Mirandola, 10 gg.; Maria Luisa Malatesta, 10 anni, via Armentia, 10 gg.; Giuseppe De Santis, prognosi riservata.
- SAN FILIPPO: Sante Mazzarella, 10 gg.; Geiso De Amicis, 40 gg.; Bruno Giorgi (l'autista del pullman che andava verso Roma) in prognosi riservata.
- OSPEDALE DI TAGLIACOTTA: Stefania Di Stefano, 10 gg.; Mirko Di Giovanni, 7 gg.; Alberto De Cesaris, 10 gg.; Carlo Martinelli, 10 gg.
- OSPEDALE DI SUBIACO: Vittorio Martoni, 30 gg.; Luigi Di Camo, 7 gg.; Aldo d'Alessandro, 30 gg.
- OSPEDALE DI TIVOLI: Domenico Barco, prognosi riservata; Matilde Sisti, 10 gg.; Innocenzo Desideri, 15 gg.; Clelia Felli, 30 gg.; Maria Colabianchi, 10 gg.; Sergio Antonini, 20 gg.; Luigi Zuccheretti, 20 gg.; Elio Parafini, 30 gg.; Alessandro Mareri, 30 gg.; Pasquale Bizarrri, 20 gg.; Francesco Di Giacomo, 30 gg.; Giuseppe Ascezzoli, 30 gg.; Gino Cotronone, 20 gg.; Emanuele D'Angeli, 10 gg.; Bernardino Malalotti, 20 gg.; Carmine D'Ortenso, 10 gg.; Carlo Di Plesio, 20 gg.; Antonio Piacentini, 10 gg.; Luigi Puccella, 10 gg.; Ugo Tocci, 20 gg.; Primo Morandi, 10 gg.; Donato Barbonetti, 20 gg.; Pietro De Santis, 20 gg.; Silvia Bizzarri, 10 gg.; Innocenzo De Lillo, 10 gg.; Benito Petrangola, 10 gg.; Tommasina Parri, 10 gg.; Augusto Scipioni, prognosi riservata; Innocenzo De Lillo, prognosi riservata; Sergio Mori, prognosi riservata; Amerigo Di Bernardino, prognosi riservata; Giancarlo Malatesta, prognosi riservata.
- In prognosi riservata sono stati inoltre ricoverati all'ospedale di Tivoli anche Federico Peruzzi, Domenico Gatti, Antonino Muzzi, Yolanda Spinelli, Gabriella Ferri, Antonio Alnati, Pietro Valentini, Antonio De Lillo.
- Medicati e subito dimessi, sempre dall'ospedale di Tivoli, sono stati Giovanni Antonio, Tullio Galli, Giuseppe D'Antini, Claudio Telluri, Luigi Felli, Antonio Prosperi, Pietro Antonio Di Carlo, Giuseppe Nardoni.

Compatto sciopero per il contratto dei 40 mila lavoratori agricoli

FERMI IERI E OGGI I BRACCIANTI Non aprono i supermarket

L'atteggiamento della Confagricoltura impedisce la conclusione positiva della vertenza - Alleanza Contadini e Coldiretti sono invece pronte a discutere le richieste - La protesta dei dipendenti dei supermarket è stata promossa da CGIL - CISL - UIL - In agitazione i lavoratori del legno

Conclusa l'assemblea del consorzio dei trasporti

Tutto pronto per mettere in funzione l'ACOTRAL

Tutto è pronto per mettere in funzione l'ACOTRAL: questo il risultato dell'assemblea del consorzio dei trasporti conclusasi ieri dopo due giorni di dibattito. Nel corso della riunione - a cui hanno partecipato i rappresentanti delle diverse province laziali, del Campidoglio e della Regione - è stato approvato, con voto unanime, il regolamento del consorzio. Ieri, inoltre, sono state definite le quote di ammortamento dei beni della Stefer, le indennità ai componenti della commissione amministrativa ed è stato emanato il bando di concorso per il nuovo direttore dell'ente.

SARA' TROVATA UNA SISTEMAZIONE PIU' DEGNA AI 120 OSPITI DELLE "FRASCLETTE"

La Regione assicura l'assistenza ai profughi del campo di Alatri

L'assessorato alla sanità ha chiarito i motivi per cui il complesso deve essere chiuso - Entralo in funzione nel 1979, non garantisce condizioni di vita civili - Contributi finanziari a favore di coloro che si trasferiscono altrove

Il partito

- INIZIATIVE SUL VOTO DEL 20 GIUGNO** - SAN PAOLO alle 18,30 ass. (Frezza); CINECITTA' alle 19,30 ass. (Poderini); SAN LORENZO alle 19,30 ass. (D'Alessio); VESCOVIO alle 19,30 ass. (Mazzanti); ARDENNA alle 20,30 ass. (Mazzanti); SALARIO alle 20,30 ass. (Nicolini); SAN GIULIANO alle 17,30 ass. (Mazzanti); CENTRO alle 20,30 ass. (Comoli); LAURENTINA alle 19,30 ass. (Vaccaro); PINE TO AURELIA alle 18,30 ass. (Arata); APPIO NUOVO alle 18,30 ass. (Frezza); TOR SAPIENZA alle 19,30 ass. (Salvagni); TORRELLAMONACA alle 19,30 ass. (Colasanti); PAVOIA alle 20,30 ass. (Scalchi); GENZANO alle 20,30 ass. (Barletta); SEGGI alle 19,30 ass. (Strolati); ARDENNA-SILVATICO alle 20,30 ass. (Mazzanti); VITTOREANO alle 20,30 ass. (Gustavo Ricci); S. ANGELO ROMANO alle 19,30 ass. (Frezza); STATALI alle 17,30 ass. (Poderini); CENTRALE DEL LATTE alle 19,30 ass. (Bordini); POLICLINICO e GEMELLI alle 18,30 ass. a Torre Vecchia (M. Mancini).
- AVVISO ALLE SEZIONI** - Le sezioni della città e della provincia, deve essere chiuso perché le sue strutture sono fatiscenti, e perché questo tipo di assistenza appare ormai del tutto superato, ad ospiti del campo (sono attualmente 120) viene garantita ogni forma di assistenza e gradualmente sarà assicurato a tutti l'assistenza necessaria per la vita normale. Lo afferma un comunicato diffuso ieri dall'assessorato regionale alla sanità. L'assessorato, in un comunicato, ha annunciato che, a partire dal 1° settembre, si è occupata un paio di settimane fa contro la presenza in un campo di profughi del campo di "Frasclette", lasciando abbandonati a se stessi i profughi che ancora vi sono ospitati.
- IL CAMPO PROFUGHI DELLE "FRASCLETTE"**, presso Alatri, deve essere chiuso perché le sue strutture sono fatiscenti, e perché questo tipo di assistenza appare ormai del tutto superato, ad ospiti del campo (sono attualmente 120) viene garantita ogni forma di assistenza e gradualmente sarà assicurato a tutti l'assistenza necessaria per la vita normale. Lo afferma un comunicato diffuso ieri dall'assessorato regionale alla sanità. L'assessorato, in un comunicato, ha annunciato che, a partire dal 1° settembre, si è occupata un paio di settimane fa contro la presenza in un campo di profughi del campo di "Frasclette", lasciando abbandonati a se stessi i profughi che ancora vi sono ospitati.
- IL CAMPO PROFUGHI DELLE "FRASCLETTE"**, presso Alatri, deve essere chiuso perché le sue strutture sono fatiscenti, e perché questo tipo di assistenza appare ormai del tutto superato, ad ospiti del campo (sono attualmente 120) viene garantita ogni forma di assistenza e gradualmente sarà assicurato a tutti l'assistenza necessaria per la vita normale. Lo afferma un comunicato diffuso ieri dall'assessorato regionale alla sanità. L'assessorato, in un comunicato, ha annunciato che, a partire dal 1° settembre, si è occupata un paio di settimane fa contro la presenza in un campo di profughi del campo di "Frasclette", lasciando abbandonati a se stessi i profughi che ancora vi sono ospitati.

Opel Rekord Diesel 1998 cc

costa meno 2 VOLTE:

- 1 usa gasolio
- 2 minima manutenzione

AUTOIMPORT

Via Corsica, 13

Via Anastasio II, 356
Piazza Cavour, 5
Viale Aventino, 19

Consegne immediate!

Attuato dalla giunta un impegno programmatico

Istituiti tre comparti per coordinare il lavoro della Regione

I nuovi organismi faciliteranno il lavoro degli assessorati superando il carattere frammentario degli interventi - Inizialmente l'esame delle proposte per la definizione territoriale dei comprensori, dei distretti scolastici e delle unità sanitarie locali

Per affrontare subito la definizione del piano di sviluppo economico del Lazio e dare impulso alla programmazione della giunta regionale ha deciso l'attuazione dei tre comparti...

Un degente dell'ospedale psichiatrico

Morto perché percosso dagli infermieri?

Un tragico episodio, del quale tuttora non sono chiari i particolari, si è verificato nei giorni scorsi nell'ospedale psichiatrico di San Felice Circeo...

Arrestati dai CC dopo numerose perquisizioni a Lavinio e Bagni di Tivoli

IN CARCERE 4 SOSPETTATI DEL RAPIMENTO FILIPPINI

Uno di essi è stato dipendente del costruttore - Per ultimo, nelle mani dei militari è finito ieri mattina un pregiudicato evaso un anno fa dal carcere di Velletri: potrebbe essere il «sospia» di Lando Fiorini che partecipò al sequestro di Anna Maria Montani



Pasquale Bianchini, uno degli arrestati

Sono quattro le persone in carcere sospettate di aver preso parte al sequestro del costruttore Renato Filippini...

Ieri il controllo del magistrato

Rimasto intatto il tesoro della corona

Prive di fondamento le denunce di presunte manomissioni

Il tesoro dei Savoia è intatto: le denunce sul trafugamento dei gioielli della Corona sono risultate prive di fondamento...

Venditore ambulante ferito a colpi di pistola da un concorrente alla stazione Termini

Un uomo è stato ferito, in modo non grave, da sei colpi di pistola, durante una lite...

Prese di mira due banche e una gioielleria

Tre rapine in poche ore: il bottino è di 70 milioni

Tre rapine ieri nel giro di poche ore. Sono state prese di mira due banche e una gioielleria, per un bottino complessivo di circa 70 milioni...

Bimbo di tre anni muore a Fiumicino travolto da un'auto

Travolto da un'auto in via Arsa, a Fiumicino, un bambino di tre anni è morto prima di giungere all'ospedale...

Epulsione

Arnaldo Palmieri della sezione del Pci di Gudonia, è stato espulso dal partito...

Esclusione

Arnaldo Palmieri della sezione del Pci di Gudonia, è stato espulso dal partito...

SECONDE VISIONI

ABADAN - Via G. Mazzoni 1, Tel. 624.02.50 - L. 450 (Riposo)...

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI (Villa Borghese) - Riposo - L. 400 NOVOCINE - Via Merry del Val 101 - Tel. 581.6235 - L. 800...

AIDA INAUGURA LA XXXV STAGIONE LIRICA ESTIVA ALLE TERME DI CARACALLA

Questa sera alle ore 21, alle Terme di Caracalla, avrà inizio la XXXV Stagione Lirica estiva con "Aida" di G. Verdi...

CONCETTI ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia 118 - Tel. 360.17.02)

La Segreteria dell'Accademia è in via Flaminia 118. Il programma per la stagione 1976-77...

CINEMA TEATRI

AMBERA JUVINELLI - Via G. Pepe 10 - Tel. 731.18.00 Ragazzo di borgata, con S. Arcuri...

PRIME VISIONI

ADRIANO - Piazza Cavour Tel. 325.123 L. 2.500 L'assedio di Pietra, con C. Bronson...

schermi e ribalte

VI SEGNALIAMO CINEMA

« La caduta degli dei » (Ambassade) « Topo modo » (Appio, Capranichetta) « Prima pagina » (Archimede)...

SECONDE VISIONI

ABADAN - Via G. Mazzoni 1, Tel. 624.02.50 - L. 450 (Riposo)...

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI (Villa Borghese) - Riposo - L. 400 NOVOCINE - Via Merry del Val 101 - Tel. 581.6235 - L. 800...

CONCETTI ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia 118 - Tel. 360.17.02)

La Segreteria dell'Accademia è in via Flaminia 118. Il programma per la stagione 1976-77...

CINEMA TEATRI

AMBERA JUVINELLI - Via G. Pepe 10 - Tel. 731.18.00 Ragazzo di borgata, con S. Arcuri...

PRIME VISIONI

ADRIANO - Piazza Cavour Tel. 325.123 L. 2.500 L'assedio di Pietra, con C. Bronson...

schermi e ribalte

VI SEGNALIAMO CINEMA

« La caduta degli dei » (Ambassade) « Topo modo » (Appio, Capranichetta) « Prima pagina » (Archimede)...

SECONDE VISIONI

ABADAN - Via G. Mazzoni 1, Tel. 624.02.50 - L. 450 (Riposo)...

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI (Villa Borghese) - Riposo - L. 400 NOVOCINE - Via Merry del Val 101 - Tel. 581.6235 - L. 800...

PROSA E RIVISTA

ELISEO (Via Nazionale, 18 - Tel. 462.114) Alle ore 21, il Teatro di Equorzo...

CINE CLUB

IL COLLETTIVO Alle 21, 23: « I pugni in tasca » di M. M....

CINE CLUB

IL COLLETTIVO Alle 21, 23: « I pugni in tasca » di M. M....

CINE CLUB

IL COLLETTIVO Alle 21, 23: « I pugni in tasca » di M. M....

CINE CLUB

IL COLLETTIVO Alle 21, 23: « I pugni in tasca » di M. M....

SPERIMENTALI

BEAT 72 (Via G. Belli, n. 72) Alle ore 17, la Compagnia Straniera...

SPERIMENTALI

BEAT 72 (Via G. Belli, n. 72) Alle ore 17, la Compagnia Straniera...

SPERIMENTALI

BEAT 72 (Via G. Belli, n. 72) Alle ore 17, la Compagnia Straniera...

SPERIMENTALI

BEAT 72 (Via G. Belli, n. 72) Alle ore 17, la Compagnia Straniera...

SPERIMENTALI

BEAT 72 (Via G. Belli, n. 72) Alle ore 17, la Compagnia Straniera...

Il primo trasferimento è già emblematico dell'aria che tira

Musiello è della Roma

per 800 milioni

Novellino resta a Perugia per 450 milioni - Massa rimane a Napoli - Berlino definitivamente alla Fiorentina - Lazio interessata al portiere del Como Rigamonti

Dalla nostra redazione

MILANO, 1. Un tagliando plastificato appeso alla camicia per controllare chi va e chi viene, l'inevitabile isolamento periferico, un'organizzazione perfetta. Il calcio-mercato ha varcato la soglia della sua nuova sede. Il nuovo corso Da Vinci di Bruzzone, per la sua prima giornata ufficiale. Oggi di scena le compravendite e gli addizionali emblematici dell'aria che tira: 900 milioni per Novellino ed 800 per Musiello. Le cifre risultano da un'indagine: il Perugia ha riscattato la metà della sua punta, dal Napoli per 450 milioni, la Roma rientrata da tourné americano — ha sborsato in uomini e soldi quella cifra per Musiello. Musiello era comprato da Cantante ed avellinese. All'Avellino andranno Alimenti e Cavalieri (l'anno scorso in forza al Brindisi), più un conguaglio di un milione (che è servito a riscattare il giocatore da Bergamo) ottenuti dal Verona in cambio di Nerisolo. Cantante ha pagato una trattativa piuttosto complessa, invece — per la precisione — quella di Novellino non era una compravendita. Fra Napoli e Perugia esisteva una scrittura privata non registrata in Lega. Tuttavia, per il canone e riscattare questa scrittura il Perugia ha preferito pagare. Le cifre comunque sono quelle. Invece, il Napoli succederà quando i nomi si faranno più grossi!

Abbiamo detto della giornata odierna, la prima autentica al mercato vero e proprio che — se tanto ci da tanto — comincerà lunedì ad entrare nella sua fase cruciale. I saloni del Leonardo non erano affollatissimi. Domani si fermava ancora qualcuno in un mercato che, per gli operatori, saranno rientrati nelle loro sedi per il weekend a riferire le reciproche posizioni.

Dopo la falsa notizia di Sandro di Leonardo, il mercato si è aperto. I saloni del Leonardo non erano affollatissimi. Domani si fermava ancora qualcuno in un mercato che, per gli operatori, saranno rientrati nelle loro sedi per il weekend a riferire le reciproche posizioni.

La Roma rientrata ieri in Italia

Liedholm soddisfatto. Conclusa la tournée nel Nord America, la Roma rientrata ieri pomeriggio a Roma, proveniente da Toronto. Subito dopo il rientro nella capitale, Liedholm si è congedato dai giocatori, che hanno iniziato così le vacanze.

Fine della tournée. Liedholm ha tracciato un primo bilancio. «E' stata una esperienza altamente positiva. Ho esordito in un mercato che non mi ha dato i risultati che a noi interessavano relativamente, quanto perché volevamo fare bella figura di fronte a migliaia di tifosi italiani. E su questo piano credo proprio che siamo riusciti nel nostro intento visto che tutti i giorni dai giornali alle nostre partite».

Polemica tra CIO e Canada per la rappresentanza di Formosa

LOSANNA, 1. Sono emersi a Losanna i retroscena di una dura polemica tra il Canada e il comitato olimpico internazionale (CIO) sull'ammissione della rappresentativa della Cina nazionalista ai Giochi Olimpici di Montreal.

Da uno scambio di lettere, rese pubbliche oggi nella sede centrale del Comitato Olimpico, si è appreso che il presidente del CIO, lord Killanin, ha accusato il Canada di essere «in completo conflitto» con il regolamento olimpico proibendo agli atleti di Taiwan di partecipare alle gare quali rappresentanti della «Cina nazionalista», secondo la precisa richiesta avanzata dal governo di Taipei.

La decisione del Canada era stata comunicata ufficialmente a lord Killanin con una lettera il 28 maggio scorso.

Mitchell Sharp, della segreteria del CIO, ha precisato nella sua lettera che il suo governo intendeva «scoraggiare ogni tentativo di interferenza con la Cina nazionalista per non compromettere le relazioni con la Cina comunista iniziato ufficialmente nel 1970 dopo aver rotto i rapporti diplomatici con Taipei».

Sharp ha anche detto che il governo di Pechino aveva formalmente chiesto al governo canadese di negare totalmente la partecipazione alle Olimpiadi alla rappresentativa di Taiwan, ma che il Canada aveva deciso di permettere la loro partecipazione a condizione che nella definizione ufficiale della squadra non apparisse la parola Cina e che gli atleti nonissero la bandiera della Cina nazionalista.

Niente di mutato ieri al Tour, nonostante i tentativi di Panizza, Battaglin e Ricconi

Sprint vincente di Maertens atteso al responso delle Alpi

A Mulhouse la «maglia gialla» ha preceduto Esclasan in una tumultuosa volata che ha visto Gavazzi al terzo posto — Difficoltà per Baronchelli e Bertoglio

Dal nostro inviato

MULHOUSE, 1. E' la quarta vittoria di Maertens che, in attesa delle Montagne, sigla anche il traguardo di Mulhouse con un tempo proporzionato. Resta deluso Esclasan, il velocista francese, e si ritiene danneggiato da un rivale (Van Kattwijk) il nostro Gavazzi che nelle mischie ha sufficiente mazzia e coraggio, ma non è ancora all'altezza dei grandi sprinter. Freddy Maertens, invece, è una freccia, un fulmine, un «finisseur» d'eccezione. E' sempre il «leader» della classifica generale e della classifica punti, e nel foglio giallo il fiammingo anticipa di 20" il compagno di squadra Follentier, di 33" Dangillaume, di 33" il quarantenne Poulidor, e proseguendo troviamo De Witte a 34" e Bellin a 35". Baronchelli a 35", Van Impe a 36", Thevenet a 35", Zotemeik e Bertoglio a 40". Occorre a 43" Battaglin a 44" e aggiungendo i distacchi di Ricconi (51") e Panizza (53") abbiamo un quadro completo anche sugli italiani di maggior spicco.

Ma attenzione a non dare per scontata la resa di Maertens nella gara di domenica prossima il cui servizio sarà situato in altitudine, e precisamente a 1800 metri. Si, Maertens potrebbe anche essere il favorito, però è un fatto ancora da verificare. E chi ha alle sue spalle? Follentier, un amico, un socio capace di difendere la propria e l'altra causa. Insomma, rimane da attendere da scoprire, un Tour con molti interrogativi a cominciare da Thevenet, per proseguire con Van Impe. Entrambi sono particolarmente attesi nella competizione dell'Alpe d'Huez, e il servizio sarà in altitudine. E' vero: non si poteva ragionevolmente pensare che la Ferrari vincesse tutti i sedici Grandi Premi in programma, ma quanto era visto prima di Anderstorp faceva supporre che solo una avera meccanica o un errore dei dodici cilindri potessero determinare una eventuale sconfitta.

Invece, in Svezia, senza apparenti menomazioni, le macchine rosse si sono fatte battere dalle due Tyrrell, che su quel circuito si sono dimostrate nettamente più forti della Ferrari. La tenuezza della pista e tuttavia, alla vigilia del Gran Premio di Francia, che si correva sul circuito di Castellet, non si può tranquillamente dire che le macchine del «Cavallino» torneranno a dominare incontrastate. Ma hanno fatto nelle prime sei gare di questo mondiale.

Quindi si arriva a protesta, e in maniera clamorosa, per un atto di giustizia. Il Messico decide coentemente di respingere le raccomandazioni dell'ONU non affrontando la rappresentativa tennisistica di Pretoria. Gli Stati Uniti si offendono e se ne vanno. Non c'è niente di male che gli «jankies» se ne vadano, visto il modesto contributo dato alla «Davis» e questo discorso vale per inglesi e francesi, decaduti al punto da non esistere quasi più. Adatto che si serba anche del razzismo nei tentativi di distruggere la Coppa Davis.

Gli americani, totalmente assenti agli interessi del tennis, si danno da fare per seppellire l'insalubrità di questo mondo. E lo stesso discorso vale per inglesi e francesi, decaduti al punto da non esistere quasi più. Adatto che si serba anche del razzismo nei tentativi di distruggere la Coppa Davis.

Gli americani, totalmente assenti agli interessi del tennis, si danno da fare per seppellire l'insalubrità di questo mondo. E lo stesso discorso vale per inglesi e francesi, decaduti al punto da non esistere quasi più. Adatto che si serba anche del razzismo nei tentativi di distruggere la Coppa Davis.

Gli americani, totalmente assenti agli interessi del tennis, si danno da fare per seppellire l'insalubrità di questo mondo. E lo stesso discorso vale per inglesi e francesi, decaduti al punto da non esistere quasi più. Adatto che si serba anche del razzismo nei tentativi di distruggere la Coppa Davis.

Stasera nel quadro del Festival dell'Unità

Ad Empoli Barabotti-Burgio titolo dei «leggeri» in palio

Dal nostro corrispondente. EMPOLI, 1. Domani sarà allo stadio comunale di Empoli in palio il titolo dei «leggeri» Giancarlo Barabotti e Vincenzo Burgio. Il suo allenatore afferma che il campione italiano ritiene la sconfitta di oltre oceano un incidente ed è quindi convinto di battere il suo rivale. Sull'altra sponda Vincenzo Burgio si presenta con un carnet di titoli: 17 vittorie ed un pareggio. L'ultima vittoria contro il pugile sghesce è stato quel Minatti, che pochi mesi o sono aveva costretto Barabotti al pareggio. Da una parte avremo un Barabotti desideroso di rifarsi della sconfitta subita a Caracas, che cercherà di piazzare il colpo duro e dall'altra avremo un Burgio estremamente tecnico e tempestivo alla ricerca di un successo di valore.

Piero Benassai

Ordine d'arrivo

1) Freddy Maertens (Bel.) in 5 ore 41'12"; 2) Jacques Esclasan (Fr.); 3) Pierluigi Gavazzi (It.); 4) Henrie Kuiper (Oli.); 5) Jean Denmat (Fr.); 6) Walter Rocco (It.); 7) Raymond Poulidor (Fr.); 8) Michel Perin (Fr.); 9) Wladimir Panizza (It.), tutti con lo stesso tempo del vincitore.

La classifica generale

1) Freddy Maertens (Bel.) 34 ore 57'35"; 2) Jacques Esclasan (Bel.) a 2'04"; 3) Henrie Kuiper (Oli.) a 3'16"; 4) Jean Pierre Banguis (Fr.) a 3'22"; 5) Raymond Poulidor (Fr.) a 3'31"; 6) Bert Frank (Oli.) a 3'32"; 7) Rocco Postiglione (It.) a 3'48"; 8) Giancarlo Bellini (It.) a 3'48"; 9) Gianbattista Baronchelli (It.) a 3'54"; 10) Lucien Van Impe (Bel.) a 3'54".

Gino Sala

Oggi a Le Castellet le prove del G.P. di Francia

Le «sei ruote» ancora pericolo per la Ferrari

Resta sempre inattaccabile la classifica di Niki Lauda. Anche le Brabham-Alfa Romeo tra le protagoniste

La battuta d'arresto della Ferrari nel Gran Premio di Svezia ha riprodotto un'immagine che per questa stagione sembrava ormai chiusa: il discorso sulla fattibilità della «sei ruote» è ancora attuale. E' vero: non si poteva ragionevolmente pensare che la Ferrari vincesse tutti i sedici Grandi Premi in programma, ma quanto era visto prima di Anderstorp faceva supporre che solo una vera meccanica o un errore dei dodici cilindri potessero determinare una eventuale sconfitta.

Invece, in Svezia, senza apparenti menomazioni, le macchine rosse si sono fatte battere dalle due Tyrrell, che su quel circuito si sono dimostrate nettamente più forti della Ferrari. La tenuezza della pista e tuttavia, alla vigilia del Gran Premio di Francia, che si correva sul circuito di Castellet, non si può tranquillamente dire che le macchine del «Cavallino» torneranno a dominare incontrastate. Ma hanno fatto nelle prime sei gare di questo mondiale.

Quindi si arriva a protesta, e in maniera clamorosa, per un atto di giustizia. Il Messico decide coentemente di respingere le raccomandazioni dell'ONU non affrontando la rappresentativa tennisistica di Pretoria. Gli Stati Uniti si offendono e se ne vanno. Non c'è niente di male che gli «jankies» se ne vadano, visto il modesto contributo dato alla «Davis» e questo discorso vale per inglesi e francesi, decaduti al punto da non esistere quasi più. Adatto che si serba anche del razzismo nei tentativi di distruggere la Coppa Davis.

Gli americani, totalmente assenti agli interessi del tennis, si danno da fare per seppellire l'insalubrità di questo mondo. E lo stesso discorso vale per inglesi e francesi, decaduti al punto da non esistere quasi più. Adatto che si serba anche del razzismo nei tentativi di distruggere la Coppa Davis.

Stasera nel quadro del Festival dell'Unità

Nastase e Borg in finale a Wimbledon

LONDRA, 1. Lo svedese Bjorn Borg si è qualificato per la finale del singolare maschile battendo in quattro set l'americano Roscoe Tanner per 6-4, 9-8, 6-4. Borg, pur doicando per uno strappo muscolare (negli intervalli usava uno spray anestetico), ha dominato l'incontro da cima a fondo. Tanner non è riuscito a mettere a frutto la sua arma migliore, il servizio micidiale, perché l'avversario ha sempre piazzato eccellenti risposte. Nastase e Borg si incontreranno sabato sul campo centrale per il titolo.

emigrazione

Dopo il grande contributo alla battaglia elettorale

Precisa richiesta delle Confederazioni sindacali

Potenziale delle strutture consolari

Che cosa si attendono gli emigrati dal nuovo Parlamento

Indispensabili leggi nuove, che permettano di realizzare le indicazioni della Conferenza nazionale

Passato il momento della esultanza per la nuova grande affermazione elettorale del nostro partito i nostri compagni all'estero sono più al lavoro per una attenta valutazione dei risultati elettorali in riferimento ai nuovi compiti che ci aspettano per la soluzione dei problemi dei lavoratori emigrati e per l'affermazione con orientamento unitario, anche il rafforzamento delle nostre organizzazioni.

Una prima valutazione si è avuta con la riunione svoltasi venerdì scorso presso la sede centrale del partito che hanno partecipato i compagni dirigenti di tutte le federazioni all'estero. Tutti gli intervenuti hanno concordato con le considerazioni della Conferenza nazionale. Pajetta ha fatto a proposito del rientro per il voto e della partecipazione degli emigrati alla campagna elettorale, risultati superiori a quelli delle passate consultazioni.

Le prime assemblee si sono già svolte in Svizzera, in Germania e in Belgio. Altre sono programmate per queste settimane e per i giorni successivi prima delle vacanze estive. Un breve ma intenso lavoro hanno già preparato le federazioni di Zurigo, Stoccarda e Ginevra e quelle di Bruxelles e del Lussemburgo, Grandi e Lattuada per le conseguenze che le forze politiche italiane dovranno trarre dai risultati del voto del 29 giugno e per la formazione del nuovo governo sia per la composizione delle nuove strutture del Parlamento.

Il primo appuntamento è quello di lunedì prossimo, 5 luglio, quando si riuniranno nella loro prima seduta, la Camera del Popolo e il Senato della Repubblica.

Anche tra gli emigrati, passato il momento delle dichiarazioni di voto, è tornata ad imporsi l'attenzione sulla gravità e profondità della crisi economica e sociale che il nostro Paese, e si attende, perciò, che già sul piano parlamentare si faccia conto dei notevoli mutamenti intervenuti nei rapporti di forza tra le diverse componenti del partito comunista. L'unità che ha registrato un aumento notevole dei suoi seggi sia alla Camera che al Senato — il ruolo che gli spettava nell'elaborazione dei nuovi indirizzi che dal Parlamento verranno al governo e al Paese.

Ciò presuppone ovviamente l'abbandono di ogni preclusione anticommunistica. E' questo il primo e più urgente delle prime condizioni da attuare per ottenere quel cambiamento e quel rinnovamento per il quale i lavoratori emigrati sono tornati a votare esprimendo, in larghissima maggioranza, la loro fiducia al Partito comunista e alla sua politica. Il compagno Enrico Berlinguer lo ha voluto sottolineare nella sua lettera, pubblicata domenica scorsa dall'Unità, ai lavoratori emigrati, in cui ha voluto esprimere la loro e stata una partecipazione veramente commovente sia per il numero sia per la determinazione nel voler contribuire a quella svolta democratica di cui il nostro Paese ha bisogno.

E' in questo rinnovamento che i lavoratori emigrati individuano la possibilità di vedere affrontati i risvolti anche i loro problemi più urgenti e difficili: disinteresse e dall'inerzia che per decenni ha caratterizzato la politica economica e sociale del nostro Paese. E' in questo rinnovamento che i lavoratori emigrati vedono la possibilità di vedere affrontati i risvolti anche i loro problemi più urgenti e difficili: disinteresse e dall'inerzia che per decenni ha caratterizzato la politica economica e sociale del nostro Paese.

Il primo appuntamento è quello di lunedì prossimo, 5 luglio, quando si riuniranno nella loro prima seduta, la Camera del Popolo e il Senato della Repubblica.

Anche tra gli emigrati, passato il momento delle dichiarazioni di voto, è tornata ad imporsi l'attenzione sulla gravità e profondità della crisi economica e sociale che il nostro Paese, e si attende, perciò, che già sul piano parlamentare si faccia conto dei notevoli mutamenti intervenuti nei rapporti di forza tra le diverse componenti del partito comunista. L'unità che ha registrato un aumento notevole dei suoi seggi sia alla Camera che al Senato — il ruolo che gli spettava nell'elaborazione dei nuovi indirizzi che dal Parlamento verranno al governo e al Paese.

Ciò presuppone ovviamente l'abbandono di ogni preclusione anticommunistica. E' questo il primo e più urgente delle prime condizioni da attuare per ottenere quel cambiamento e quel rinnovamento per il quale i lavoratori emigrati sono tornati a votare esprimendo, in larghissima maggioranza, la loro fiducia al Partito comunista e alla sua politica. Il compagno Enrico Berlinguer lo ha voluto sottolineare nella sua lettera, pubblicata domenica scorsa dall'Unità, ai lavoratori emigrati, in cui ha voluto esprimere la loro e stata una partecipazione veramente commovente sia per il numero sia per la determinazione nel voler contribuire a quella svolta democratica di cui il nostro Paese ha bisogno.

E' in questo rinnovamento che i lavoratori emigrati individuano la possibilità di vedere affrontati i risvolti anche i loro problemi più urgenti e difficili: disinteresse e dall'inerzia che per decenni ha caratterizzato la politica economica e sociale del nostro Paese. E' in questo rinnovamento che i lavoratori emigrati vedono la possibilità di vedere affrontati i risvolti anche i loro problemi più urgenti e difficili: disinteresse e dall'inerzia che per decenni ha caratterizzato la politica economica e sociale del nostro Paese.

Il primo appuntamento è quello di lunedì prossimo, 5 luglio, quando si riuniranno nella loro prima seduta, la Camera del Popolo e il Senato della Repubblica.

Anche tra gli emigrati, passato il momento delle dichiarazioni di voto, è tornata ad imporsi l'attenzione sulla gravità e profondità della crisi economica e sociale che il nostro Paese, e si attende, perciò, che già sul piano parlamentare si faccia conto dei notevoli mutamenti intervenuti nei rapporti di forza tra le diverse componenti del partito comunista. L'unità che ha registrato un aumento notevole dei suoi seggi sia alla Camera che al Senato — il ruolo che gli spettava nell'elaborazione dei nuovi indirizzi che dal Parlamento verranno al governo e al Paese.

Ciò presuppone ovviamente l'abbandono di ogni preclusione anticommunistica. E' questo il primo e più urgente delle prime condizioni da attuare per ottenere quel cambiamento e quel rinnovamento per il quale i lavoratori emigrati sono tornati a votare esprimendo, in larghissima maggioranza, la loro fiducia al Partito comunista e alla sua politica. Il compagno Enrico Berlinguer lo ha voluto sottolineare nella sua lettera, pubblicata domenica scorsa dall'Unità, ai lavoratori emigrati, in cui ha voluto esprimere la loro e stata una partecipazione veramente commovente sia per il numero sia per la determinazione nel voler contribuire a quella svolta democratica di cui il nostro Paese ha bisogno.

E' in questo rinnovamento che i lavoratori emigrati individuano la possibilità di vedere affrontati i risvolti anche i loro problemi più urgenti e difficili: disinteresse e dall'inerzia che per decenni ha caratterizzato la politica economica e sociale del nostro Paese. E' in questo rinnovamento che i lavoratori emigrati vedono la possibilità di vedere affrontati i risvolti anche i loro problemi più urgenti e difficili: disinteresse e dall'inerzia che per decenni ha caratterizzato la politica economica e sociale del nostro Paese.

Il primo appuntamento è quello di lunedì prossimo, 5 luglio, quando si riuniranno nella loro prima seduta, la Camera del Popolo e il Senato della Repubblica.

Anche tra gli emigrati, passato il momento delle dichiarazioni di voto, è tornata ad imporsi l'attenzione sulla gravità e profondità della crisi economica e sociale che il nostro Paese, e si attende, perciò, che già sul piano parlamentare si faccia conto dei notevoli mutamenti intervenuti nei rapporti di forza tra le diverse componenti del partito comunista. L'unità che ha registrato un aumento notevole dei suoi seggi sia alla Camera che al Senato — il ruolo che gli spettava nell'elaborazione dei nuovi indirizzi che dal Parlamento verranno al governo e al Paese.

Ciò presuppone ovviamente l'abbandono di ogni preclusione anticommunistica. E' questo il primo e più urgente delle prime condizioni da attuare per ottenere quel cambiamento e quel rinnovamento per il quale i lavoratori emigrati sono tornati a votare esprimendo, in larghissima maggioranza, la loro fiducia al Partito comunista e alla sua politica. Il compagno Enrico Berlinguer lo ha voluto sottolineare nella sua lettera, pubblicata domenica scorsa dall'Unità, ai lavoratori emigrati, in cui ha voluto esprimere la loro e stata una partecipazione veramente commovente sia per il numero sia per la determinazione nel voler contribuire a quella svolta democratica di cui il nostro Paese ha bisogno.

E' in questo rinnovamento che i lavoratori emigrati individuano la possibilità di vedere affrontati i risvolti anche i loro problemi più urgenti e difficili: disinteresse e dall'inerzia che per decenni ha caratterizzato la politica economica e sociale del nostro Paese. E' in questo rinnovamento che i lavoratori emigrati vedono la possibilità di vedere affrontati i risvolti anche i loro problemi più urgenti e difficili: disinteresse e dall'inerzia che per decenni ha caratterizzato la politica economica e sociale del nostro Paese.

Il primo appuntamento è quello di lunedì prossimo, 5 luglio, quando si riuniranno nella loro prima seduta, la Camera del Popolo e il Senato della Repubblica.

Anche tra gli emigrati, passato il momento delle dichiarazioni di voto, è tornata ad imporsi l'attenzione sulla gravità e profondità della crisi economica e sociale che il nostro Paese, e si attende, perciò, che già sul piano parlamentare si faccia conto dei notevoli mutamenti intervenuti nei rapporti di forza tra le diverse componenti del partito comunista. L'unità che ha registrato un aumento notevole dei suoi seggi sia alla Camera che al Senato — il ruolo che gli spettava nell'elaborazione dei nuovi indirizzi che dal Parlamento verranno al governo e al Paese.

Ciò presuppone ovviamente l'abbandono di ogni preclusione anticommunistica. E' questo il primo e più urgente delle prime condizioni da attuare per ottenere quel cambiamento e quel rinnovamento per il quale i lavoratori emigrati sono tornati a votare esprimendo, in larghissima maggioranza, la loro fiducia al Partito comunista e alla sua politica. Il compagno Enrico Berlinguer lo ha voluto sottolineare nella sua lettera, pubblicata domenica scorsa dall'Unità, ai lavoratori emigrati, in cui ha voluto esprimere la loro e stata una partecipazione veramente commovente sia per il numero sia per la determinazione nel voler contribuire a quella svolta democratica di cui il nostro Paese ha bisogno.

Precisa richiesta delle Confederazioni sindacali

Potenziale delle strutture consolari

Che cosa si attendono gli emigrati dal nuovo Parlamento

Indispensabili leggi nuove, che permettano di realizzare le indicazioni della Conferenza nazionale

Passato il momento della esultanza per la nuova grande affermazione elettorale del nostro partito i nostri compagni all'estero sono più al lavoro per una attenta valutazione dei risultati elettorali in riferimento ai nuovi compiti che ci aspettano per la soluzione dei problemi dei lavoratori emigrati e per l'affermazione con orientamento unitario, anche il rafforzamento delle nostre organizzazioni.

Una prima valutazione si è avuta con la riunione svoltasi venerdì scorso presso la sede centrale del partito che hanno partecipato i compagni dirigenti di tutte le federazioni all'estero. Tutti gli intervenuti hanno concordato con le considerazioni della Conferenza nazionale. Pajetta ha fatto a proposito del rientro per il voto e della partecipazione degli emigrati alla campagna elettorale, risultati superiori a quelli delle passate consultazioni.

Le prime assemblee si sono già svolte in Svizzera, in Germania e in Belgio. Altre sono programmate per queste settimane e per i giorni successivi prima delle vacanze estive. Un breve ma intenso lavoro hanno già preparato le federazioni di Zurigo, Stoccarda e Ginevra e quelle di Bruxelles e del Lussemburgo, Grandi e Lattuada per le conseguenze che le forze politiche italiane dovranno trarre dai risultati del voto del 29 giugno e per la formazione del nuovo governo sia per la composizione delle nuove strutture del Parlamento.

Il primo appuntamento è quello di lunedì prossimo, 5 luglio, quando si riuniranno nella loro prima seduta, la Camera del Popolo e il Senato della Repubblica.

Anche tra gli emigrati, passato il momento delle dichiarazioni di voto, è tornata ad imporsi l'attenzione sulla gravità e profondità della crisi economica e sociale che il nostro Paese, e si attende, perciò, che già sul piano parlamentare si faccia conto dei notevoli mutamenti intervenuti nei rapporti di forza tra le diverse componenti del partito comunista. L'unità che ha registrato un aumento notevole dei suoi seggi sia alla Camera che al Senato — il ruolo che gli spettava nell'elaborazione dei nuovi indirizzi che dal Parlamento verranno al governo e al Paese.

Ciò presuppone ovviamente l'abbandono di ogni preclusione anticommunistica. E' questo il primo e più urgente delle prime condizioni da attuare per ottenere quel cambiamento e quel rinnovamento per il quale i lavoratori emigrati sono tornati a votare esprimendo, in larghissima maggioranza, la loro fiducia al Partito comunista e alla sua politica. Il compagno Enrico Berlinguer lo ha voluto sottolineare nella sua lettera, pubblicata domenica scorsa dall'Unità, ai lavoratori emigrati, in cui ha voluto esprimere la loro e stata una partecipazione veramente commovente sia per il numero sia per la determinazione nel voler contribuire a quella svolta democratica di cui il nostro Paese ha bisogno.

E' in questo rinnovamento che i lavoratori emigrati individuano la possibilità di vedere affrontati i risvolti anche i loro problemi più urgenti e difficili: disinteresse e dall'inerzia che per decenni ha caratterizzato la politica economica e sociale del nostro Paese. E' in questo rinnovamento che i lavoratori emigrati vedono la possibilità di vedere affrontati i risvolti anche i loro problemi più urgenti e difficili: disinteresse e dall'inerzia che per decenni ha caratterizzato la politica economica e sociale del nostro Paese.

Il primo appuntamento è quello di lunedì prossimo, 5 luglio, quando si riuniranno nella loro prima seduta, la Camera del Popolo e il Senato della Repubblica.

Anche tra gli emigrati, passato il momento delle dichiarazioni di voto, è tornata ad imporsi l'attenzione sulla gravità e profondità della crisi economica e sociale che il nostro Paese, e si attende, perciò, che già sul piano parlamentare si faccia conto dei notevoli mutamenti intervenuti nei rapporti di forza tra le diverse componenti del partito comunista. L'unità che ha registrato un aumento notevole dei suoi seggi sia alla Camera che al Senato — il ruolo che gli spettava nell'elaborazione dei nuovi indirizzi che dal Parlamento verranno al governo e al Paese.

Ciò presuppone ovviamente l'abbandono di ogni preclusione anticommunistica. E' questo il primo e più urgente delle prime condizioni da attuare per ottenere quel cambiamento e quel rinnovamento per il quale i lavoratori emigrati sono tornati a votare esprimendo, in larghissima maggioranza, la loro fiducia al Partito comunista e alla sua politica. Il compagno Enrico Berlinguer lo ha voluto sottolineare nella sua lettera, pubblicata domenica scorsa dall'Unità, ai lavoratori emigrati, in cui ha voluto esprimere la loro e stata una partecipazione veramente commovente sia per il numero sia per la determinazione nel voler contribuire a quella svolta democratica di cui il nostro Paese ha bisogno.

E' in questo rinnovamento che i lavoratori emigrati individuano la possibilità di vedere affrontati i risvolti anche i loro problemi più urgenti e difficili: disinteresse e dall'inerzia che per decenni ha caratterizzato la politica economica e sociale del nostro Paese. E' in questo rinnovamento che i lavoratori emigrati vedono la possibilità di vedere affrontati i risvolti anche i loro problemi più urgenti e difficili: disinteresse e dall'inerzia che per decenni ha caratterizzato la politica economica e sociale del nostro Paese.

Il primo appuntamento è quello di lunedì prossimo, 5 luglio, quando si riuniranno nella loro prima seduta, la Camera del Popolo e il Senato della Repubblica.

Anche tra gli emigrati, passato il momento delle dichiarazioni di voto, è tornata ad imporsi l'attenzione sulla gravità e profondità della crisi economica e sociale che il nostro Paese, e si attende, perciò, che già sul piano parlamentare si faccia conto dei notevoli mutamenti intervenuti nei rapporti di forza tra le diverse componenti del partito comunista. L'unità che ha registrato un aumento notevole dei suoi seggi sia alla Camera che al Senato — il ruolo che gli spettava nell'elaborazione dei nuovi indirizzi che dal Parlamento verranno al governo e al Paese.

Ciò presuppone ovviamente l'abbandono di ogni preclusione anticommunistica. E' questo il primo e più urgente delle prime condizioni da attuare per ottenere quel cambiamento e quel rinnovamento per il quale i lavoratori emigrati sono tornati a votare esprimendo, in larghissima maggioranza, la loro fiducia al Partito comunista e alla sua politica. Il compagno Enrico Berlinguer lo ha voluto sottolineare nella sua lettera, pubblicata domenica scorsa dall'Unità, ai lavoratori emigrati, in cui ha voluto esprimere la loro e stata una partecipazione veramente commovente sia per il numero sia per la determinazione nel voler contribuire a quella svolta democratica di cui il nostro Paese ha bisogno.

E' in questo rinnovamento che i lavoratori emigrati individuano la possibilità di vedere affrontati i risvolti anche i loro problemi più urgenti e difficili: disinteresse e dall'inerzia che per decenni ha caratterizzato la politica economica e sociale del nostro Paese. E' in questo rinnovamento che i lavoratori emigrati vedono la possibilità di vedere affrontati i risvolti anche i loro problemi più urgenti e difficili: disinteresse e dall'inerzia che per decenni ha caratterizzato la politica economica e sociale del nostro Paese.

Il primo appuntamento è quello di lunedì prossimo, 5 luglio, quando si riuniranno nella loro prima seduta, la Camera del Popolo e il Senato della Repubblica.

Anche tra gli emigrati, passato il momento delle dichiarazioni di voto, è tornata ad imporsi l'attenzione sulla gravità e profondità della crisi economica e sociale che il nostro Paese, e si attende, perciò, che già sul piano parlamentare si faccia conto dei notevoli mutamenti intervenuti nei rapporti di forza tra le diverse componenti del partito comunista. L'unità che ha registrato un aumento notevole dei suoi seggi sia alla Camera che al Senato — il ruolo che gli spettava nell'elaborazione dei nuovi indirizzi che dal Parlamento verranno al governo e al Paese.

Ciò presuppone ovviamente l'abbandono di ogni preclusione anticommunistica. E' questo il primo e più urgente delle prime condizioni da attuare per ottenere quel cambiamento e quel rinnovamento per il quale i lavoratori emigrati sono tornati a votare esprimendo, in larghissima maggioranza, la loro fiducia al Partito comunista e alla sua politica. Il compagno Enrico Berlinguer lo ha voluto sottolineare nella sua lettera, pubblicata domenica scorsa dall'Unità, ai lavoratori emigrati, in cui ha voluto esprimere la loro e stata una partecipazione veramente commovente sia per il numero sia per la determinazione nel voler contribuire a quella svolta democratica di cui il nostro Paese ha bisogno.

E' in questo rinnovamento che i lavoratori emigrati individuano la possibilità di vedere affrontati i risvolti anche i loro problemi più urgenti e difficili: disinteresse e dall'inerzia che per decenni ha caratterizzato la politica economica e sociale del nostro Paese. E' in questo rinnovamento che i lavoratori emigrati vedono la possibilità di vedere affrontati i risvolti anche i loro problemi più urgenti e difficili: disinteresse e dall'inerzia che per decenni ha caratterizzato la politica economica e sociale del nostro Paese.

Il primo appuntamento è quello di lunedì prossimo, 5 luglio, quando si riuniranno nella loro prima seduta, la Camera del Popolo e il Senato della Repubblica.

Anche tra gli emigrati, passato il momento delle dichiarazioni di voto, è tornata ad imporsi l'attenzione sulla gravità e profondità della crisi economica e sociale che il nostro Paese, e si attende, perciò, che già sul piano parlamentare si faccia conto dei notevoli mutamenti intervenuti nei rapporti di forza tra le diverse componenti del partito comunista. L'unità che ha registrato un aumento notevole dei suoi seggi sia alla Camera che al Senato — il ruolo che gli spettava nell'elaborazione dei nuovi indirizzi che dal Parlamento verranno al governo e al Paese.

Ciò presuppone ovviamente l'abbandono di ogni preclusione anticommunistica. E' questo il primo e più urgente delle prime condizioni da attuare per ottenere quel cambiamento e quel rinnovamento per il quale i lavoratori emigrati sono tornati a votare esprimendo, in larghissima maggioranza, la loro fiducia al Partito comunista e alla sua politica. Il compagno Enrico Berlinguer lo ha voluto sottolineare nella sua lettera, pubblicata domenica scorsa dall'Unità, ai lavoratori emigrati, in cui ha voluto esprimere la loro e stata una partecipazione veramente commovente sia per il numero sia per la determinazione nel voler contribuire a quella svolta democratica di cui il nostro Paese ha bisogno.

Intervento dell'Ufficio internazionale del lavoro

Che cosa si attendono gli emigrati dal nuovo Parlamento

Indispensabili leggi nuove, che permettano di realizzare le indicazioni della Conferenza nazionale

Passato il momento della esultanza per la nuova grande affermazione elettorale del nostro partito i nostri compagni all'estero sono più al lavoro per una attenta valutazione dei risultati elettorali in riferimento ai nuovi compiti che ci aspettano per la soluzione dei problemi dei lavoratori emigrati e per l'affermazione con orientamento unitario, anche il rafforzamento delle nostre organizzazioni.

Una prima valutazione si è avuta con la riunione svoltasi venerdì scorso presso la sede centrale del partito che hanno partecipato i compagni dirigenti di tutte le federazioni all'estero. Tutti gli intervenuti hanno concordato con le considerazioni della Conferenza nazionale. Pajetta ha fatto a proposito del rientro per il voto e della partecipazione degli emigrati alla campagna elettorale, risultati superiori a quelli delle passate consultazioni.

Le prime assemblee si sono già svolte in Svizzera, in Germania e in Belgio. Altre sono programmate per queste settimane e per i giorni successivi prima delle vacanze estive. Un breve ma intenso lavoro hanno già preparato le federazioni di Zurigo, Stoccarda e Ginevra e quelle di Bruxelles e del Lussemburgo, Grandi e Lattuada per le conseguenze che le forze politiche italiane dovranno trarre dai risultati del voto del 29 giugno e per la formazione del nuovo governo sia per la composizione delle nuove strutture del Parlamento.

Il primo appuntamento è quello di lunedì prossimo, 5 luglio, quando si riuniranno nella loro prima seduta, la Camera del Popolo e il Senato della Repubblica.

Anche tra gli emigrati, passato il momento delle dichiarazioni di voto, è tornata ad imporsi l'attenzione sulla gravità e profondità della crisi economica e sociale che il nostro Paese, e si attende, perciò, che già sul piano parlamentare si faccia conto dei notevoli mutamenti intervenuti nei rapporti di forza tra le diverse componenti del partito comunista. L'unità che ha registrato un aumento notevole dei suoi seggi sia alla Camera che al Senato — il ruolo che gli spettava nell'elaborazione dei nuovi indirizzi che dal Parlamento verranno al governo e al Paese.

Ciò presuppone ovviamente l'abbandono di ogni preclusione anticommunistica. E' questo il primo e più urgente delle prime condizioni da attuare per ottenere quel cambiamento e quel rinnovamento per il quale i lavoratori emigrati sono tornati a votare esprimendo, in larghissima maggioranza, la loro fiducia al Partito comunista e alla sua politica. Il compagno Enrico Berlinguer lo ha voluto sottolineare nella sua lettera, pubblicata domenica scorsa dall'Unità, ai lavoratori emigrati, in cui ha voluto esprimere la loro e stata una partecipazione veramente commovente sia per il numero sia per la determinazione nel voler contribuire a quella svolta democratica di cui il nostro Paese ha bisogno.

E' in questo rinnovamento che i lavoratori emigrati individuano la possibilità di vedere affrontati i risvolti anche i loro problemi più urgenti e difficili: disinteresse e dall'inerzia che per decenni ha caratterizzato la politica economica e sociale del nostro Paese. E' in questo rinnovamento che i lavoratori emigrati vedono la possibilità di vedere affrontati i risvolti anche i loro problemi più urgenti

Il documento adottato dalla Conferenza dei partiti comunisti e operai d'Europa

Per la pace, la sicurezza, la cooperazione e il progresso sociale in Europa

Nei giorni 29 e 30 giugno 1976 si è svolta a Berlino, capitale della Repubblica Democratica Tedesca, una Conferenza di 29 partiti comunisti e operai d'Europa. Alla Conferenza hanno partecipato le delegazioni dei seguenti partiti: PARTITO COMUNISTA DEL BELGIO, guidata dal compagno Jean Terfve, vicepresidente del partito; PARTITO COMUNISTA BULGARO, guidata dal compagno Todor Zhivkov, primo segretario del Comitato centrale; PARTITO COMUNISTA DI DANIMARCA, guidata dal compagno Knud Jespersen presidente del partito; PARTITO COMUNISTA TEDESCO, guidata dal compagno Herbert Mies, presidente del partito; PARTITO SOCIALISTA UNIFICATO DI GERMANIA, guidata dal compagno Erich Honecker, segretario generale del Comitato centrale; PARTITO COMUNISTA DI FINLANDIA, guidata dal compagno Arne Saarinen, presidente del partito; PARTITO COMUNISTA FRANCESE, guidata dal compagno Georges Marchais, segretario generale del partito; PARTITO COMUNISTA DI GRECIA, guidata dal compagno Harilaos Florakis, primo segretario del comitato centrale; PARTITO COMUNISTA DI GRAN BRETAGNA, guidata dal compagno Gordon McLennan, segretario generale del partito; PARTITO COMUNISTA D'IRLANDA, guidata dal compagno Michael O'Riordan, segretario generale del partito; PARTITO COMUNISTA ITALIANO, guidata dal compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del partito; LEGA DEI COMUNISTI DI JUGOSLAVIA, guidata dal compagno Josip Broz Tito, presidente del partito; PARTITO COMUNISTA DI LUSSEMBURGO, guidata dal compagno Dominique Bony, presidente del partito; PARTITO COMUNISTA DELL'OLANDA, guidata dal compagno Henk Hoekstra, presidente del partito; PARTITO COMUNISTA DI NORVEGIA, guidata dal compagno Martin Gunnar Knutsen, presidente del partito;

PARTITO COMUNISTA DELL'AUSTRIA, guidata dal compagno Franz Mühri, presidente del partito; PARTITO OPERAIO UNIFICATO POLACCO, guidata dal compagno Edward Gierek, primo segretario del Comitato centrale; PARTITO COMUNISTA PORTOGHESE, guidata dal compagno Alvaro Cunhal, segretario generale del partito; PARTITO COMUNISTA RUMENO, guidata dal compagno Nicolae Ceausescu, segretario generale del partito; PARTITO COMUNISTA SAMMARINESE, guidata dal compagno Ermenegildo Casperini, presidente del partito; PARTITO DELLA SINISTRA COMUNISTA DELLA SVEZIA, guidata dal compagno Lars Werner, presidente del partito; PARTITO SVIZZERO DEL LAVORO, guidata dal compagno Jakob Lechleiter, membro dell'ufficio politico e segretario del Comitato centrale; PARTITO COMUNISTA DELL'UNIONE SOVIETICA, guidata dal compagno Leonid I. Breznev, segretario generale del Comitato centrale; PARTITO COMUNISTA DI SPAGNA, guidata dal compagno Santiago Carrillo, segretario generale del partito; PARTITO COMUNISTA DELLA CECOSLOVACCHIA, guidata dal compagno Gustav Husak, segretario generale del Comitato centrale; PARTITO COMUNISTA DELLA TURCHIA, guidata dal compagno I. Bilen, segretario generale del Comitato centrale; PARTITO OPERAIO SOCIALISTA UNGERESE, guidata dal compagno Janos Kadar, primo segretario del Comitato centrale; PARTITO SOCIALISTA UNIFICATO DI BERLINO OVEST, guidata dal compagno Erich Ziegler, vicepresidente del partito; PARTITO PROGRESSISTA DEL POPOLO LAVORATORE DI CIPRO (AKEL), guidata dal compagno Cristos Petas, membro dell'ufficio politico del Comitato centrale.

I rappresentanti di questi partiti hanno avuto uno scambio di opinioni su una serie di questioni di grande importanza per la pace, la sicurezza, la cooperazione e il progresso sociale in Europa. Ciascuno dei partiti partecipanti ha contribuito al conseguimento di questi obiettivi. I partecipanti alla Conferenza sottolineano la ferma decisione dei loro partiti di continuare a condurre anche in futuro una lotta coerente in base ad una linea politica autonomamente elaborata e decisa da ogni partito in piena indipendenza, in corrispondenza alle condizioni economico-sociali e politiche e alle particolarità nazionali del rispettivo paese, per raggiungere gli obiettivi della pace, della democrazia e del progresso sociale, il che corrisponde agli interessi generali della classe operaia, delle forze democratiche e delle masse popolari di tutti i paesi. Essi dichiarano con determinazione che la politica della coesistenza pacifica, la cooperazione attiva tra gli Stati, indipendentemente dal loro ordinamento sociale, e la distensione internazionale corrispondono tanto agli interessi di ciascun popolo quanto alla causa del progresso dell'intera umanità, non significano in alcun modo uno status quo politico e sociale nei diversi paesi, ma creano al contrario le migliori condizioni per l'avanzata della lotta della classe operaia e di tutte le forze democratiche e per l'affermazione del diritto inalienabile di ogni popolo a scegliere e a percorrere liberamente la strada del proprio sviluppo, per la lotta contro il predominio dei monopoli, per il socialismo.

Il superamento della divisione del continente in blocchi militari contrapposti e per il disarmo. Già il fatto che si sta svolgendo la Conferenza di Helsinki sulla sicurezza e la cooperazione in Europa riflette con la più grande evidenza i mutamenti compiuti sul continente dopo la vittoria dei popoli sul fascismo e come risultato della loro dichiarata volontà di vivere e collaborare in pace e sicurezza per costruire il loro avvenire in conformità alle proprie aspirazioni legittime. Questa Conferenza di importanza storica, ha concordato e fissato i principi delle relazioni amichevoli e della cooperazione economica e politica. I partecipanti alla conferenza salutarono la storica vittoria del popolo vietnamita, le vittorie dei popoli del Laos e della Campucea (1) sugli aggressori imperialisti e la reazione interna. Queste vittorie sono di importanza mondiale: esse dimostrano che non esistono forze capaci di infrangere la volontà dei popoli di combattere per la libertà e l'indipendenza. Un apporto importante alla causa della pace e della sicurezza è rappresentato dalla cessazione della guerra coloniale portoghese e dalla conquista dell'indipendenza nazionale da parte dei popoli della Guinea-Bissau, del Mozambico, del Sao Tomé, delle isole del Capo Verde e dell'Angola, avvenimenti questi che rendono più vicina la fine dei regimi razzisti nella sud dell'Africa nonché della lotta di tutti gli altri movimenti di liberazione per la completa liquidazione del colonialismo. Il fallimento del blocco imperialista contro Cuba, il riconoscimento internazionale della Repubblica Democratica Tedesca e la normalizzazione delle relazioni di un gran numero di paesi con la RDT contribuiscono sostanzialmente al consolidamento della sicurezza internazionale e al rafforzamento delle posizioni del socialismo. Tutto ciò è il risultato di una lotta di massa di tutti le forze ant imperialiste, democratiche e progressiste. Grazie al loro sviluppo, alla loro costante crescita economica che risulta dal carattere della società socialista, la quale serve gli interessi delle masse lavoratrici, grazie alla loro politica estera rivolta all'affermazione della coesistenza pacifica e che esercita un'influenza sempre maggiore sulle relazioni internazionali, i paesi socialisti svolgono un ruolo particolarmente importante nel prevenire una nuova guerra mondiale, nel rafforzare la sicurezza internazionale e nello sviluppo ulteriore del processo di distensione. I popoli che hanno conquistato la loro libertà e l'indipendenza sono diventati una forza internazionale influente. Il movimento dei paesi non allineati, cui partecipa la maggior parte dei paesi in via di sviluppo, rappresenta

lari e di forze armate straniere sul territorio di altri Stati. La pressione imperialistica e l'ingerenza negli affari interni sono fonte di pericolo diretto per la pace, la sicurezza e la cooperazione tra gli Stati, sono ostacoli sulla via della realizzazione delle aspirazioni dei popoli europei all'indipendenza e al progresso. La politica dell'imperialismo, del neocolonialismo e tutte le forme di oppressione e di sfruttamento restano tuttora la minaccia principale per la pace, l'indipendenza e la parità di diritti dei popoli. Contemporaneamente lo sviluppo economico ineguale e le relazioni economiche politiche non paritarie rappresentano fonte di tensione e di conflitti e sono un serio impedimento sulla via dell'indipendenza e del progresso sociale. Le posizioni dell'imperialismo, la cui natura non si è trasformata, si sono indebolite in conseguenza del rafforzamento del rapporto di forza. Ciò si esprime nel fatto che esso non è più in grado né di annullare le conquiste storiche del socialismo né di ostacolare l'avanzata delle forze progressive, del movimento di liberazione e di indipendenza dei popoli. Le difficoltà che l'imperialismo attraversa sono il risultato di una crisi generale del sistema capitalistico, che investe tutti i settori della società capitalistica, da quello economico a quello sociale, morale e politico, e si esprime in forme e dimensioni diverse nei vari paesi. Con particolare acuità si manifestano in tutti gli Stati capitalistici la crisi generale del sistema capitalistico, la crisi del sistema monetario, l'accentuata non piena utilizzazione degli impianti produttivi, la disoccupazione di milioni di lavoratori. Essa conduce ovunque a serie conseguenze per le condizioni di vita della classe operaia, dei contadini e dei ceti medi e colpisce particolarmente i giovani, le donne e i lavoratori stranieri. Essa si accompagna a manifestazioni di decadenza morale e a forme d'instabilità che attestano il carattere politico della crisi. Nei rapporti politici ed economici internazionali la crisi conduce a contraddizioni profonde. Essa si esprime anche in aspri conflitti commerciali, in una acuta lotta concorrenziale tra i gruppi monopolistici dei diversi paesi, tra cui quelli della CEE, nonché nelle contraddizioni tra i monopoli capitalistici e i paesi in via di sviluppo. Tutto ciò indica che la struttura economica e sociale della società capitalistica entra sempre più in contraddizione con i bisogni delle masse lavoratrici e popolari e con le esigenze del progresso sociale e di uno sviluppo politico democratico. La classe operaia, i lavoratori e i popoli capitalistici cercano di superare in modo democratico la crisi, il che corrisponde agli interessi delle larghe masse popolari e apre la via alla trasformazione socialista della società. I gruppi più reazionari dell'Europa capitalistica cercano di vanificare i risultati della conferenza di Helsinki e di restaurare nelle relazioni internazionali un clima di tensione e di contrapposizione. Vi sono forze che operano per un ritorno alla politica della divisione del continente in blocchi contrapposti. Contro questa politica hanno lottato e lottano i partiti comunisti e le altre forze democratiche e progressiste. E' necessario porre fine alla corsa agli armamenti e avviare un processo di riduzione degli armamenti e delle forze armate. Le spese crescenti per gli armamenti sono sempre di più sui lavoratori e sulle masse popolari. Se queste immense risorse venissero utilizzate per l'elevamento del livello di vita dei popoli, per lo sviluppo e il sostegno ai paesi in via di sviluppo, per la tutela dell'ambiente, ciò sarebbe di enorme beneficio per il progresso dell'intera umanità. Per il raggiungimento di questi obiettivi si battono i paesi socialisti, quelli non allineati e altri paesi che operano per la pace, i partiti comunisti e operai, le forze democratiche e progressiste d'Europa. Il superamento delle resistenze che a tali obiettivi oppongono i circoli reazionari dei paesi della NATO e altre forze imperialistiche, è una necessità urgente e un interesse comune di tutti i popoli del continente. I partiti partecipanti alla Conferenza, in quanto operano per il superamento della divisione dell'Europa in blocchi e per la politica di disarmo, si pronunciano contro ogni iniziativa in contrasto con questi scopi. Esiste una stretta interdipendenza tra la lotta per la pace, la distensione, la sicu-

rezza, la realizzazione dei principi della coesistenza pacifica, il rafforzamento della reciproca fiducia tra i popoli e gli Stati e la lotta per nuove conquiste economiche e politiche dei lavoratori e per il progresso sociale; i partiti comunisti e operai partecipanti alla Conferenza ritengono che questi obiettivi potranno venire raggiunti tanto più rapidamente quanto più efficace sarà l'impegno teso a contrastare ogni spinta di carattere reazionario e autoritario, a porre fine alla corsa agli armamenti, a realizzare il disarmo, a ridurre e superare lo strapotere dei monopoli nella vita dei singoli paesi e su scala internazionale. Essi considerano la lotta per la distensione un contributo importante perché si creino nelle relazioni internazionali condizioni che favoriscano il progresso sociale. Essi sono del parere che la sempre più ampia realizzazione dei principi della coesistenza pacifica e in particolare per quanto riguarda l'Europa — dei principi contenuti nell'atto finale della Conferenza di Helsinki — crei condizioni favorevoli per la piena indipendenza e lo sviluppo autonomo dei paesi e favorisce la lotta dei popoli per il progresso economico e sociale. Essa crea migliori condizioni per l'azione della classe operaia democratica e socialista nei paesi capitalistici. Essa determina condizioni più favorevoli per l'attuazione dei programmi di sviluppo economico, sociale e politico dei paesi socialisti e per una più ampia utilizzazione delle potenzialità che il socialismo crea. In conseguenza dell'influenza esercitata da tutti questi fattori cresce l'aspirazione dei popoli alla giustizia e alla pace. Al tempo stesso gli ideali del socialismo si affermano sempre di più nella coscienza di più vaste masse. I partiti comunisti e operai dei paesi europei hanno avuto, assieme alle altre forze democratiche e di pace, un ruolo decisivo nelle iniziative politiche che hanno reso possibile una svolta a favore della distensione, del consolidamento della sicurezza e della cooperazione in Europa. I partiti partecipanti alla Conferenza opereranno attivamente anche in futuro per un'Europa di pace, di cooperazione e di progresso sociale. Essi svilupperanno a tale fine, muovendo dalle grandi idee di Engels e Lenin, la loro azione e la loro volontà di cooperazione e solidarietà internazionale nella stretta osservanza della parità di diritti e dell'indipendenza sovrana di ogni partito, della non ingerenza negli affari interni di altri popoli, della scelta di rispetto della libera volontà di ogni popolo di scegliere la via di sviluppo che preferisce per trasformazioni sociali progressiste e a favore del socialismo. La lotta per il socialismo nel proprio paese e la responsabilità di ogni partito di fronte alla propria classe operaia e al proprio popolo si accompagnano alla solidarietà reciproca dei lavoratori di tutti i paesi, di tutti i movimenti progressivi e dei popoli in lotta per la libertà e il consolidamento dell'indipendenza, per la democrazia, il socialismo e la pace mondiale.

La cooperazione tra i partiti comunisti e i partiti socialisti e socialdemocratici. Essi pensano che gli interessi fondamentali della classe operaia e di tutti i lavoratori richiedano che vengano superate le difficoltà che ostacolano la collaborazione e restano più difficile la lotta delle masse lavoratrici contro il capitale monopolistico e le forze reazionarie e conservatrici. I partiti comunisti e operai partecipanti alla Conferenza riaffermano il loro rifiuto di ogni politica e concezione ideale che implichi una opposizione subalterna della classe operaia al sistema capitalistico. Essi ribadiscono la loro volontà di operare conseguentemente per il consolidamento dei rispettivi partiti e per l'ampliamento dei loro collegamenti con la classe operaia e tutti i lavoratori. Allo stesso tempo, essi sottolineano di nuovo la loro disponibilità a contribuire alla cooperazione, su una base di eguaglianza, con tutte le forze democratiche e progressiste e con i partiti socialisti e socialdemocratici nella lotta per la pace, la democrazia e il rinnovamento della società. E' di grande significato per la trasformazione dell'Europa in un continente di pace e di progresso la lotta dei partiti comunisti e delle altre forze democratiche dei paesi capitalistici del nostro continente per l'eliminazione di ogni residuo dei regimi fascisti, per lo sviluppo della democrazia, per la pace, contro il crescente pericolo che l'attività dei monopoli internazionali e delle società multinazionali rappresenti per la sovranità e l'indipendenza di ogni singolo paese. I partiti comunisti e operai partecipanti alla Conferenza sottolineano che i lavoratori hanno interessi comuni e che la loro azione comune svolge un ruolo decisivo per una effettiva difesa dei loro diritti. Essi ritengono perciò importante che tutti i lavoratori, indipendentemente dalle loro concezioni politiche e religiose, uniscano gli sforzi nella

I partecipanti alla Conferenza hanno constatato che nella situazione internazionale sono intervenuti sostanziali mutamenti positivi grazie al mutato rapporto di forze intervenuto a favore della causa della pace, della democrazia, della liberazione nazionale, dell'indipendenza e del socialismo, e come risultato dell'intensificazione dell'azione delle masse popolari e di ampie forze politiche e sociali. Ciò ha determinato un processo di passaggio da una politica di tensione e scontro all'affermarsi di una politica di distensione, di normalizzazione e di sviluppo multilaterale, di nuovi rapporti e di cooperazione tra gli Stati e i popoli. Su questa base si è creata anche in Europa una nuova situazione. Importanti problemi che avevano avvelenato l'atmosfera internazionale, tra cui alcuni rimasti senza soluzione dalla seconda guerra mondiale, sono stati risolti attraverso il negoziato: sono stati conclusi, nello spirito della pacifica coesistenza, numerosi trattati, accordi, dichiarazioni e altre intese tra gli Stati. Tutto ciò ha creato le condizioni per lo sviluppo di nuovi rapporti e di collaborazione tra gli Stati, per

il superamento della divisione del continente in blocchi militari contrapposti e per il disarmo. Già il fatto che si sta svolgendo la Conferenza di Helsinki sulla sicurezza e la cooperazione in Europa riflette con la più grande evidenza i mutamenti compiuti sul continente dopo la vittoria dei popoli sul fascismo e come risultato della loro dichiarata volontà di vivere e collaborare in pace e sicurezza per costruire il loro avvenire in conformità alle proprie aspirazioni legittime. Questa Conferenza di importanza storica, ha concordato e fissato i principi delle relazioni amichevoli e della cooperazione economica e politica. I partecipanti alla conferenza salutarono la storica vittoria del popolo vietnamita, le vittorie dei popoli del Laos e della Campucea (1) sugli aggressori imperialisti e la reazione interna. Queste vittorie sono di importanza mondiale: esse dimostrano che non esistono forze capaci di infrangere la volontà dei popoli di combattere per la libertà e l'indipendenza. Un apporto importante alla causa della pace e della sicurezza è rappresentato dalla cessazione della guerra coloniale portoghese e dalla conquista dell'indipendenza nazionale da parte dei popoli della Guinea-Bissau, del Mozambico, del Sao Tomé, delle isole del Capo Verde e dell'Angola, avvenimenti questi che rendono più vicina la fine dei regimi razzisti nella sud dell'Africa nonché della lotta di tutti gli altri movimenti di liberazione per la completa liquidazione del colonialismo. Il fallimento del blocco imperialista contro Cuba, il riconoscimento internazionale della Repubblica Democratica Tedesca e la normalizzazione delle relazioni di un gran numero di paesi con la RDT contribuiscono sostanzialmente al consolidamento della sicurezza internazionale e al rafforzamento delle posizioni del socialismo. Tutto ciò è il risultato di una lotta di massa di tutti le forze ant imperialiste, democratiche e progressiste. Grazie al loro sviluppo, alla loro costante crescita economica che risulta dal carattere della società socialista, la quale serve gli interessi delle masse lavoratrici, grazie alla loro politica estera rivolta all'affermazione della coesistenza pacifica e che esercita un'influenza sempre maggiore sulle relazioni internazionali, i paesi socialisti svolgono un ruolo particolarmente importante nel prevenire una nuova guerra mondiale, nel rafforzare la sicurezza internazionale e nello sviluppo ulteriore del processo di distensione. I popoli che hanno conquistato la loro libertà e l'indipendenza sono diventati una forza internazionale influente. Il movimento dei paesi non allineati, cui partecipa la maggior parte dei paesi in via di sviluppo, rappresenta

La cooperazione tra i partiti comunisti e i partiti socialisti e socialdemocratici. Essi pensano che gli interessi fondamentali della classe operaia e di tutti i lavoratori richiedano che vengano superate le difficoltà che ostacolano la collaborazione e restano più difficile la lotta delle masse lavoratrici contro il capitale monopolistico e le forze reazionarie e conservatrici. I partiti comunisti e operai partecipanti alla Conferenza riaffermano il loro rifiuto di ogni politica e concezione ideale che implichi una opposizione subalterna della classe operaia al sistema capitalistico. Essi ribadiscono la loro volontà di operare conseguentemente per il consolidamento dei rispettivi partiti e per l'ampliamento dei loro collegamenti con la classe operaia e tutti i lavoratori. Allo stesso tempo, essi sottolineano di nuovo la loro disponibilità a contribuire alla cooperazione, su una base di eguaglianza, con tutte le forze democratiche e progressiste e con i partiti socialisti e socialdemocratici nella lotta per la pace, la democrazia e il rinnovamento della società. E' di grande significato per la trasformazione dell'Europa in un continente di pace e di progresso la lotta dei partiti comunisti e delle altre forze democratiche dei paesi capitalistici del nostro continente per l'eliminazione di ogni residuo dei regimi fascisti, per lo sviluppo della democrazia, per la pace, contro il crescente pericolo che l'attività dei monopoli internazionali e delle società multinazionali rappresenti per la sovranità e l'indipendenza di ogni singolo paese. I partiti comunisti e operai partecipanti alla Conferenza sottolineano che i lavoratori hanno interessi comuni e che la loro azione comune svolge un ruolo decisivo per una effettiva difesa dei loro diritti. Essi ritengono perciò importante che tutti i lavoratori, indipendentemente dalle loro concezioni politiche e religiose, uniscano gli sforzi nella

La cooperazione tra i partiti comunisti e i partiti socialisti e socialdemocratici. Essi pensano che gli interessi fondamentali della classe operaia e di tutti i lavoratori richiedano che vengano superate le difficoltà che ostacolano la collaborazione e restano più difficile la lotta delle masse lavoratrici contro il capitale monopolistico e le forze reazionarie e conservatrici. I partiti comunisti e operai partecipanti alla Conferenza riaffermano il loro rifiuto di ogni politica e concezione ideale che implichi una opposizione subalterna della classe operaia al sistema capitalistico. Essi ribadiscono la loro volontà di operare conseguentemente per il consolidamento dei rispettivi partiti e per l'ampliamento dei loro collegamenti con la classe operaia e tutti i lavoratori. Allo stesso tempo, essi sottolineano di nuovo la loro disponibilità a contribuire alla cooperazione, su una base di eguaglianza, con tutte le forze democratiche e progressiste e con i partiti socialisti e socialdemocratici nella lotta per la pace, la democrazia e il rinnovamento della società. E' di grande significato per la trasformazione dell'Europa in un continente di pace e di progresso la lotta dei partiti comunisti e delle altre forze democratiche dei paesi capitalistici del nostro continente per l'eliminazione di ogni residuo dei regimi fascisti, per lo sviluppo della democrazia, per la pace, contro il crescente pericolo che l'attività dei monopoli internazionali e delle società multinazionali rappresenti per la sovranità e l'indipendenza di ogni singolo paese. I partiti comunisti e operai partecipanti alla Conferenza sottolineano che i lavoratori hanno interessi comuni e che la loro azione comune svolge un ruolo decisivo per una effettiva difesa dei loro diritti. Essi ritengono perciò importante che tutti i lavoratori, indipendentemente dalle loro concezioni politiche e religiose, uniscano gli sforzi nella

La cooperazione tra i partiti comunisti e i partiti socialisti e socialdemocratici. Essi pensano che gli interessi fondamentali della classe operaia e di tutti i lavoratori richiedano che vengano superate le difficoltà che ostacolano la collaborazione e restano più difficile la lotta delle masse lavoratrici contro il capitale monopolistico e le forze reazionarie e conservatrici. I partiti comunisti e operai partecipanti alla Conferenza riaffermano il loro rifiuto di ogni politica e concezione ideale che implichi una opposizione subalterna della classe operaia al sistema capitalistico. Essi ribadiscono la loro volontà di operare conseguentemente per il consolidamento dei rispettivi partiti e per l'ampliamento dei loro collegamenti con la classe operaia e tutti i lavoratori. Allo stesso tempo, essi sottolineano di nuovo la loro disponibilità a contribuire alla cooperazione, su una base di eguaglianza, con tutte le forze democratiche e progressiste e con i partiti socialisti e socialdemocratici nella lotta per la pace, la democrazia e il rinnovamento della società. E' di grande significato per la trasformazione dell'Europa in un continente di pace e di progresso la lotta dei partiti comunisti e delle altre forze democratiche dei paesi capitalistici del nostro continente per l'eliminazione di ogni residuo dei regimi fascisti, per lo sviluppo della democrazia, per la pace, contro il crescente pericolo che l'attività dei monopoli internazionali e delle società multinazionali rappresenti per la sovranità e l'indipendenza di ogni singolo paese. I partiti comunisti e operai partecipanti alla Conferenza sottolineano che i lavoratori hanno interessi comuni e che la loro azione comune svolge un ruolo decisivo per una effettiva difesa dei loro diritti. Essi ritengono perciò importante che tutti i lavoratori, indipendentemente dalle loro concezioni politiche e religiose, uniscano gli sforzi nella

1 Per l'approfondimento del processo di distensione attraverso efficaci misure per il disarmo e il rafforzamento della sicurezza in Europa

I partecipanti alla Conferenza rivolgono un appello ad impegnarsi a favore della riduzione delle forze armate e della distensione, del disarmo e della sicurezza in Europa non che di tutti i trattati e gli accordi che servono alla sicurezza della pace e della sicurezza internazionale. Essi ritengono che la distensione, l'approfondimento del processo di distensione, le deliberazioni prese a Helsinki devono essere appoggiate e sostenute dalla lotta delle masse popolari per la loro stessa attuazione, per arrestare e spingere indietro le forze reazionarie che rifiutano i risultati della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa e cercano di ostacolare il corso verso la distensione e la sicurezza dei popoli. I partecipanti alla Conferenza si pronunciano per iniziative delle masse popolari e di tutte le forze della pace per respingere con decisione — anche con azioni di solidarietà — tutti i tentativi di ingerenza negli affari interni di un qualunque altro paese e per opporsi a ogni azione che possa attentare al diritto inalienabile di ogni popolo a decidere liberamente e in modo sovrano dei propri destini. Per consolidare e approfondire la distensione è necessario che siano prese misure concrete a favore del disarmo, per garantire, attraverso gli sforzi di tutti i paesi, la sicurezza effettiva in Europa e per superare la divisione del continente in blocchi militari. L'Europa può e deve diventare un esempio di pratica attuazione di misure per la distensione militare. A questo fine acquisiscono un deciso significato le azioni di massa della classe operaia, dei lavoratori e di tutti i popoli del nostro continente. I partiti comunisti e operai d'Europa invitano espressamente a impegnarsi energicamente: — per la cessazione di tutti gli aspetti di corsa agli armamenti, in particolare di quelli nucleari; — per accelerare le trattative sulle questioni del disarmo nell'ambito dell'ONU e per l'attuazione di efficaci misure dirette alla realizzazione del disarmo generale e completo, sotto severo controllo internazionale; — per la eliminazione delle basi militari straniere e per il ritiro dai territori altrui e dello sgombramento delle truppe e degli armamenti stranieri; — per una riduzione progressiva dei bilanci militari di tutti gli Stati, in primo luogo degli Stati in possesso

di armi nucleari e degli altri Stati che dispongono di un grande potenziale militare. E' necessario eliminare immediatamente il pericolo di un conflitto nucleare il cui scoppio rappresenterebbe il maggior crimine contro l'umanità. Ciò richiede: — l'obbligo da parte di tutti gli Stati a rinunciare all'uso e alla minaccia dell'impiego di armi nucleari e in generale dell'uso oppure alla minaccia dell'uso nelle relazioni internazionali, quali che siano le circostanze; — la cessazione della corsa agli armamenti nucleari compresi i relativi mezzi vettori e la proibizione di tutti gli esperimenti con armi nucleari in ogni ambiente; — che vengano prese misure efficaci per il ritiro delle armi nucleari dai territori di altri Stati e per impedire la loro proliferazione; — che vengano create zone denuclearizzate come passo sulla strada verso il disarmo generale e completo; — la riduzione di armi nucleari e mezzi vettori la messa al bando e la cessazione della produzione nonché la distruzione delle armi nucleari di tutti i tipi. E' necessario che gli Stati che lo desiderino abbiano la possibilità di utilizzare l'energia nucleare a scopi pacifici, sulla base della parità di diritti e senza forme di discriminazione. E' necessario impegnarsi ulteriormente: — perché tutti gli Stati ra-

2 Liquidare il fascismo, difendere la democrazia e l'indipendenza nazionale

Una situazione nuova si è creata in Spagna. Una lotta forte e unitaria che si sviluppa sempre più apertamente nel paese indica la prossima fine dell'ultimo regime fascista rimasto in Europa. La monarchia attualmente al potere in Spagna rappresenta una continuazione del franchismo. Essa nega l'amnistia ai prigionieri politici e il riconoscimento dei diritti sindacali e politici, interviene con misure repressive contro le forze che sempre più attivamente manifestano la loro volontà di conquistare una autentica e completa democrazia del paese. I partecipanti alla Conferenza chiedono la immediata cessazione della repressione e un'amnistia per tutti i prigionieri politici e gli esiliati.

Essi si dichiarano contrari a ogni tentativo di continuare, in qualsiasi forma, la politica del franchismo ed esortano le forze democratiche e progressiste dell'Europa ad intensificare la loro azione e concreta solidarietà con tutte le forze antifasciste in lotta per la democrazia e la libertà. Una Spagna democratica, definitivamente liberata da ogni residuo di fascismo, rappresenta una necessità vitale per la sicurezza e il progresso dell'Europa. I partiti comunisti e operai esprimono la loro solidarietà ai comunisti spagnoli che salutano il processo di crescente unità dell'opposizione democratica, del movimento (Segue a pagina 13)

(1) E' il nome assunto dalla Cambogia dopo la liberazione.

Il documento adottato dalla Conferenza di Berlino

Per la pace, la sicurezza, la cooperazione e il progresso sociale in Europa

Segue da pagina 13

antifascista e democratico di Spagna. L'unità e l'azione comune di queste forze costituiscono il presupposto fondamentale perché le lotte delle masse popolari abbiano come ravvicinata conquista una Spagna libera e democratica. I partecipanti alla Conferenza salutarono lo sviluppo progressista del nuovo Portogallo liberatosi dal fascismo il 25 aprile 1974. Essi sostengono che il passo indirizzato verso l'unità d'azione dei comunisti, dei socialisti, del movimento delle forze armate e di tutte le forze democratiche che, come è oggi fissato nella costituzione, hanno come fine la costruzione di un Portogallo democratico e indipendente, orientato verso il socialismo. Essi esprimono la loro solidarietà ai comunisti e a tutti i democratici portoghesi che difendono la libertà e il progresso contro il pericolo della reazione fascista e si dichiarano risolutamente contro ogni ingerenza esterna negli affari del popolo portoghese. I partecipanti alla Conferenza esprimono la loro solidarietà al popolo di Cipro. Essi chiedono l'immediata attuazione delle risoluzioni dell'ONU su Cipro le quali prevedono il rispetto dell'indipendenza e sovranità, dell'integrità territoriale della repubblica non allineata di Cipro, il ritiro immediato e incondizionato di tutte le truppe straniere da Cipro, l'immediato ritorno di tutti i profughi nei luoghi nati in condizioni sicure e una soluzione pacifica del problema di Cipro per mezzo di trattative serie e costruttive tra le due comunità cypriote sotto il patronato delle Nazioni Unite per arrivare, in un'atmosfera di libertà e di parità di diritti, ad una soluzione che corrisponda agli interessi di entrambi i gruppi etnici, greco e turco, di Cipro.

3 Per lo sviluppo di una cooperazione reciprocamente vantaggiosa e per una migliore comprensione tra i popoli

I partecipanti alla Conferenza ritengono che lo sviluppo di una cooperazione comprendente le più diverse sfere dell'attività umana contribuisce al consolidamento della pace e della sicurezza dei popoli. L'arricchimento della personalità nel spirito degli ideali di pace, di democrazia e di umanità, premessa e condizione indispensabile per questo è il rispetto del diritto del popolo di ogni paese di scegliere e di sviluppare autonomamente, senza ingerenza dall'esterno, il proprio sistema politico, economico, sociale e giuridico, di tutelare ed arricchire i propri valori storici e culturali. I partecipanti alla Conferenza si rivolgono particolarmente alla classe operaia, ai contadini, agli intellettuali, a tutti i lavoratori perché si battono per approfondire il contenuto democratico di questa collaborazione e per la viva e fattiva partecipazione delle loro organizzazioni a tale cooperazione. Per questo i partecipanti alla Conferenza rivolgono un appello ad impegnarsi: - per lo sviluppo e l'allargamento della cooperazione tra gli stati su base paneuropea, conformemente ai principi e alle disposizioni contenute nell'atto finale della conferenza di Helsinki; per lo sviluppo di una cooperazione economica tra tutti gli Stati europei, indipendentemente dai rispettivi sistemi economici e sociali, sulla base della parità di diritti, del

l'analfabetismo, della difesa dell'ambiente, dell'inquinamento dell'atmosfera e degli oceani, della scoperta e dell'impiego di nuove fonti energetiche, della prevenzione di catastrofi naturali, della prevenzione e della cura delle malattie più temibili. Ciò richiede la liquidazione del colonialismo e del neocolonialismo; la creazione di un nuovo ordinamento economico internazionale; la garanzia di condizioni favorevoli allo sviluppo sociale e economico di tutti i paesi e, in primo luogo, dei paesi meno sviluppati; la organizzazione di un'ampia cooperazione internazionale che serva ad appoggiare gli sforzi degli stessi popoli dei Paesi in via di sviluppo volti al superamento del divario esistente tra essi e i Paesi sviluppati; l'illimitata affermazione del diritto di ogni singolo popolo a disporre in modo sovrano delle proprie ricchezze nazionali; l'accesso di tutti gli Stati alle conquiste moderne della scienza e della tecnica; la creazione di un giusto rapporto tra i prezzi delle materie prime e dei prodotti di base da una parte e quelli dei prodotti industriali dall'altra; un ampio sviluppo delle relazioni commerciali senza barriere artificiali e discriminazioni. I paesi europei possono apportare un importante contributo al raggiungimento di questi obiettivi. I paesi socialisti, il movimento dei paesi non allineati, le forze rivoluzionarie e progressiste nei paesi in via di sviluppo, il movimento operaio e i movimenti democratici lottano per l'instaurazione di nuove relazioni politiche ed economiche internazionali sulla base della giustizia e dell'uguaglianza. Pure sempre più ampie forze politiche ed economiche dei paesi capitalisti danno il loro contributo alla realizzazione di questa esigenza del nostro tempo. Tali rapporti servono alla causa della pace, della distensione e del progresso sociale in tutto il mondo e corrispondono pienamente agli interessi della classe operaia e delle masse popolari d'Europa.

4 Per la pace, la sicurezza, la cooperazione, l'indipendenza nazionale e il progresso sociale in tutto il mondo

I partiti comunisti e operai partecipanti alla Conferenza sono convinti che la lotta per un'Europa di pace, di cooperazione e di progresso sociale rappresenta un importante contributo alla soluzione dei problemi politici, economici e sociali del mondo intero e che questa lotta, la partecipazione paritaria di tutti i Paesi. I mutamenti positivi verificatisi sul nostro continente creano condizioni favorevoli per la lotta di liberazione dei popoli, per la lotta contro il pericolo di guerra, per la distensione anche in altre parti del mondo, per la lotta dei popoli contro il neocolonialismo e tutte le forme di oppressione nazionale. I partiti comunisti e operai d'Europa sottolineano il grande significato dell'impegno assunto dai Paesi partecipanti alla Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa di sviluppare le relazioni con tutti gli altri paesi nello spirito dei principi concordati a Helsinki. Contemporaneamente, la lotta dei popoli dei Paesi che hanno da poco conquistato la loro indipendenza contro l'imperialismo e ogni forma di dominio e di sfruttamento, per la creazione di un nuovo ordine economico mondiale che corrisponda agli interessi dei popoli, assume una grande importanza per la progressiva trasformazione del mondo e rappresenta un poderoso sostegno dato alla lotta dei popoli europei per la pace, la sicurezza, la cooperazione e il progresso sociale. I partecipanti alla Conferenza si impegnano: - per l'eliminazione dei focolai di guerra mediante trattative e la rigorosa osservanza degli accordi stipulati, in particolare per la completa e giusta regolamentazione del conflitto medio orientale, che garantisce il ritiro delle truppe israeliane da tutti i territori arabi occupati nel 1967, la indipendenza nazionale, la sicurezza e la integrità territoriale di tutti gli Stati di questa area e il diritto legittimo del popolo palestinese ad un suo stato nazionale. Essi si oppongono a qualsiasi forma di ingerenza esterna nelle questioni interne dei popoli del Medio Oriente; - per l'ulteriore appoggio ai popoli del Vietnam, Laos e Kampuchea negli sforzi intrapresi per superare i danni subiti dalla guerra di aggressione, nella loro lotta per lo sviluppo pacifico e democratico dei rispettivi paesi; - per il sostegno al governo e al popolo della Repubblica Popolare d'Angola,

dei popoli e la sovranità degli Stati; - per promuovere rapporti di gemellaggio tra le città, relazioni tra collettivi aziendali, istituzioni scientifiche e culturali, per allargare lo scambio di delegazioni di studio di diverse organizzazioni e associazioni varie, per sviluppare il turismo; - perché i mass media, sulla base dell'obiettività dell'informazione, vengano messi ovunque al servizio della conoscenza reciproca, della diffusione delle idee per una migliore comprensione, per l'approfondimento dell'atmosfera di fiducia e di cooperazione tra i popoli; - per un'intensificazione dello scambio nel campo dei beni culturali e artistici che contribuisce alla realizzazione di ideali di giustizia, di libertà, di fratellanza e di amicizia tra i popoli. I partecipanti alla Conferenza si rivolgono agli scienziati, agli uomini di cultura e agli artisti affinché sviluppino ulteriormente la collaborazione in questo settore.

I partiti comunisti e operai partecipanti alla Conferenza attribuiscono grande importanza al ruolo delle Nazioni Unite nella soluzione dei problemi internazionali con la partecipazione paritaria di tutti gli Stati, nello sviluppo della cooperazione e nella comprensione tra gli Stati, nel consolidamento della sicurezza e nel mantenimento di una pace duratura in tutto il mondo. I partecipanti alla Conferenza esortano i lavoratori e tutte le forze democratiche e liberali d'Europa a intraprendere nuovi sforzi e a organizzare nuove azioni per rafforzare la solidarietà con tutti i popoli del mondo in lotta per la loro libertà e indipendenza. Ciò diventa il fattore più importante per il consolidamento della democrazia nazionale e sociale di tali popoli e costituisce, al tempo stesso, un contributo significativo alla causa della pace, della sicurezza e del progresso sociale nel mondo intero.

I partecipanti alla Conferenza sono del parere che l'attuazione degli obiettivi per i quali essi operano costituirebbe un importante traguardo sulla via della trasformazione dell'Europa in un continente di pace, di sicurezza, di cooperazione e di libertà democratica. Essi ribadiscono il loro impegno ad utilizzare le possibilità create con la distensione per conseguire risultati tangibili che corrispondano tanto agli interessi di classe dei lavoratori quanto agli interessi nazionali di ogni popolo e del progresso dell'intera umanità. I partiti comunisti e operai partecipanti alla Conferenza si impegnano per un dialogo costruttivo con tutte le forze democratiche - nel pieno rispetto del carattere specifico e dell'autonomia di tutte queste forze - per arrivare ad una fruttuosa collaborazione nella lotta per la pace, la sicurezza e il progresso sociale. Essi si rivolgono alla classe operaia, ai contadini, ai ceti medi, ai rappresentanti della scienza e della cultura, alle donne, ai giovani, a tutte le forze progressiste, democratiche e di pace, ai partiti e alle organizzazioni democratiche di massa per intensificare gli sforzi nell'interesse di un futuro di pace e della prosperità di tutte le nazioni e di tutti i popoli del nostro continente.

Sono trascorsi più di tre decenni dalla grande vittoria sul fascismo. La trasformazione dell'Europa in un continente di pace duratura rappresenta il maggior atto di omaggio per tutti coloro che hanno combattuto per questa vittoria, sacrificando la propria vita. I partiti comunisti e operai partecipanti alla Conferenza di Berlino sono convinti che la realizzazione dei grandi obiettivi indicati nel corso del loro incontro corrisponda agli interessi di tutti i popoli e costituisca un importante contributo alla causa della pace, dell'indipendenza nazionale, della democrazia e del socialismo su tutta la terra.

CONFERENZE DALLA PRIMA Conferenza

manque il PCI «dopo le lotte democratiche per il socialismo come da noi». E il giorno dopo ha sostenuto che alla Conferenza Eurocomunista sarebbe rivelato lo «stanco» che Berlinguer «abbassa ancora il tiro» e «assume in nome della diversità dei socialismi possibili». Dove si dimostra una totale incapacità di intendere quanto di nuovo emerge in Europa e nel mondo e di fronte ad un avvenimento di cui l'importanza è incontestabile, ci si sottopone a una polemica da sbassopretatura.

Stampa Il quotidiano della SED il Neues Deutschland nella sua edizione dell'altro giorno ha dato il posto d'onore nella prima pagina alla foto della delegazione italiana lasciando nel secondo piano quelle delle delegazioni dei paesi socialisti.

Per il Kurier di Vienna il vertice comunista è segnato di grande importanza da cambiamenti che già sono cominciati e che senza dubbio continueranno a verificarsi. Anche i giornali scandinavi dedicano grande rilievo all'avvenimento. Il Dagens Nytters di Stoccolma ha affermato che «il mondo è profondamente cambiato dal tempo della conferenza di Mosca del 1957» ed avere illustrato la nuova alternativa creata con le vie nazionali dal Partito comunista italiano e da quello jugoslavo. Il giornale di Mosca, il Pravda, ha scritto un'analisi molto sofisticata. «Questa alternativa», scrive il giornale, «è un passo in avanti anche dal punto di vista sovietico. La specifica concezione degli jugoslavi, degli italiani e di altri partiti, può essere spiegata con diverse situazioni storiche e sociali di ogni singolo paese. Le loro esperienze dunque non possono essere ignorate. Sono argomenti da quei comunisti che stanno alla opposizione negli Stati orientali dell'Unione Sovietica».

Grande risalto dà stamane tutta la stampa inglese alla conferenza di Berlino dei partiti comunisti e operai d'Europa. Il Times dedica all'avvenimento un titolo di prima pagina a firma di due autorevoli inviati e dedica le pagine interne con una grande foto del compagno Berlinguer. E proprio del compagno Berlinguer è stato il titolo del giornale londinese più ampio ed esauriente. «Il discorso del signor Berlinguer», scrive il Times, «era uno dei più impazientemente attesi, perfino più di quello del presidente Tito». In particolare il giornale segnala che, infatti, riferendo sul discorso di Breznev, si sosteneva arbitrariamente che «il pontefice della cooperazione comunista ha attaccato la rivendicata indipendenza di alcuni partiti fratelli» (contrariamente, e quanto avevano ritenuto come si è visto, pocché tutti gli altri giornali, il giorno dopo l'inviato dei due giornali conservatori ha ricordato l'intervento sovietico alla Conferenza di Berlino...).

Anche il popolo sottolinea che la riunione di Berlino è stata una «vera e propria svolta politica». Il giornale inter-europeo, nel progressivo precisarsi di un processo di autonomia del movimento comunista internazionale», sostenendo che ciò «presuppone anche una certa evoluzione» in senso più liberale ed aperto della ferrea egemonia sovietica sulle repubbliche dell'Est.

Il conservatore Daily Telegraph commenta da parte sua che «la conferenza è stata senz'altro una svolta politica notevole» anche se non riduce le posizioni di alcuni partiti comunisti dell'Europa occidentale, compreso il nostro, a mere espedienti elettorali.

Il giornale americano di Parigi, The International Herald Tribune, dedica alla conferenza di Berlino dei partiti comunisti europei un editoriale di grande rilievo. Si difende ampiamente a commento l'intervento del presidente jugoslavo Tito. L'articolo conclude quindi affermando che «il fatto è che c'è troppa metodologia politica sovietica e non abbastanza europea occidentale in diversi partiti marxisti. Questo fatto ha caratterizzato la presente non facile situazione. Una nuova generazione del titismo occidentale e non slava, divide il mondo comunista. Gli ideologi di questa generazione», scrive Sulzberger, «sono italiani: Gramsci fondatore del partito italiano, Togliatti e adesso Berlinguer».

Il New York Times dedica come altri giornali statunitensi un editoriale alla conferenza di Berlino, ma riduce la novità del comunismo nazionale (così titola il suo editoriale) ad un mero espediente elettorale. «Un movimento di questo tipo», afferma, «della vittoria del comunismo nazionale a Berlino è semplicemente una necessità elettorale». «Siamo attualmente - prosegue il giornale - in un'altra era di frontismo popolare in cui i comunisti di molte nazioni sperano ancora, come negli anni '30, di conquistare il potere alleandosi con forze non comuniste. In particolare, in Europa democratica, con cattolici anche più ampi di non marxisti».

Ufficio stampa della Direzione socialista ha precisato che nel corso di un colloquio telefonico tra i segretari dc e socialista De Martino ha «manifestato l'opportunità di un incontro collegiale fra tutti i partiti dell'area costituzionale, per affrontare la questione delle presidenze delle assemblee parlamentari». In questa fase, di questo che sopra tutto si discute, Zaccagnini (che era accompagnato dal capigruppo e da Fanfani) ha parlato per un'ora con una delegazione del PRI, capeggiata da Biasini; poi ha avuto nel pomeriggio un lungo colloquio con il delegato socialista al Parlamento, il possibile presidente della Camera dei deputati: la decisione è comunque condizionata a molti fattori, non ultimo quello della lotta intestina in corso nella DC sul cosiddetto organigramma. Biasini ha precisato che lui ed i dirigenti della DC si è manifestata una «certa cordanza di vedute». I de si sono tenuti in un vago.

Nello stesso tempo, in vista di altri incontri i socialisti democratici hanno approvato un documento che contiene alcune precisazioni sulla questione dei rapporti con i comunisti. La riunione della Direzione socialdemocratica, che si era aperta con una relazione di Saragat (il testo non è stato diffuso, perché è stato detto, si trattava di un discorso «a bruciato» e non aveva una affermazione che oggi occorre «una politica che, tenendo conto della evoluzione del PCI, consenta una graduale stabilizzazione di tutte le forze popolari e garantisca l'allargamento dell'area socialista».

Un documento di avvertimenti marginali vanno ingrossando la cronaca del «giorno»: fra l'altro, è stata depositata una busta contenente una busta contenente i presunti termini di una lettera di dimissioni inviate da Cisl e Uil i Commissari d'esame iscritti ai sindacati confederali per discutere alcuni grandi motivi che affiorano dal quadro complessivo del fenomeno esami».

Un documento di avvertimenti marginali vanno ingrossando la cronaca del «giorno»: fra l'altro, è stata depositata una busta contenente una busta contenente i presunti termini di una lettera di dimissioni inviate da Cisl e Uil i Commissari d'esame iscritti ai sindacati confederali per discutere alcuni grandi motivi che affiorano dal quadro complessivo del fenomeno esami».

Il Papa non andrà in USA

Paolo VI non intraprenderà alcun viaggio all'estero. Lo ha annunciato ieri il suo portavoce vaticano, padre Romeo Panciroli. La dichiarazione fa in particolare riferimento al viaggio in occasione dell'episcopato statunitense perché il Papa partecipe alla cerimonia ha un suo carattere, che si aprirà il 1 agosto a Philadelphia.

Director LUCA PAVOLINI Condirettore CLAUDIO PETRUCCIOLI Direttore responsabile Antonio Di Mauro. Inscr. al n. 243 del Registro Stampa... (List of subscriptions and contact information)

Domani 3 luglio ricorre il 1. anniversario della scomparsa del COMITARIO ARCANGELO VALLI la figlia, il genero e i nipotini nel ricordarlo sottoscrivono L. 50.000 a l'Unità. I colleghi della Direzione Pubblica della Ing. C. Olivetti & C. S.p.A. partecipano al dolore di Naris Bernabei d'Aragona per la morte della sorella. FRANCA BERNAEI in RIZZO Milano, 29 giugno 1976

Cedendo alle pressioni dell'opinione pubblica israeliana

Le manifestazioni contro gli aumenti dei prezzi

Rabin si dichiara disposto a trattare con i dirottatori

Incidenti davanti alla sede del governo di Tel Aviv — Liberali altri cento ostaggi — Nelle mani dei dirottatori è rimasto un centinaio di persone per la maggior parte di nazionalità israeliana — Il nuovo ultimatum scade alle 13 (ora italiana) di domenica 4 luglio



PARIGI — L'arrivo all'aeroporto di Orly di un gruppo di ostaggi rilasciati in Uganda dai sequestratori dell'aereo Air France

TEL AVIV. 1. Il governo israeliano, cedendo alla pressione dell'opinione pubblica, ha autorizzato oggi il primo ministro Rabin a negoziare con i dirottatori di Entebbe che hanno chiesto la liberazione di 53 guerriglieri di cui 40 rinchiusi in carceri israeliane. Fonti governative hanno detto che una commissione ministeriale presieduta da Rabin ha ricevuto l'autorizzazione a negoziare con prontezza la liberazione dei prigionieri. In un brevissimo comunicato ufficiale si legge inoltre che «il governo di Israele è pronto a negoziare con i dirottatori di Entebbe per la liberazione di tutti i passeggeri in cambio di un certo numero di persone detenute in Israele».

La decisione del governo di Tel Aviv di accettare lo scambio dei prigionieri è stata presa all'unanimità e successivamente approvata dalla commissione Esteri e Difesa del parlamento. Prima di essere diffusa pubblicamente la decisione era stata comunicata dall'ambasciatore israeliano a Parigi al ministro degli Esteri francese Sauvagnargues e al presidente ugandese Yoweri Museveni che dirige i negoziati con i dirottatori.

Dopo avere tenuto per diversi giorni un atteggiamento rigido il premier di Tel

Lanciato dalla Lega araba e subito violato dalla destra maronita

Vano appello di tregua a Beirut

I ministri degli esteri riuniti al Cairo avevano chiesto che cessasse il fuoco a partire dalle 12 di ieri, ma i falangisti hanno intensificato gli attacchi al campo di Tell Zaatar - Accuse dall'agenzia «Tass» ai siriani

BEIRUT. 1. Il consiglio dei ministri degli esteri della Lega araba ha rivolto questa notte un appello per una immediata cessazione del fuoco nel Libano; ma le forze di destra hanno ignorato tale decisione ed hanno intensificato gli attacchi e i bombardamenti contro il campo palestinese di Tell Zaatar proprio nell'ora (le 12 italiane) in cui la tregua avrebbe dovuto avere inizio. La riunione della Lega araba si è svolta in un'atmosfera tesa e di apprensione ed è proseguita fino a tarda notte. Yasser Arafat e il ministro degli esteri irakeno Hammadi hanno chiesto

l'immediato ritiro delle truppe siriane (che con la loro azione ed i loro attacchi favoriscono l'escalation di violenza delle milizie di destra), mentre il ministro degli esteri egiziano Fahmi ha parlato di «cospirazione per liquidare il movimento palestinese»; ma il ministro degli esteri di Damasco Abdel Fattah Khaddam ha rifiutato di prendere qualsiasi impegno circa il ritiro delle truppe, affermando che prima dovrà esservi una effettiva cessazione del fuoco».

Si è riunita dal 26 al 29 giugno a Baghdad

Conferenza pan-araba chiede il ritiro dei siriani dal Libano

Al «congresso popolare» hanno partecipato organizzazioni progressiste e partiti di tutti i Paesi arabi, esclusa la Siria

BAGHDAD. 1. Pieno appoggio alla lotta dei palestinesi e delle forze progressiste libanesi, recisa condanna dell'invasione siriana del Libano, richiesta del ritiro immediato, totale e incondizionato delle truppe di Damasco da quel Paese: questi, in sintesi, i punti salienti della risoluzione approvata dal «Congresso popolare arabo», riunitosi nella capitale irakena fra il 26 e il 29 giugno.

Al congresso hanno partecipato circa duecento rappresentanti di partiti, organizzazioni politiche, associazioni sindacali e professionali di diciannove Paesi arabi (tutti, ad eccezione della Siria, che hanno adottato le risoluzioni con la sola eccezione del PC siriano; vi erano poi le organizzazioni baasite, nasseriane, nazionaliste e tutte le tendenze della Resistenza palestinese).

Attacco alla «borghesia nel partito» in Cina

PECHINO. 1. Il Partito comunista cinese celebra oggi il cinquantacinquesimo anniversario della sua fondazione con la pubblicazione di un editoriale sul «Quotidiano del Popolo, sul Quotidiano dell'Esercito di liberazione e sul mensile teorico «Bordigha». Il leit-motiv dell'articolo è costituito da un richiamo a «perseguire la rivoluzione contro la borghesia all'interno del partito» in quanto questo è il solo modo di «mantenere il carattere d'avanguardia del proletariato del nostro partito».

Stato d'assedio in Perù dopo violenti incidenti

LIMA. 1. Centinaia di dimostranti hanno inscenato una violenta protesta durata circa due ore nelle strade della capitale peruviana per protestare contro le misure di austerità varate dal governo peruviano. Le forze di polizia hanno risposto con la carica e il lancio di gas lacrimogeno e di idranti. Malgrado non si lamentino vittime, alcune persone sono rimaste ferite ed altre sono state arrestate. Il governo militare ha ordinato lo stato di assedio.

Amalrik rinvia la partenza dall'URSS

MOSCA. 1. Lo scrittore e storico dissidente sovietico Andrei Amalrik, autore del libro «Sopravviverà l'URSS fino al 1984?», ha annullato la sua partenza da Mosca per l'Olanda, non volendo pagare quattromila rubli (quattro milioni e quattrocentomila lire) di dogana per opere d'arte di sua proprietà (dieci quadri di autori sovietici moderni «non ufficiali», fra cui undici della moglie Gyselle, ed alcuni oggetti di antiquariato). Egli ha detto che, quando ha accettato di emigrare in Israele (pur non essendo ebreo), le autorità gli hanno fatto comprendere che avrebbe dovuto pagare una somma molto più modesta, o addirittura nessun diritto doganale.

Messaggio del PCI al Frelimo

Il Comitato centrale del PCI ha inviato al Comitato di liberazione del Mozambico il seguente messaggio: «Cari compagni, vi inviamo, le nostre più cordiali saluti e il nostro augurio di un felice anniversario della vostra indipendenza. Il movimento di liberazione del vostro popolo che ha iniziato, da quel momento, a percorrere la via della democrazia, della solidarietà e della collaborazione, è un movimento che noi del PCI seguiamo con interesse e simpatia. Il vostro popolo che ha iniziato, da quel momento, a percorrere la via della democrazia, della solidarietà e della collaborazione, è un movimento che noi del PCI seguiamo con interesse e simpatia. Il vostro popolo che ha iniziato, da quel momento, a percorrere la via della democrazia, della solidarietà e della collaborazione, è un movimento che noi del PCI seguiamo con interesse e simpatia.

La carne e il pesce

Prezzo della carne: va bene aumentarlo, ma bisogna allora diminuire quello del pesce. E qui la accettazione sembra difficile poiché il pesce manca e le condizioni di pesca nel Baltico diventano sempre più difficili.

Zuccheri: raddoppiare il prezzo non si può, piuttosto aumentare quello pane. Il prezzo del pane è aumentato molto. Inoltre: non tutti gli aumenti vanno fatti insieme, il peso sarebbe insopportabile per i lavoratori. Bisogna effettuare nell'arco di due o tre anni. Il decreto, ad esempio, toccava selettivamente alcuni prodotti, come la carne, il pesce, il latte, ecc.

Attacco alla «borghesia nel partito» in Cina

PECHINO. 1. Il Partito comunista cinese celebra oggi il cinquantacinquesimo anniversario della sua fondazione con la pubblicazione di un editoriale sul «Quotidiano del Popolo, sul Quotidiano dell'Esercito di liberazione e sul mensile teorico «Bordigha». Il leit-motiv dell'articolo è costituito da un richiamo a «perseguire la rivoluzione contro la borghesia all'interno del partito» in quanto questo è il solo modo di «mantenere il carattere d'avanguardia del proletariato del nostro partito».

Stato d'assedio in Perù dopo violenti incidenti

LIMA. 1. Centinaia di dimostranti hanno inscenato una violenta protesta durata circa due ore nelle strade della capitale peruviana per protestare contro le misure di austerità varate dal governo peruviano. Le forze di polizia hanno risposto con la carica e il lancio di gas lacrimogeno e di idranti. Malgrado non si lamentino vittime, alcune persone sono rimaste ferite ed altre sono state arrestate. Il governo militare ha ordinato lo stato di assedio.

Amalrik rinvia la partenza dall'URSS

MOSCA. 1. Lo scrittore e storico dissidente sovietico Andrei Amalrik, autore del libro «Sopravviverà l'URSS fino al 1984?», ha annullato la sua partenza da Mosca per l'Olanda, non volendo pagare quattromila rubli (quattro milioni e quattrocentomila lire) di dogana per opere d'arte di sua proprietà (dieci quadri di autori sovietici moderni «non ufficiali», fra cui undici della moglie Gyselle, ed alcuni oggetti di antiquariato). Egli ha detto che, quando ha accettato di emigrare in Israele (pur non essendo ebreo), le autorità gli hanno fatto comprendere che avrebbe dovuto pagare una somma molto più modesta, o addirittura nessun diritto doganale.

Messaggio del PCI al Frelimo

Il Comitato centrale del PCI ha inviato al Comitato di liberazione del Mozambico il seguente messaggio: «Cari compagni, vi inviamo, le nostre più cordiali saluti e il nostro augurio di un felice anniversario della vostra indipendenza. Il movimento di liberazione del vostro popolo che ha iniziato, da quel momento, a percorrere la via della democrazia, della solidarietà e della collaborazione, è un movimento che noi del PCI seguiamo con interesse e simpatia. Il vostro popolo che ha iniziato, da quel momento, a percorrere la via della democrazia, della solidarietà e della collaborazione, è un movimento che noi del PCI seguiamo con interesse e simpatia.

Stato d'assedio in Perù dopo violenti incidenti

LIMA. 1. Centinaia di dimostranti hanno inscenato una violenta protesta durata circa due ore nelle strade della capitale peruviana per protestare contro le misure di austerità varate dal governo peruviano. Le forze di polizia hanno risposto con la carica e il lancio di gas lacrimogeno e di idranti. Malgrado non si lamentino vittime, alcune persone sono rimaste ferite ed altre sono state arrestate. Il governo militare ha ordinato lo stato di assedio.

Amalrik rinvia la partenza dall'URSS

MOSCA. 1. Lo scrittore e storico dissidente sovietico Andrei Amalrik, autore del libro «Sopravviverà l'URSS fino al 1984?», ha annullato la sua partenza da Mosca per l'Olanda, non volendo pagare quattromila rubli (quattro milioni e quattrocentomila lire) di dogana per opere d'arte di sua proprietà (dieci quadri di autori sovietici moderni «non ufficiali», fra cui undici della moglie Gyselle, ed alcuni oggetti di antiquariato). Egli ha detto che, quando ha accettato di emigrare in Israele (pur non essendo ebreo), le autorità gli hanno fatto comprendere che avrebbe dovuto pagare una somma molto più modesta, o addirittura nessun diritto doganale.

Le manifestazioni contro gli aumenti dei prezzi

be riproposti quando la decisione di aumentare i prezzi verrà riproposta ai lavoratori. A questo proposito si sa che il decreto verrà quasi sicuramente modificato. Nelle consultazioni di questi giorni sembrano essere emerse proposte precise, che d'altronde vanno nella direzione delle richieste avanzate dagli operai durante le manifestazioni di protesta. Esse, naturalmente, non sono ancora organiche e quindi le riferiamo così come ci sono state dette.

La carne e il pesce

Prezzo della carne: va bene aumentarlo, ma bisogna allora diminuire quello del pesce. E qui la accettazione sembra difficile poiché il pesce manca e le condizioni di pesca nel Baltico diventano sempre più difficili.

Attacco alla «borghesia nel partito» in Cina

PECHINO. 1. Il Partito comunista cinese celebra oggi il cinquantacinquesimo anniversario della sua fondazione con la pubblicazione di un editoriale sul «Quotidiano del Popolo, sul Quotidiano dell'Esercito di liberazione e sul mensile teorico «Bordigha». Il leit-motiv dell'articolo è costituito da un richiamo a «perseguire la rivoluzione contro la borghesia all'interno del partito» in quanto questo è il solo modo di «mantenere il carattere d'avanguardia del proletariato del nostro partito».

Stato d'assedio in Perù dopo violenti incidenti

LIMA. 1. Centinaia di dimostranti hanno inscenato una violenta protesta durata circa due ore nelle strade della capitale peruviana per protestare contro le misure di austerità varate dal governo peruviano. Le forze di polizia hanno risposto con la carica e il lancio di gas lacrimogeno e di idranti. Malgrado non si lamentino vittime, alcune persone sono rimaste ferite ed altre sono state arrestate. Il governo militare ha ordinato lo stato di assedio.

Amalrik rinvia la partenza dall'URSS

MOSCA. 1. Lo scrittore e storico dissidente sovietico Andrei Amalrik, autore del libro «Sopravviverà l'URSS fino al 1984?», ha annullato la sua partenza da Mosca per l'Olanda, non volendo pagare quattromila rubli (quattro milioni e quattrocentomila lire) di dogana per opere d'arte di sua proprietà (dieci quadri di autori sovietici moderni «non ufficiali», fra cui undici della moglie Gyselle, ed alcuni oggetti di antiquariato). Egli ha detto che, quando ha accettato di emigrare in Israele (pur non essendo ebreo), le autorità gli hanno fatto comprendere che avrebbe dovuto pagare una somma molto più modesta, o addirittura nessun diritto doganale.

Le richieste unitarie dei partiti democratici

MADRID. 1. Il «Coordinamento democratico», al quale hanno aderito tutti i partiti (democristiani, socialisti e comunisti) che formano la maggioranza di Madrid, i socialisti avrebbero fatto dell'allontanamento di Arias Navarro la condizione per una loro eventuale partecipazione alla vita politica che sarebbe auspicata dai re e dai riformisti, prima delle elezioni previste per l'inizio dell'anno prossimo. Questo punto di vista sarebbe condiviso dai liberali e dai democristiani di José María Gil Robles.

Stato d'assedio in Perù dopo violenti incidenti

LIMA. 1. Centinaia di dimostranti hanno inscenato una violenta protesta durata circa due ore nelle strade della capitale peruviana per protestare contro le misure di austerità varate dal governo peruviano. Le forze di polizia hanno risposto con la carica e il lancio di gas lacrimogeno e di idranti. Malgrado non si lamentino vittime, alcune persone sono rimaste ferite ed altre sono state arrestate. Il governo militare ha ordinato lo stato di assedio.

Amalrik rinvia la partenza dall'URSS

MOSCA. 1. Lo scrittore e storico dissidente sovietico Andrei Amalrik, autore del libro «Sopravviverà l'URSS fino al 1984?», ha annullato la sua partenza da Mosca per l'Olanda, non volendo pagare quattromila rubli (quattro milioni e quattrocentomila lire) di dogana per opere d'arte di sua proprietà (dieci quadri di autori sovietici moderni «non ufficiali», fra cui undici della moglie Gyselle, ed alcuni oggetti di antiquariato). Egli ha detto che, quando ha accettato di emigrare in Israele (pur non essendo ebreo), le autorità gli hanno fatto comprendere che avrebbe dovuto pagare una somma molto più modesta, o addirittura nessun diritto doganale.

Messaggio del PCI al Frelimo

Il Comitato centrale del PCI ha inviato al Comitato di liberazione del Mozambico il seguente messaggio: «Cari compagni, vi inviamo, le nostre più cordiali saluti e il nostro augurio di un felice anniversario della vostra indipendenza. Il movimento di liberazione del vostro popolo che ha iniziato, da quel momento, a percorrere la via della democrazia, della solidarietà e della collaborazione, è un movimento che noi del PCI seguiamo con interesse e simpatia. Il vostro popolo che ha iniziato, da quel momento, a percorrere la via della democrazia, della solidarietà e della collaborazione, è un movimento che noi del PCI seguiamo con interesse e simpatia.

Stato d'assedio in Perù dopo violenti incidenti

LIMA. 1. Centinaia di dimostranti hanno inscenato una violenta protesta durata circa due ore nelle strade della capitale peruviana per protestare contro le misure di austerità varate dal governo peruviano. Le forze di polizia hanno risposto con la carica e il lancio di gas lacrimogeno e di idranti. Malgrado non si lamentino vittime, alcune persone sono rimaste ferite ed altre sono state arrestate. Il governo militare ha ordinato lo stato di assedio.

Amalrik rinvia la partenza dall'URSS

MOSCA. 1. Lo scrittore e storico dissidente sovietico Andrei Amalrik, autore del libro «Sopravviverà l'URSS fino al 1984?», ha annullato la sua partenza da Mosca per l'Olanda, non volendo pagare quattromila rubli (quattro milioni e quattrocentomila lire) di dogana per opere d'arte di sua proprietà (dieci quadri di autori sovietici moderni «non ufficiali», fra cui undici della moglie Gyselle, ed alcuni oggetti di antiquariato). Egli ha detto che, quando ha accettato di emigrare in Israele (pur non essendo ebreo), le autorità gli hanno fatto comprendere che avrebbe dovuto pagare una somma molto più modesta, o addirittura nessun diritto doganale.

Messaggio del PCI al Frelimo

Il Comitato centrale del PCI ha inviato al Comitato di liberazione del Mozambico il seguente messaggio: «Cari compagni, vi inviamo, le nostre più cordiali saluti e il nostro augurio di un felice anniversario della vostra indipendenza. Il movimento di liberazione del vostro popolo che ha iniziato, da quel momento, a percorrere la via della democrazia, della solidarietà e della collaborazione, è un movimento che noi del PCI seguiamo con interesse e simpatia. Il vostro popolo che ha iniziato, da quel momento, a percorrere la via della democrazia, della solidarietà e della collaborazione, è un movimento che noi del PCI seguiamo con interesse e simpatia.

Le richieste unitarie dei partiti democratici

MADRID. 1. Il «Coordinamento democratico», al quale hanno aderito tutti i partiti (democristiani, socialisti e comunisti) che formano la maggioranza di Madrid, i socialisti avrebbero fatto dell'allontanamento di Arias Navarro la condizione per una loro eventuale partecipazione alla vita politica che sarebbe auspicata dai re e dai riformisti, prima delle elezioni previste per l'inizio dell'anno prossimo. Questo punto di vista sarebbe condiviso dai liberali e dai democristiani di José María Gil Robles.

Saranno disponibili per l'attuazione di un piano di finanziamenti

48 miliardi alla Regione per l'edilizia ospedaliera

La relazione dell'assessore Vestri - Gli obiettivi del programma - Esigenza di una programmazione nel settore - Comunicazione di Bartolini sulla realizzazione di un impianto di arricchimento dell'uranio in Toscana - Approvata una proposta di risoluzione e un'odg sulle direttive FIDI

Verranno intensificate le iniziative di lotta

Metalmecanici: impegno per la ripresa alla Sama

Presa di posizione del consiglio provinciale della FLM - Tre mesi di presidio e di assemblea permanente - Una fabbrica da salvare

Il consiglio provinciale della FLM, nell'ambito della discussione sui gravi problemi economici del paese e sulle linee di azione del movimento dei lavoratori per il superamento della situazione di crisi, ha espresso la più viva solidarietà per la fabbrica in assembla permanente per la difesa del posto di lavoro e per la salvezza dell'unità produttiva.

Le difficoltà precarietà ma anche le grandi potenzialità produttive e sociali della piccola industria, ribadiscono il proprio impegno perché essa giunga a una rapida e positiva soluzione, perché, cioè, si creino le condizioni per la ripresa dell'attività nel mercato con i lavoratori della Sama che da più di tre mesi presidiano la fabbrica in assemblea permanente per la difesa del posto di lavoro e per la salvezza dell'unità produttiva.

Il piano di edilizia ospedaliera proposto al consiglio comunale da parte dell'assessore Vestri - deve costituire un piano di riferimento complessivo a cui possano seguire i singoli provvedimenti amministrativi di finanziamento.

Dopo la forzata interruzione durante il periodo elettorale il consiglio regionale è tornato ieri a riunirsi per la prima seduta di un intenso programma di attività che si svilupperà per tutto il mese di luglio. I lavori dell'assemblea si sono aperti con l'illustrazione di due comunicazioni della giunta: la prima - svolta dall'assessore Vestri - sugli orientamenti per la definizione di un piano di finanziamenti per il settore dell'edilizia ospedaliera; la seconda - relatore il vicepresidente Bartolini - sulla eventuale collocazione in territorio regionale di una centrale elettronucleare di alimentazione.

Il piano di edilizia ospedaliera proposto al consiglio comunale da parte dell'assessore Vestri - deve costituire un piano di riferimento complessivo a cui possano seguire i singoli provvedimenti amministrativi di finanziamento.

Al Comitato per il Piano intercomunale fiorentino

Bando di concorso proposto per il centro direzionale

Nuova occasione per una soluzione dei problemi dell'assetto urbanistico fiorentino e territoriale - I lavori della commissione per la ristrutturazione degli uffici comunali - Per il 6 di luglio convocato il consiglio comunale

Nel pomeriggio di ieri è tornato a riunirsi il comitato di coordinamento del PIP (Piano intercomunale fiorentino). Nel corso della riunione - alla quale ha preso parte anche il sindaco compagno Elio Gabbuggiani - l'assessore Morales ha illustrato la proposta del gruppo tecnico riguardante il lancio di un bando di concorso nazionale per la sistemazione dell'area del centro direzionale. Come è noto, in questa zona nevralgica del tessuto urbano cittadino e dell'area intercomunale dovranno trovare sistemazione uffici pubblici di particolare rilevanza quale la Regione, il Palazzo di Giustizia e altre strutture pubbliche e private.

La commissione per la ristrutturazione degli uffici comunali - Per il 6 di luglio convocato il consiglio comunale

Autonomia e di partecipazione: dal ruolo delle deleghe regionali. La proposta che sarà oggetto di ulteriori approfondimenti ha come assai centrale il problema della partecipazione dei cittadini utenti alla vita del Comune.

Stasera assemblea per il Friuli

Minacciate alcune case coloniche

Vasto incendio nei boschi intorno a Lastra a Signa

Il fuoco è divampato in località «San Romolo» - Il vento ha favorito il propagarsi delle fiamme - In tarda serata gli alberi bruciavano ancora

Denunciato a piede libero

Rubava merce e clienti al suo datore di lavoro

L'autista della ditta «Riga» - Nella sua casa sono stati ritrovati giocattoli di ogni tipo

Oggi riunione del consiglio comunale di Scandicci

Ricevimento ai cittadini americani

Riunione degli eletti nelle liste del PCI

Domenica il via al calcio in costume

Oggi riunione del consiglio comunale di Scandicci

Ricevimento ai cittadini americani

Riunione degli eletti nelle liste del PCI

Domenica il via al calcio in costume

Domenica il via al calcio in costume

Domenica il via al calcio in costume

Oltre ai giocattoli ha tentato di rubare al proprio datore di lavoro anche i clienti, ma è stato smascherato e denunciato. Si tratta di Enzo Crescoli, 30 anni, abitante a Compobbi in via Arzina 59.

Un grosso incendio si è sviluppato nei boschi intorno a Lastra a Signa.

Un grosso incendio si è sviluppato nei boschi intorno a Lastra a Signa.

Un grosso incendio si è sviluppato nei boschi intorno a Lastra a Signa.

Un grosso incendio si è sviluppato nei boschi intorno a Lastra a Signa.

Un grosso incendio si è sviluppato nei boschi intorno a Lastra a Signa.

Un grosso incendio si è sviluppato nei boschi intorno a Lastra a Signa.

Un grosso incendio si è sviluppato nei boschi intorno a Lastra a Signa.

Un grosso incendio si è sviluppato nei boschi intorno a Lastra a Signa.

Un grosso incendio si è sviluppato nei boschi intorno a Lastra a Signa.

Un grosso incendio si è sviluppato nei boschi intorno a Lastra a Signa.

Un grosso incendio si è sviluppato nei boschi intorno a Lastra a Signa.

Un grosso incendio si è sviluppato nei boschi intorno a Lastra a Signa.

Un grosso incendio si è sviluppato nei boschi intorno a Lastra a Signa.

Un grosso incendio si è sviluppato nei boschi intorno a Lastra a Signa.

Un grosso incendio si è sviluppato nei boschi intorno a Lastra a Signa.

Un grosso incendio si è sviluppato nei boschi intorno a Lastra a Signa.

Un grosso incendio si è sviluppato nei boschi intorno a Lastra a Signa.

Un grosso incendio si è sviluppato nei boschi intorno a Lastra a Signa.

Un grosso incendio si è sviluppato nei boschi intorno a Lastra a Signa.

Reazioni in tutto il mondo della scuola

Studenti e professori indignati per il rinvio del tema d'italiano

Nella mattinata numerosi candidati si sono recati ugualmente nei vari istituti - Una «sorpresa» che ha riproposto l'attenzione sulla inutilità dell'esame di Stato - Se ne è discusso nei capannelli improvvisati tra gli studenti e i componenti delle commissioni - Oggi le prove previste nel precedente calendario

Amarezza e indignazione tra gli studenti fiorentini per il rinvio della prova scritta di italiano, agli esami di maturità. Già fin dalla sera di mercoledì, quando la televisione comunicò la notizia della fuga da scuola dei testi che dovevano essere proposti ai candidati, alcuni studenti per qualche momento sono stati presi dallo smarrimento.

Indignazione e sorpresa - afferma Massimo - studente del liceo scientifico Leonardo da Vinci. Quanto è accaduto non è altro che la riprova dello stato di inadeguatezza in cui si trova la scuola italiana. Fughe di notizie si sono avute anche in passato. Alcuni compagni di scuola più anziani che hanno già superato gli esami di stato, ci hanno raccontato casi di studenti che si sono presentati alla prova di esame di matematica con il compito già svolto.

Un documento del PCI

Urgente la riforma della scuola secondaria

Mentre continua l'occupazione di sette appartamenti

Il Sunia sul problema degli alloggi sfitti

In merito all'occupazione di sette appartamenti della società Nuova Edificatrice da parte di alcune famiglie con l'appoggio dell'Unione Inquilini in via Leonardo da Vinci, via Capponi e via Don Minzoni, il SUNIA (Sindacato Unitario Nazionale Inquilini e Assegnatari) interviene con una nota nella quale espone le posizioni del sindacato.

Il vice presidente Bartolini ha successivamente informato l'assemblea sugli sviluppi della discussione relativa alla realizzazione in Toscana di un impianto di arricchimento dell'uranio. Come è noto il ministero dell'Industria ha autorizzato la costruzione di un impianto di arricchimento dell'uranio in prossimità di Pombino.

Stasera assemblea per il Friuli

Un grosso incendio si è sviluppato nei boschi intorno a Lastra a Signa.

Minacciate alcune case coloniche

Vasto incendio nei boschi intorno a Lastra a Signa

Il fuoco è divampato in località «San Romolo» - Il vento ha favorito il propagarsi delle fiamme - In tarda serata gli alberi bruciavano ancora

Denunciato a piede libero

Rubava merce e clienti al suo datore di lavoro

L'autista della ditta «Riga» - Nella sua casa sono stati ritrovati giocattoli di ogni tipo

Oggi riunione del consiglio comunale di Scandicci

Ricevimento ai cittadini americani

Riunione degli eletti nelle liste del PCI

Domenica il via al calcio in costume

Domenica il via al calcio in costume

Domenica il via al calcio in costume

Domenica il via al calcio in costume

Domenica il via al calcio in costume

Domenica il via al calcio in costume

Domenica il via al calcio in costume



Domenica il via al calcio in costume

Domenica il via al calcio in costume

Domenica il via al calcio in costume

Domenica il via al calcio in costume



Il corteo dei tessili in sciopero

In 15.000 hanno dato vita alla manifestazione di Firenze

Pieno successo dello sciopero dei tessili per il contratto

Partecipazione dei calzaturieri, dei lavoratori dell'abbigliamento e dei lavoratori a domicilio - Esempio d'impegno e unità - Delegazioni da tutta la regione - Comizi di Cubattoli, segretario provinciale della Fulta e di Meraviglia, segretario nazionale dei tessili

FIRENZE, 1. È stata una risposta potente quella fornita ieri mattina dai tessili, lavoratori dell'abbigliamento, calzaturieri e lavoratori a domicilio della Toscana. Sono giunti a Firenze da tutta la regione per manifestare la ferma volontà, proprio mentre riprendevano le trattative a livello nazionale, di raggiungere al più presto il rinnovo del contratto di lavoro.

Ma l'azione di lotta, per le sue proporzioni, non ha solo rappresentato un sostegno alle trattative contrattuali: le categorie impegnate vi hanno portato tutto il loro peso e la loro forza per rivendicare precisi interventi a difesa dell'occupazione, per la ripresa economica e una politica degli investimenti. La vasta problematica dei tessili, dei calzaturieri e dell'abbigliamento è stata così fortemente presente nella poderosa manifestazione di Firenze: abbiamo visto cartelli che ammonivano i ritardi delle forze di governo nella costruzione di un piano tessile; si notavano cartelli che riprendevano drammaticamente la condizione del lavoro nero e del lavoro a domicilio; le ragazze delle fabbriche tessili ricordavano nei loro striscioni le difficili condizioni di lavoro e il persistente aumento delle malattie professionali; poi sono passati i lavoratori delle fabbriche minacciate, dove diventa problematico difendere il posto di lavoro.

Il fascino nascosto della Groenlandia in una mostra a Firenze

FIRENZE, 1. Si è aperta al Palazzo dei Congressi di Firenze la mostra fotografica dedicata alla vita della Groenlandia e allo sviluppo dell'arte danese. La mostra resterà aperta dalle ore 10 alle 12 e dalle 16.30 alle 18.30 sino al 14 luglio.

Al Palazzo dei Congressi sono esposti 27 pannelli con fotografie in bianco e nero e a colori, con un testo che descrive i vari aspetti della vita in Groenlandia. Si incontrano poi alcuni modelli di stoffe groenlandesi e gli aspetti estetici e degli usi di quel paese. Lunedì prossimo, alle ore 21, e lunedì 12 saranno proiettati, sempre al Palazzo dei Congressi per iniziativa dell'Istituto danese alcuni film sul paese artico: «17 minuti in Groenlandia», «Knuud», «Emilia di Sarqaq» e «Isaq e il Mare». Queste pellicole rappresentano una risposta alle domande sulla vita delle popolazioni, eschimesi, sulla loro esistenza, sul lavoro e la pesca.

«L'isola più grande del mondo» richiama da tempo gli interessi più vari in campo scientifico, antropologico e culturale proprio per la sua particolare e per le abitudini delle popolazioni. Il materiale fotografico presente al Palazzo dei Congressi, curato da Ib Topfer, che ha prestato servizio come teorologo nella Groenlandia Centrale, ci riporta ad una dimensione quasi immaginaria, tra storia e realtà, di una esistenza completamente vissuta tra i ghiacciai e la neve. La mostra è per questo divisa in quattro parti: forse un po' troppo legate al desiderio di esprimere lo sviluppo tecnico di queste popolazioni: la prima è completamente dedicata alle comunicazioni e alla cartografia; la seconda tratta le tradizioni del paese; la terza è dedicata alla società moderna e alla sua organizzazione; l'ultima si sofferma sugli argomenti storici e particolarmente sulle scoperte geografiche, in quanto la Groenlandia è stata terra di esplorazioni e di stati.

no portato tutto il loro peso e la loro forza per rivendicare precisi interventi a difesa dell'occupazione, per la ripresa economica e una politica degli investimenti. La vasta problematica dei tessili, dei calzaturieri e dell'abbigliamento è stata così fortemente presente nella poderosa manifestazione di Firenze: abbiamo visto cartelli che ammonivano i ritardi delle forze di governo nella costruzione di un piano tessile; si notavano cartelli che riprendevano drammaticamente la condizione del lavoro nero e del lavoro a domicilio; le ragazze delle fabbriche tessili ricordavano nei loro striscioni le difficili condizioni di lavoro e il persistente aumento delle malattie professionali; poi sono passati i lavoratori delle fabbriche minacciate, dove diventa problematico difendere il posto di lavoro.

Vi è da ricordare come la lotta contrattuale dei tessili non sia rimasta chiusa all'interno delle fabbriche ma, soprattutto nella nostra regione, abbia trovato il sostegno delle forze politiche, degli enti locali e delle altre categorie. Erano circa 15.000 i manifestanti che ieri mattina, partendo dalla Fortezza da Basso, hanno attraversato il centro città per confluire nel Piazzale degli Ulivi dove hanno preso la parola il segretario provinciale della FULTA, Cubattoli e il segretario nazionale dei tessili Meraviglia. Le vie del centro hanno accolto le bandiere rosse e blu, i fischetti, gli slogan. Tra le file dei manifestanti si è notata compattezza e unità. La maturità della classe lavoratrice e tutto l'impegno sulla vertenza in corso si è espressa nel migliore dei modi per fare di questa giornata una tappa significativa sulla strada del rinnovo contrattuale. «Riconfermiamo in questa occasione - ha detto il compagno Cubattoli - il nostro impegno a sviluppare nei contenuti quello che è stato conquistato dalle altre categorie in questa tornata contrattuale». «Circa 10.000 posti di lavoro - ha proseguito il segretario provinciale dei tessili - sono in discussione nella nostra categoria: per questo dobbiamo reagire con la massima fermezza e unità, imponendo al prossimo Governo un confronto serrato ed urgente sull'occupazione».

Sul palco del Piazzale degli Ulivi ha quindi preso la parola Vittorio Meraviglia, segretario nazionale della FULTA, il quale si è soffermato sulla necessità di giungere al più presto al rinnovo contrattuale superando le ultime resistenze padronali che ancora si frappongono alla conclusione positiva delle trattative. «Deve finire - ha aggiunto, tra l'altro, Meraviglia - la piaga del lavoro a domicilio, attraverso la regolamentazione da noi richiesta».

PIAGGIO DI PONTEDERA - Il caso emblematico dell'officina «10»

TATTICA DELLO SCONTRO?

Conferenza stampa della segreteria provinciale dell'FLM - Sciopero negli stabilimenti del gruppo - Oggi incontro a Genova tra le parti

PISA, 1. La Piaggio tenta di rendere inoperative o quanto meno di vanificare, svuotandola dei suoi contenuti più importanti, la prima parte del contratto di lavoro (quella che riguarda investimenti, occupazione, programmazione). C'è rischio che i lavoratori del settore metalmeccanico del gruppo Piaggio siano costretti a intraprendere un'altra dura battaglia contro il padronato.

Il segnale di allarme, motivato da elementi concreti e dalle vicende che stanno accadendo nello stabilimento Piaggio di Pontedera, viene da una conferenza stampa che la segreteria provinciale dell'FLM di Pisa ha convocato in una sala dell'Amministrazione provinciale. I rappresentanti delle forze politiche democratiche (erano presenti DC, PCI e PSI), gli amministratori comunali e i lavoratori che sono intervenuti alla conferenza hanno potuto ascoltare una relazione introduttiva del segretario provinciale della FLM, Ferrarini, dalla quale traspariva la preoccupazione che il padronato volesse nuovamente aprire una fase di conflittualità.

La preoccupazione non deriva - questo elemento emerge chiaramente anche dai colloqui con i rappresentanti dei consigli di fabbrica presenti alla riunione - da una scarsa fiducia nelle forze del movimento dei lavoratori, ma dalla consapevolezza dello stato della economia e della precarietà dell'attuale fase di ripresa. Per quanto riguarda lo stato del movimento operaio, gli scioperi di questa mattina in tutte le fabbriche Piaggio ne hanno mostrato l'ottima salute.

Vi è un caso, quello dell'officina «10» (reparto verniciatura) dello stabilimento di Pontedera che oltre ad essere grave di per sé, assume a due giorni dall'incontro che la PIM nazionale avrà con il gruppo Piaggio, un valore emblematico per come la direzione padronale vuole gestire la prima parte del contratto.

«Una struttura vecchia ed inadeguata - affermano i lavoratori - dovrà verniciare la vettura viene fatta ancora con pistole a spruzzo». E' uno dei luoghi di lavoro più nocivi e pericolosi per la salute del lavoratore. Finora i pericoli sono stati gestiti in modo che il lavoro non sia interrotto.

«Sul caso dell'officina «10» si intrecciano dunque due piani: un entrabismo i quali il movimento sindacale non può trascurare. Il primo è quello della difesa della salute del lavoratore; il secondo riguarda direttamente la prima parte del contratto di lavoro. Le scelte di ristrutturazione devono essere concordate con il sindacato. Domani 2 luglio, a Genova, si incontrerà il coordinamento nazionale gruppo Piaggio con i dirigenti dell'azienda e sarà possibile verificare le vere intenzioni padronali. Non si parlerà solo, è evidente, dell'officina «10» ma saranno messe sul tavolo le richieste generali dei lavoratori: conoscenza del quadro delle tendenze e prospettive produttive e dei programmi di investimento per il '76-'77; definizione del ruolo produttivo degli stabilimenti; di Arcore e Pisa; rinnovo del tour-opero e prospettive occupazionali; condizioni di lavoro; definizione di un regime di orario per un arco di tempo sufficientemente ampio».

Andrea Lazzari

Successo di partecipazione

Proseguono nell'Aretino i festival dell'Unità

Sabato si conclude quello di Bagni di Gavorrano

AREZZO, 1. Prosegue, in tutto l'Aretino, lo svolgimento della campagna della stampa comunista. Coniuse con una straordinaria affluenza di pubblico le feste dell'Unità di Quarrata e di Badia Agnana, aperte all'indomani della grande affermazione comunista del 20 giugno, è stata la volta del festival di Montone (Arezzo). Questo il programma delle principali iniziative:

VENERDI' 2: ore 18 apertura della festa. Alle 21 di battito popolare sul voto del 20 giugno, con il compagno Nino Materazzi, membro della segreteria del Comitato comunale di Arezzo. Alle 22 ballo popolare con il fisarmonicista Vestrì.

SABATO 3: alle 17.30 spettacolo di burattini dedicato ai ragazzi, presentato da Massimo Battiini.

Il presidente ha cercato di nominare l'avvocato Leopoldo difensore d'ufficio, ma egli ha rifiutato. La seduta è stata pertanto sospesa per nominare un nuovo difensore.

Iniziato il processo d'appello per la strage di Querceta

Battini ripete lo show

Saluti a pugno chiuso e slogan rivoluzionari - Fatto circolare un farneticante volantino - Presenti le vedove dei tre graduali uccisi e degli agenti feriti - Respinte due eccezioni di incostituzionalità avanzate dalla difesa dei due delinquenti

FIRENZE, 1. Massimo Battiini, il bandito di Stazzema che la mattina del 22 ottobre dello scorso anno uccise a Querceta tre graduali di pubblica sicurezza e ne ferì altrettanti, continua il suo show di «pseudo guerrigliero ultrarosso»: pugni alzati, slogan contro il potere borghese e proclami. Anche, stamane, di fronte alla Corte d'Assise d'appello di Firenze il Battiini ha cercato come aveva fatto a Lucca, durante il processo per direttissima, di dare una «mano di vernice» al solito squallido pomeriggio. In un suo proclama dichiara di non riconoscere il potere della corte ed afferma di aver ucciso per difendersi. Assieme al Battiini siedono sul banco degli imputati Giuseppe Federigi, anch'egli accusato di omicidio aggravato, tentato omicidio, porto e detenzione di armi da guerra e comuni, nonché la madre del Battiini, Maria Luisa Tognarelli e la sorella, Antonella Federigi.

Le due donne sono accusate di favoreggiamento nei confronti del Battiini dopo essere evaso dal carcere di Massa Carrara, di ricettazione e di detenzione di armi da guerra. Il Battiini e il Federigi nel processo di primo grado furono condannati all'ergastolo mentre Maria Luisa Tognarelli ebbe cinque anni e la figlia fu assolta per insufficienza di prove.

Il primo ad entrare in aula fu il procuratore Massimo Battiini con i polsi stretti dai ferri ed attorniato da una folla di scorta. Appariva tranquillo, sprezzante. Poco prima che la corte, presieduta dal dottor Remaschi, facesse il suo ingresso in aula, sono giunti anche il fratello di Battiini e la sorella. Tutti e tre hanno abbracciato il Battiini. Appena la corte si è presentata nell'aula, Massimo Battiini si è alzato e con il pugno chiuso ha urlato: «unica giustizia è quella proletaria». Il dottor Remaschi, che gli ha permesso di continuare nella farsa.

La «famiglia» Federigi non ha battuto ciglio. Dietro al banco degli avvocati erano sedute anche le vedove ed i familiari dei brigatisti Gianni Mussi, degli appuntati Giuseppe Lombardi e Armando Fermano falciati nella tragica mattina del 22 ottobre da una sventagliata di mitra in cui sono presenti anche il maresciallo Cresci e le guardie De Luca e Belmonte rimaste ferite e poi costoro di quattrini. Tutti si sono costituiti parte civile.

La tensione per la vicinanza di imputati e familiari delle vittime è abbastanza forte. Forse un'aula più grande meglio si addiceva a questo processo. In un attimo di sospensione del processo la moglie del brigadiere Mussi non ha retto allo stress e si è accostata verbalmente contro il Battiini.

La mattina è trascorsa interamente nell'esplicitamento della formalità del rito. Appena costituita la corte il P.G. ha chiesto la parola per commemorare il sostituto procuratore generale Alessandro Travasari, deceduto improvvisamente mercoledì scorso. Alle commosse parole del dottor Caragallini si è fatto anche l'avvocato Lena a nome dei difensori ed il presidente della Corte Remaschi che ha sospeso la seduta per alcuni minuti in segno di lutto.

Prattanto è stato fatto circolare tra i giornalisti presente un proclama di Battiini nel quale si afferma: «La mia presenza in quest'aula, deve essere intesa come esecrazione del potere borghese e rivoluzionario, maturata nella lotta di classe che si esplicita sia nelle carceri e più anzitutto nell'aula di questa corte. Non ritengo pertanto valida ogni vostra forma di giudizio, perché nulla ho da giudicare nei confronti di questa classe dominante di cui siete i rappresentanti». Il farneticante messaggio, che il Battiini ha usato il giorno di stato interrogatorio, prosegue con una serie di accuse contro il «potere borghese», il quale secondo il Battiini è stato usato per il processo di primo grado «solo per soddisfare le esigenze della «opinione pubblica»».

Massimo Battiini è difeso dall'avvocato Leonelli, il quale ha preso la parola alla ripresa dell'aula. La famiglia Federigi invece è difesa dagli avvocati Lena, Mazzini Carducci e Maffei, mentre le nove parti civili sono rappresentate dal professor Cristiani. L'avvocato Leonelli ha sollevato due eccezioni di incostituzionalità: la prima riguarda il modo con cui vengono scelti i giudici popolari, l'altra in relazione alla pena dell'ergastolo a vita inflitta al Battiini.

Massimo Battiini ha sostenuto che il fatto che nella giuria, composta di sei persone, almeno tre debbano essere uomini e che i componenti della stessa devono essere in possesso del diploma di scuola media superiore è in contrasto con gli articoli 3 e 51 della Costituzione, che affermano l'uguaglianza di tutti i cittadini.

Nel secondo caso il difensore del Battiini ha sostenuto che l'ergastolo essendo una pena perpetua è in contrasto con la legge sulla costituzione quando si afferma la volontà di recuperare il condannato.

Entrambe le istanze sono state respinte dalla Corte in quanto manifestamente infondate. Nella tarda mattinata ha quindi preso la parola il giudice a latere, dottor Magnelli, il quale ha ricostruito tutte le fasi della tragica sparatoria che portarono alla morte dei tre agenti di pubblica sicurezza. La relazione del dottor Magnelli: se pur estremamente puntuale non ha toccato minimamente il lato della possibilità di evitare questa strage.

Nel pomeriggio il presidente ha ascoltato gli imputati e i membri della «famiglia» Federigi hanno confermato tutto quanto avevano detto a quattrozze. È stato così il punto che il Battiini ha cercato di leggere il deirante messaggio che già in mattinata era stato letto dal presidente. Il Battiini ha detto che ha fatto arrivare solo a metà, poi gli ha tolto la parola. Il bandito prima di concludere il suo show ha retto il mandato al proprio difensore, ha rifiutato di sottoporsi ad una perizia psichiatrica come era richiesto nel motivo di appello ed ha chiesto di ritornare a Porto Azzurro.

Il presidente ha cercato di nominare l'avvocato Leopoldo difensore d'ufficio, ma egli ha rifiutato. La seduta è stata pertanto sospesa per nominare un nuovo difensore.

Le due donne sono accusate di favoreggiamento nei confronti del Battiini dopo essere evaso dal carcere di Massa Carrara, di ricettazione e di detenzione di armi da guerra.

Il presidente ha cercato di nominare l'avvocato Leopoldo difensore d'ufficio, ma egli ha rifiutato. La seduta è stata pertanto sospesa per nominare un nuovo difensore.

Il presidente ha cercato di nominare l'avvocato Leopoldo difensore d'ufficio, ma egli ha rifiutato. La seduta è stata pertanto sospesa per nominare un nuovo difensore.

FIRENZE, 1. Massimo Battiini, il bandito di Stazzema che la mattina del 22 ottobre dello scorso anno uccise a Querceta tre graduali di pubblica sicurezza e ne ferì altrettanti, continua il suo show di «pseudo guerrigliero ultrarosso»: pugni alzati, slogan contro il potere borghese e proclami. Anche, stamane, di fronte alla Corte d'Assise d'appello di Firenze il Battiini ha cercato come aveva fatto a Lucca, durante il processo per direttissima, di dare una «mano di vernice» al solito squallido pomeriggio. In un suo proclama dichiara di non riconoscere il potere della corte ed afferma di aver ucciso per difendersi. Assieme al Battiini siedono sul banco degli imputati Giuseppe Federigi, anch'egli accusato di omicidio aggravato, tentato omicidio, porto e detenzione di armi da guerra e comuni, nonché la madre del Battiini, Maria Luisa Tognarelli e la sorella, Antonella Federigi.

Le due donne sono accusate di favoreggiamento nei confronti del Battiini dopo essere evaso dal carcere di Massa Carrara, di ricettazione e di detenzione di armi da guerra. Il Battiini e il Federigi nel processo di primo grado furono condannati all'ergastolo mentre Maria Luisa Tognarelli ebbe cinque anni e la figlia fu assolta per insufficienza di prove.

Il primo ad entrare in aula fu il procuratore Massimo Battiini con i polsi stretti dai ferri ed attorniato da una folla di scorta. Appariva tranquillo, sprezzante. Poco prima che la corte, presieduta dal dottor Remaschi, facesse il suo ingresso in aula, sono giunti anche il fratello di Battiini e la sorella. Tutti e tre hanno abbracciato il Battiini.

Appena la corte si è presentata nell'aula, Massimo Battiini si è alzato e con il pugno chiuso ha urlato: «unica giustizia è quella proletaria». Il dottor Remaschi, che gli ha permesso di continuare nella farsa.

La «famiglia» Federigi non ha battuto ciglio. Dietro al banco degli avvocati erano sedute anche le vedove ed i familiari dei brigatisti Gianni Mussi, degli appuntati Giuseppe Lombardi e Armando Fermano falciati nella tragica mattina del 22 ottobre da una sventagliata di mitra in cui sono presenti anche il maresciallo Cresci e le guardie De Luca e Belmonte rimaste ferite e poi costoro di quattrini. Tutti si sono costituiti parte civile.

La tensione per la vicinanza di imputati e familiari delle vittime è abbastanza forte. Forse un'aula più grande meglio si addiceva a questo processo. In un attimo di sospensione del processo la moglie del brigadiere Mussi non ha retto allo stress e si è accostata verbalmente contro il Battiini.

La mattina è trascorsa interamente nell'esplicitamento della formalità del rito. Appena costituita la corte il P.G. ha chiesto la parola per commemorare il sostituto procuratore generale Alessandro Travasari, deceduto improvvisamente mercoledì scorso.

Alle commosse parole del dottor Caragallini si è fatto anche l'avvocato Lena a nome dei difensori ed il presidente della Corte Remaschi che ha sospeso la seduta per alcuni minuti in segno di lutto.

Prattanto è stato fatto circolare tra i giornalisti presente un proclama di Battiini nel quale si afferma: «La mia presenza in quest'aula, deve essere intesa come esecrazione del potere borghese e rivoluzionario, maturata nella lotta di classe che si esplicita sia nelle carceri e più anzitutto nell'aula di questa corte. Non ritengo pertanto valida ogni vostra forma di giudizio, perché nulla ho da giudicare nei confronti di questa classe dominante di cui siete i rappresentanti».

Il farneticante messaggio, che il Battiini ha usato il giorno di stato interrogatorio, prosegue con una serie di accuse contro il «potere borghese», il quale secondo il Battiini è stato usato per il processo di primo grado «solo per soddisfare le esigenze della «opinione pubblica»».

Massimo Battiini è difeso dall'avvocato Leonelli, il quale ha preso la parola alla ripresa dell'aula. La famiglia Federigi invece è difesa dagli avvocati Lena, Mazzini Carducci e Maffei, mentre le nove parti civili sono rappresentate dal professor Cristiani. L'avvocato Leonelli ha sollevato due eccezioni di incostituzionalità: la prima riguarda il modo con cui vengono scelti i giudici popolari, l'altra in relazione alla pena dell'ergastolo a vita inflitta al Battiini.

Massimo Battiini ha sostenuto che il fatto che nella giuria, composta di sei persone, almeno tre debbano essere uomini e che i componenti della stessa devono essere in possesso del diploma di scuola media superiore è in contrasto con gli articoli 3 e 51 della Costituzione, che affermano l'uguaglianza di tutti i cittadini.

Nel secondo caso il difensore del Battiini ha sostenuto che l'ergastolo essendo una pena perpetua è in contrasto con la legge sulla costituzione quando si afferma la volontà di recuperare il condannato.

Entrambe le istanze sono state respinte dalla Corte in quanto manifestamente infondate. Nella tarda mattinata ha quindi preso la parola il giudice a latere, dottor Magnelli, il quale ha ricostruito tutte le fasi della tragica sparatoria che portarono alla morte dei tre agenti di pubblica sicurezza. La relazione del dottor Magnelli: se pur estremamente puntuale non ha toccato minimamente il lato della possibilità di evitare questa strage.

Nel pomeriggio il presidente ha ascoltato gli imputati e i membri della «famiglia» Federigi hanno confermato tutto quanto avevano detto a quattrozze. È stato così il punto che il Battiini ha cercato di leggere il deirante messaggio che già in mattinata era stato letto dal presidente. Il Battiini ha detto che ha fatto arrivare solo a metà, poi gli ha tolto la parola. Il bandito prima di concludere il suo show ha retto il mandato al proprio difensore, ha rifiutato di sottoporsi ad una perizia psichiatrica come era richiesto nel motivo di appello ed ha chiesto di ritornare a Porto Azzurro.

FIRENZE, 1. Massimo Battiini, il bandito di Stazzema che la mattina del 22 ottobre dello scorso anno uccise a Querceta tre graduali di pubblica sicurezza e ne ferì altrettanti, continua il suo show di «pseudo guerrigliero ultrarosso»: pugni alzati, slogan contro il potere borghese e proclami. Anche, stamane, di fronte alla Corte d'Assise d'appello di Firenze il Battiini ha cercato come aveva fatto a Lucca, durante il processo per direttissima, di dare una «mano di vernice» al solito squallido pomeriggio. In un suo proclama dichiara di non riconoscere il potere della corte ed afferma di aver ucciso per difendersi. Assieme al Battiini siedono sul banco degli imputati Giuseppe Federigi, anch'egli accusato di omicidio aggravato, tentato omicidio, porto e detenzione di armi da guerra e comuni, nonché la madre del Battiini, Maria Luisa Tognarelli e la sorella, Antonella Federigi.

Le due donne sono accusate di favoreggiamento nei confronti del Battiini dopo essere evaso dal carcere di Massa Carrara, di ricettazione e di detenzione di armi da guerra. Il Battiini e il Federigi nel processo di primo grado furono condannati all'ergastolo mentre Maria Luisa Tognarelli ebbe cinque anni e la figlia fu assolta per insufficienza di prove.

Il primo ad entrare in aula fu il procuratore Massimo Battiini con i polsi stretti dai ferri ed attorniato da una folla di scorta. Appariva tranquillo, sprezzante. Poco prima che la corte, presieduta dal dottor Remaschi, facesse il suo ingresso in aula, sono giunti anche il fratello di Battiini e la sorella. Tutti e tre hanno abbracciato il Battiini.

Appena la corte si è presentata nell'aula, Massimo Battiini si è alzato e con il pugno chiuso ha urlato: «unica giustizia è quella proletaria». Il dottor Remaschi, che gli ha permesso di continuare nella farsa.

La «famiglia» Federigi non ha battuto ciglio. Dietro al banco degli avvocati erano sedute anche le vedove ed i familiari dei brigatisti Gianni Mussi, degli appuntati Giuseppe Lombardi e Armando Fermano falciati nella tragica mattina del 22 ottobre da una sventagliata di mitra in cui sono presenti anche il maresciallo Cresci e le guardie De Luca e Belmonte rimaste ferite e poi costoro di quattrini. Tutti si sono costituiti parte civile.

La tensione per la vicinanza di imputati e familiari delle vittime è abbastanza forte. Forse un'aula più grande meglio si addiceva a questo processo. In un attimo di sospensione del processo la moglie del brigadiere Mussi non ha retto allo stress e si è accostata verbalmente contro il Battiini.

La mattina è trascorsa interamente nell'esplicitamento della formalità del rito. Appena costituita la corte il P.G. ha chiesto la parola per commemorare il sostituto procuratore generale Alessandro Travasari, deceduto improvvisamente mercoledì scorso.

Alle commosse parole del dottor Caragallini si è fatto anche l'avvocato Lena a nome dei difensori ed il presidente della Corte Remaschi che ha sospeso la seduta per alcuni minuti in segno di lutto.

Prattanto è stato fatto circolare tra i giornalisti presente un proclama di Battiini nel quale si afferma: «La mia presenza in quest'aula, deve essere intesa come esecrazione del potere borghese e rivoluzionario, maturata nella lotta di classe che si esplicita sia nelle carceri e più anzitutto nell'aula di questa corte. Non ritengo pertanto valida ogni vostra forma di giudizio, perché nulla ho da giudicare nei confronti di questa classe dominante di cui siete i rappresentanti».

Il farneticante messaggio, che il Battiini ha usato il giorno di stato interrogatorio, prosegue con una serie di accuse contro il «potere borghese», il quale secondo il Battiini è stato usato per il processo di primo grado «solo per soddisfare le esigenze della «opinione pubblica»».

Massimo Battiini è difeso dall'avvocato Leonelli, il quale ha preso la parola alla ripresa dell'aula. La famiglia Federigi invece è difesa dagli avvocati Lena, Mazzini Carducci e Maffei, mentre le nove parti civili sono rappresentate dal professor Cristiani. L'avvocato Leonelli ha sollevato due eccezioni di incostituzionalità: la prima riguarda il modo con cui vengono scelti i giudici popolari, l'altra in relazione alla pena dell'ergastolo a vita inflitta al Battiini.

Massimo Battiini ha sostenuto che il fatto che nella giuria, composta di sei persone, almeno tre debbano essere uomini e che i componenti della stessa devono essere in possesso del diploma di scuola media superiore è in contrasto con gli articoli 3 e 51 della Costituzione, che affermano l'uguaglianza di tutti i cittadini.

Nel secondo caso il difensore del Battiini ha sostenuto che l'ergastolo essendo una pena perpetua è in contrasto con la legge sulla costituzione quando si afferma la volontà di recuperare il condannato.

Entrambe le istanze sono state respinte dalla Corte in quanto manifestamente infondate. Nella tarda mattinata ha quindi preso la parola il giudice a latere, dottor Magnelli, il quale ha ricostruito tutte le fasi della tragica sparatoria che portarono alla morte dei tre agenti di pubblica sicurezza. La relazione del dottor Magnelli: se pur estremamente puntuale non ha toccato minimamente il lato della possibilità di evitare questa strage.

Nel pomeriggio il presidente ha ascoltato gli imputati e i membri della «famiglia» Federigi hanno confermato tutto quanto avevano detto a quattrozze. È stato così il punto che il Battiini ha cercato di leggere il deirante messaggio che già in mattinata era stato letto dal presidente. Il Battiini ha detto che ha fatto arrivare solo a metà, poi gli ha tolto la parola. Il bandito prima di concludere il suo show ha retto il mandato al proprio difensore, ha rifiutato di sottoporsi ad una perizia psichiatrica come era richiesto nel motivo di appello ed ha chiesto di ritornare a Porto Azzurro.

FIRENZE, 1. Massimo Battiini, il bandito di Stazzema che la mattina del 22 ottobre dello scorso anno uccise a Querceta tre graduali di pubblica sicurezza e ne ferì altrettanti, continua il suo show di «pseudo guerrigliero ultrarosso»: pugni alzati, slogan contro il potere borghese e proclami. Anche, stamane, di fronte alla Corte d'Assise d'appello di Firenze il Battiini ha cercato come aveva fatto a Lucca, durante il processo per direttissima, di dare una «mano di vernice» al solito squallido pomeriggio. In un suo proclama dichiara di non riconoscere il potere della corte ed afferma di aver ucciso per difendersi. Assieme al Battiini siedono sul banco degli imputati Giuseppe Federigi, anch'egli accusato di omicidio aggravato, tentato omicidio, porto e detenzione di armi da guerra e comuni, nonché la madre del Battiini, Maria Luisa Tognarelli e la sorella, Antonella Federigi.

Le due donne sono accusate di favoreggiamento nei confronti del Battiini dopo essere evaso dal carcere di Massa Carrara, di ricettazione e di detenzione di armi da guerra. Il Battiini e il Federigi nel processo di primo grado furono condannati all'ergastolo mentre Maria Luisa Tognarelli ebbe cinque anni e la figlia fu assolta per insufficienza di prove.

Il primo ad entrare in aula fu il procuratore Massimo Battiini con i polsi stretti dai ferri ed attorniato da una folla di scorta. Appariva tranquillo, sprezzante. Poco prima che la corte, presieduta dal dottor Remaschi, facesse il suo ingresso in aula, sono giunti anche il fratello di Battiini e la sorella. Tutti e tre hanno abbracciato il Battiini.

Appena la corte si è presentata nell'aula, Massimo Battiini si è alzato e con il pugno chiuso ha urlato: «unica giustizia è quella proletaria». Il dottor Remaschi, che gli ha permesso di continuare nella farsa.

La «famiglia» Federigi non ha battuto ciglio. Dietro al banco degli avvocati erano sedute anche le vedove ed i familiari dei brigatisti Gianni Mussi, degli appuntati Giuseppe Lombardi e Armando Fermano falciati nella tragica mattina del 22 ottobre da una sventagliata di mitra in cui sono presenti anche il maresciallo Cresci e le guardie De Luca e Belmonte rimaste ferite e poi costoro di quattrini. Tutti si sono costituiti parte civile.

La tensione per la vicinanza di imputati e familiari delle vittime è abbastanza forte. Forse un'aula più grande meglio si addiceva a questo processo. In un attimo di sospensione del processo la moglie del brigadiere Mussi non ha retto allo stress e si è accostata verbalmente contro il Battiini.

La mattina è trascorsa interamente nell'esplicitamento della formalità del rito. Appena costituita la corte il P.G. ha chiesto la parola per commemorare il sostituto procuratore generale Alessandro Travasari, deceduto improvvisamente mercoledì scorso.

Alle commosse parole del dottor Caragallini si è fatto anche l'avvocato Lena a nome dei difensori ed il presidente della Corte Remaschi che ha sospeso la seduta per alcuni minuti in segno di lutto.

Prattanto è stato fatto circolare tra i giornalisti presente un proclama di Battiini nel quale si afferma: «La mia presenza in quest'aula, deve essere intesa come esecrazione del potere borghese e rivoluzionario, maturata nella lotta di classe che si esplicita sia nelle carceri e più anzitutto nell'aula di questa corte. Non ritengo pertanto valida ogni vostra forma di giudizio, perché nulla ho da giudicare nei confronti di questa classe dominante di cui siete i rappresentanti».

Il farneticante messaggio, che il Battiini ha usato il giorno di stato interrogatorio, prosegue con una serie di accuse contro il «potere borghese», il quale secondo il Battiini è stato usato per il processo di primo grado «solo per soddisfare le esigenze della «opinione pubblica»».

Massimo Battiini è difeso dall'avvocato Leonelli, il quale ha preso la parola alla ripresa dell'aula. La famiglia Federigi invece è difesa dagli avvocati Lena, Mazzini Carducci e Maffei, mentre le nove parti civili sono rappresentate dal professor Cristiani. L'avvocato Leonelli ha sollevato due eccezioni di incostituzionalità: la prima riguarda il modo con cui vengono scelti i giudici popolari, l'altra in relazione alla pena dell'ergastolo a vita inflitta al Battiini.

Massimo Battiini ha sostenuto che il fatto che nella giuria, composta di sei persone, almeno tre debbano essere uomini e che i componenti della stessa devono essere in possesso del diploma di scuola media superiore è in contrasto con gli articoli 3 e 51 della Costituzione, che affermano l'uguaglianza di tutti i cittadini.

Nel secondo caso il difensore del Battiini ha sostenuto che l'ergastolo essendo una pena perpetua è in contrasto con la legge sulla costituzione quando si afferma la volontà di recuperare il condannato.

Entrambe le istanze sono state respinte dalla Corte in quanto manifestamente infondate. Nella tarda mattinata ha quindi preso la parola il giudice a latere, dottor Magnelli, il quale ha ricostruito tutte le fasi della tragica sparatoria che portarono alla morte dei tre agenti di pubblica sicurezza. La relazione del dottor Magnelli: se pur estremamente puntuale non ha toccato minimamente il lato della possibilità di evitare questa strage.

Nel pomeriggio il presidente ha ascoltato gli imputati e i membri della «famiglia» Federigi hanno confermato tutto quanto avevano detto a quattrozze. È stato così il punto che il Battiini ha cercato di leggere il deirante messaggio che già in mattinata era stato letto dal presidente. Il Battiini ha detto che ha fatto arrivare solo a metà, poi gli ha tolto la parola. Il bandito prima di concludere il suo show ha retto il mandato al proprio difensore, ha rifiutato di sottoporsi ad una perizia psichiatrica come era richiesto nel motivo di appello ed ha chiesto di ritornare a Porto Azzurro.



Un momento di pausa nel processo per la strage di Querceta. Da sinistra: Battini, Federigi, Tognarelli e Antonella Federigi

Nella zona mineraria di Grosseto

DETERMINANTE IL VOTO DEI GIOVANI AL PCI

I comunisti forza fondamentale in sette comuni delle colline metallifere - Non si utilizzano appieno le risorse - Aumenta la disoccupazione giovanile

FOLLIGNA, 1. Dalle nuove generazioni un voto di ampliamento e consolidamento della forza del PCI: questo è il significato del responso delle urne nei 7 comuni «rossi» della zona mineraria. Un consenso, quello dato dalle giovani generazioni ricco di contenuti e nel contempo manifestazione di fiducia e giudizio positivo sul modo di governare dei comunisti. Infatti, nei 7 comuni delle colline metallifere a forte concentrazione operaia e contadina che da trent'anni il PCI è forza egemone alla direzione degli enti locali.

Una guida stabile, unitaria e efficiente che conta al suo attivo notevoli realizzazioni sociali, dai servizi pubblici e sociali, ai problemi della scuola.

Mobilizzazione a Grosseto per l'occupazione

ROCCASTRADA, 1. Domani alle ore 16 a Roccastrada si svolgerà l'attivo provinciale della Federazione sindacale CGIL-CISL-UIL, allargato alla partecipazione delle rappresentanze sindacali e aziendali e ai consigli di fabbrica di tutte le aziende grossetane. L'iniziativa è stata assunta per rilanciare il movimento di lotta a difesa dei livelli occupazionali, lo sviluppo economico sociale della rinascita della provincia. Una attenzione particolare verrà dedicata alla mobilitazione di intraprendere per dare sbocchi positivi alla «gentilezza» in atto allo stabilimento di confezione «Studio cinque» di Roccastrada da 35 giorni proscioccato dalle maestranze.

Eletto dal Comitato federale e dalla Commissione di controllo

Il compagno Caprili nuovo segretario della Federazione versiliese

Sostituisce il compagno Da Prato, eletto parlamentare

Oggi si corre l'avvincente Palio di luglio

Positiva esperienza all'ITI di Arezzo

A SIENA SI BRUCIA IN POCHI ATTIMI LA PASSIONE DI UNA INTERA CITTÀ

Il bilancio di un anno di «scuola diversa»

Nelle ultime ore l'attesa non cala un momento — Una particolarità tutta senese — La «tratta» dei cavalli e la scelta dei fantini «vecchi» e «giovani» — L'altra manifestazione ad agosto — La lotta tra contrade rivali si risolve alla fine in una grande festa generale

Lo sforzo di superamento delle resistenze burocratiche - Il rapporto con la realtà esterna ed il mondo del lavoro - Ricerca d'equipe, interdisciplinarietà, abolizione della rigida divisione delle cattedre



SIENA. 1. Il cavallo, trova a Siena, forse più che in qualsiasi altra parte del mondo, durante i giorni del Palio, momenti di gloria e di esaltazione. Sul cavallo, portatore della contrada nella giostri senese, si riversano infatti tutte le aspirazioni, gli odi, le speranze, gli umori del contradaio. prima, durante e dopo la corsa. Il cavallo viene assegnato in sorte, diversamente dal fantino scelto direttamente dalla contrada, la mattina cosiddetta della «tratta» che ha luogo tre giorni prima del Palio ed apre la serie delle prove (complessivamente sei) durante le quali vengono saggate le possibilità e i limiti della coppia fantino cavallo.

La «tratta» ha una grande importanza nel Palio. Da un lotto numeroso di cavalli, che spesso vengono presentati da contradaioni nell'occasione di eventi cavallari, ne vengono prescelti dieci, tanti quanti le contrade che corrono nel palio, e spesso con criteri discutibili e al centro di polemiche nel mondo «paliesco». Naturalmente, se il cavallo avuto in sorte è buono, le speranze di vittoria salgono alle stelle, se invece è una «brenna» la delusione dei contradaioni non risparmia la povera bestia da colorite ingiurie. Tuttavia il palio è una giostra e come tale è sottoposta ai colpi della sorte.

Avere un buon cavallo è senza dubbio motivo di grande soddisfazione e di grandi speranze, ma non è tutto; le doti del cavallo vanno sapute sfruttare da un buon fantino, ma ciò nonstante non basta. La fortuna domina la piazza in maniera determinante. A paragonare, per misurare quanta parte giochi la sorte, è il Palio non può essere portata nessuna altra gara, né di cavalli né di uomini. L'irregolarità del circuito, la sua brevità, le sue curve micidiali di San Martino e del Casato, la strettezza della pista che a volte vede appaiati più cavalli insieme, fanno del palio una corsa completamente a sé, diversa da qualsiasi sport.

In un percorso così vario dove si alternano salite e discese, curve a gomito e ampie girate, il ruolo del fantino è determinante. Mentre per il cavallo è tutta questione di fortuna, in quanto assegnato in base ad un sorteggio, il «buon fantino» viene contrattato e conteso dalle varie contrade, con cifre di milioni. In base a questo mercato che regolarmente si accende ad ogni vigilia, nasco-

no spesso odi, rancori, amicizie, legami che durano anche per tutto il resto dell'anno e che in un certo senso fanno vivere a Siena il clima del Palio con intensità naturalmente diversa per tutto l'arco del 12 mese.

Il ventaglio dei fantini è attualmente diviso in due rami: quelli «vecchi» non per che anziani (al massimo si aggirano sulla quarantina) ma perché esperti di palio e quelli cosiddetti giovani, quelli cioè che si affacciano per la prima volta alla pista e che contano sui vecchi «lavoratori» creati attorno al Palio e specialmente alle «monte» una specie di mafia, in cui diffidenti e essi riescono ad inserirsi.

Il tutto naturalmente va visto in un'ottica «paliesca», in cui i termini come contare e mafia hanno un loro particolare significato, profondamente diverso da quello tradizionale, molto più attento e certo senso del tutto senese.

Durante i tre giorni che dividono il momento della «tratta» dalla sera del palio, la città vive un clima particolare, un clima completamente senese che affascina i turisti, li incuriosisce, li diverte e in un certo senso li rende partecipi di questa attesa che dura ininterrottamente, nelle società di strada, nelle piazze, nei vicoli, nelle case e perfino nei luoghi di lavoro 24 ore su 24. Il turista costituisce un capitolo a parte durante il palio. Esso rimane, nonostante gli sforzi di viva partecipazione all'euforia generale, un estraneo. Viene a Siena per ammirare la piazza del Campo, il Duomo, le bellezze artistiche e monumentali della città, ma poi va a finire che anch'egli si ritrova nel «concone», cioè viene chiamata la nidia di piazza del Campo, a esultare per la contrada vittoriosa e a passare la notte nel rione sultore in mezzo a canti, balli, al vino che non manca mai. E' tuttavia difficile per gli stranieri, e non solo nel senso di turisti, capire il senso di questa attesa e della bellezza artistica e monumentale della città, ma poi va a finire che anch'egli si ritrova nel «concone», cioè viene chiamata la nidia di piazza del Campo, a esultare per la contrada vittoriosa e a passare la notte nel rione sultore in mezzo a canti, balli, al vino che non manca mai. E' tuttavia difficile per gli stranieri, e non solo nel senso di turisti, capire il senso di questa attesa e della bellezza artistica e monumentale della città, ma poi va a finire che anch'egli si ritrova nel «concone», cioè viene chiamata la nidia di piazza del Campo, a esultare per la contrada vittoriosa e a passare la notte nel rione sultore in mezzo a canti, balli, al vino che non manca mai.



La corsa, preceduta dal corteo storico, lunga passeggiata di quasi due ore dei figuranti delle 17 contrade e di altre comparse con costumi dell'epoca, di per sé brevissima. Vi sono tre giri di piazza, per un totale di circa 1600 metri. I cavalli che corrono il palio, sono quasi tutti mezzo sangue se non addirittura tre quarti (è proibito portare in piazza il puro sangue che non reggerebbero il fondo e l'asperità della pista).

Il tutto si brucia in un minuto e mezzo. Eppure in quei novanta secondi scarsi il palio si esaurisce tutto d'un fiato, trova il suo momento di massima esaltazione e la sua fine, anche se nei giorni che seguono, l'eco della corsa continua nella gioia della contrada vittoriosa e in tutte le altre nove, sfilando dietro la prima al «bandierino» dell'arrivo.

Due immagini del Palio di Siena dell'anno scorso. Foto sopra: un momento della corsa; foto sotto: l'esultanza dopo la vittoria

Manrico Pelosi



Studenti dell'ITI di Arezzo compiono esperimenti di laboratorio

AREZZO. 1. Nella situazione di crisi generale che attraversano le scuole italiane, l'ITI di Arezzo, dominata da una cronica atterramento culturale, da una sempre più marcata incapacità di aderire agli stimoli ed alle richieste di una società in rapida trasformazione, ha, esperienza dell'Istituto tecnico industriale di Arezzo rappresenta un punto di riferimento originale nella battaglia per la riforma della scuola secondaria superiore.

A un anno di distanza dall'avvio di un programma di sperimentazione di estremo interesse, il bilancio della esperienza dell'ITI si chiude decisamente in attivo, specialmente se paragonato agli sporadici tentativi di sperimentazione messi in atto in altre scuole. Troppa convinzione, all'insegna dell'improvvisazione e dell'isolamento della realtà esterna. O, tanto più se considerato nel quadro della generale e dilagante diffidenza per il «nuovo» che contraddistingue le gerarchie scolastiche tradizionali, burocratiche ed immobili.

Senza precedenti

Come ha preso forma l'iniziativa dell'Istituto tecnico aretino? E quali meccanismi hanno permesso l'avvio di un progetto di sperimentazione che non trova precedenti nella nostra provincia e nell'intera regione? La proposta di istituzione di un quinquennio sperimentale unitario all'ITI di Arezzo parte, esattamente un anno fa, da un organico collegiale, il consiglio di istituto. Fin dalle sue prime battute, il programma — attorno al quale si svolge un ampio dibattito nei consigli di quartiere e di zona — rischia di naufragare nei tortuosi meandri della burocrazia ministeriale che, dopo aver espresso un apprezzamento formale per la proposta, si trincea dietro un paralizzante immobilismo. Un immobilismo che — come denuncia prontamente il nostro giornale, non solo è dimostrazione di una pericolosa «paura del rinnovamento» ma fa intravedere una chiara tendenza a svuotare gli organi collegiali dei loro poteri più qualificanti e significativi.

Solo allorché il consiglio di istituto, d'accordo con stu-

denti e genitori, decide di avviare comunemente un primo biennio sperimentale all'Istituto tecnico aretino, si aprono le porte di iniziative precedenti, come risposta globale ad una serie di difficoltà e di carenze — facilmente riscontrabili nell'organizzazione tradizionale della scuola secondaria superiore.

Per la prima volta, in sostanza, il problema della sperimentazione esce dal limbo del volontarismo e dell'improvvisazione per essere inquadrato nella sua dimensione più appropriata, cioè a livello di distretto. Ci si propone concretamente di avviare un processo teso a colmare la frattura instauratasi tra scuola media inferiore e superiore — e quella appunto — si impongono in termini complessivi i problemi scottanti della formazione professionale dei giovani e della ricerca di uno sbocco professionale al termine degli studi, divenuta con il passare degli anni una questione sempre più drammatica e di sempre più difficile soluzione. Fortemente radicato in questo rapporto con la realtà esterna ed il mondo del lavoro, il progetto dell'ITI sottolinea tra i criteri basilari dell'iniziativa, la necessità di collegare strettamente la fase della scuola media superiore a quella dell'Università, di instaurare un rapporto profondo e corretto con la realtà sociale ed i nuovi organi di gestione eletti sulla base dei decreti delegati — valorizzando ulteriormente una più forte presenza decisionale degli studenti — ed un costante collegamento con determinati settori produttivi, nella prospettiva di una scuola che assicuri il diritto dei giovani ad una occupazione qualificata ed il diritto allo studio dei lavoratori e dei cittadini in genere.

Ma come concretizzare in un programma preciso ed articolato questi principi generali? Il quinquennio sperimentale — sostenzioso fin dall'inizio i suoi presentatori — deve comprendere un biennio unico, essenzialmente formativo, ed un successivo triennio imperniato in un nucleo di materie opzionali, finalizzate all'inserimento in diversi tipi di corsi di laurea, s.a. al razionalismo di sbocchi professionali adeguati al livello del diploma. La «bozza» di sperimentazione avviata ad Arezzo prevede nel dettaglio il piano d'istituto in una situazione generale e della scuola

con successo nel corso di quest'anno — e rinvia ad un momento successivo, ad una verifica dell'esperienza maturata, la definizione dettagliata della struttura del triennio, pur individuandone le caratteristiche generali.

Il ciclo biennale, in ogni caso, è unico e sarà concluso da uno scrutinio sulla base del quale dovrà essere fornita una valutazione complessiva dell'intero ciclo culturale e degli studenti, che potranno continuare la loro esperienza di sperimentazione o seguire corsi integrativi per essere reinseriti nel terzo anno tradizionale. Organizzata sulla base del tempo pieno e della priorità della «qualità» rispetto alla «quantità» di nozioni da trasmettere, l'esperienza del quinquennio sperimentale — punti necessari alla interdisciplinarietà degli insegnamenti, il superamento della rigida divisione delle cattedre, la formazione negli studenti di uno spirito critico e di un metodo collegiale nel lavoro e nello studio.

Applicazione pratica

Quanta parte di questo programma ha trovato nel corso di quest'anno un'applicazione pratica? A giudizio delle stesse autorità scolastiche meno inclini ad avallare esperienze rinnovatrici — lo stesso provveditore fa parte del «comitato tecnico» che guida la sperimentazione — il programma sperimentale dell'ITI di Arezzo ha passato con successo il battesimo del fuoco: chiuso positivamente il primo anno, è stata avanzata al ministero della Pubblica Istruzione la richiesta di proseguire ed estendere l'iniziativa, istituendo per l'anno scolastico 1976-77 nuove prime classi sperimentali. L'Amministrazione provinciale, dal canto suo, ha già destinato a questo scopo, anche in vista dell'istituzione del triennio o locali aderenti, il Provveditorato dovrà farsi carico degli aspetti organizzativi ed economici: lo stesso ministero sembra essere impegnato a dare il suo assenso al proseguimento dell'esperienza.

Nessuno si nasconde, naturalmente, le contraddizioni e i limiti a cui inevitabilmente va incontro, pur con il suo successo, l'esperienza aretina.cata su un marzadito in una situazione generale e della scuola

Franco Rossi

Il Consiglio di Amministrazione dell'Ente Ospedaleo Geriatrico «Piemonte» Misericordia e «Dio» di Prato, in esecuzione della delibera n. 285 dell'11/5/1976, resa esecutiva dal Comitato Regionale di controllo, intende assumere n. 18 AUSILIARI. Tutti coloro che abbiano interesse debbono inoltrare domanda di assunzione entro e non oltre le ore 14 del giorno 17 LUGLIO 1976 al Presidente dell'Ente, in carta legale con firma autografa nei modi di legge, secondo il modulo predisposto e che può essere richiesto o ritirato presso l'Ufficio Segreteria dell'Ente.

Il limite di età deve essere non inferiore agli anni 18 e non superiore agli anni 35, fatte salve le maggiorazioni di legge.

La graduatoria che verrà compilata, in base ai criteri selettivi previsti sia dall'Accordo Nazionale Unico di lavoro che dall'Accordo Integrativo regionale, sarà considerata valida fino al 31 Dicembre 1976 e verrà utilizzata per i posti che fino a tale data si renderanno vacanti. Per notizie di interesse possono rivolgersi alla Segreteria dell'Ente dalle ore 8 alle ore 14 tutti i giorni: feriali.

Con l'occasione si rende noto che tutte le domande di assunzione fin qui pervenute alla Segreteria dell'Ente, non saranno ritenute valide agli effetti della partecipazione per l'assunzione di cui al presente avviso.

Prato, il 19-6-1976

p. il Direttore Ammvo
il Vice Direttore Ammvo ff.
(Raz. Carlo Tempestini)
(Mauro Giovanni)

IPPODROMO DI ARDENZA **RIUNIONE D'ESTATE 1976**

LIVORNO **QUESTA SERA ORE 21**

CORSE DI GALOPPO

CORSA TRIS

«Premio Armando Picchi» **L. 5.000.000**

SERVIZIO DI BAR

IMPIANTO TELEVISIVO A CIRCUITO CHIUSO



Bloccato ieri lo stabilimento di Bagnoli

PROTESTA AL CEMENTIR contro i licenziamenti

In lotta oggi gli appalti edili dell'ENEL - Martedì manifestazione i braccianti - La vertenza del personale scuola secondaria

I licenziamenti di due lavoratori, avvenuti a breve distanza l'uno dall'altro, nello stabilimento Cementir di Bagnoli, hanno provocato ieri la prima risposta di lotta col blocco dell'attività per l'intera giornata. È stato deciso inoltre, dalle maestranze riunite in assemblea la prosecuzione della lotta in forma articolata fino ad imporre la revoca dei licenziamenti. Intanto, il consiglio di fabbrica dell'altro stabilimento Cementir di Maddaloni ha immediatamente proclamato azioni di lotta per solidarietà.

La vicenda si può riassumere brevemente. A un mese di distanza dalla sentenza della magistratura che condanna la direzione del Cementir di Bagnoli a revocare il provvedimento di licenziamento adottato nei confronti di un lavoratore perché ammalato, la direzione ha licenziato un altro lavoratore, invalido di guerra, per lo stesso motivo. La assemblea dei lavoratori, convocata dal consiglio di fabbrica decideva la giornata di lotta che ieri ha bloccato lo stabilimento.

MARINELLI - Oggi i lavoratori di tutti gli appalti edili dell'ENEL scoperanno otto ore per sostenere la lotta in corso alla Marinelli dove come abbiamo già riportato, sono stati licenziati 35 lavoratori. Una manifestazione avrà luogo davanti alla sede della direzione, con la partecipazione dell'ENEL in via Paolo Emilio Imbriani con lo scopo di rivendicare dall'ente elettrico una politica che garantisca il livello dell'occupazione negli appalti. Non si tratta, comunque, di chiedere che i dirigenti dell'ENEL non privilegino soltanto alcune ditte nell'assegnazione dei lavori in appalto, ma si tratta di rivedere nel complesso i rapporti con le ditte appaltatrici soprattutto in relazione al problema delle garanzie per i livelli di occupazione. C'è da rilevare che licenziamenti decisi alla Marinelli rientrano nel tentativo messo in atto dal padrone di liquidare il cantiere di Napoli.

BRACCIANTI - Dopo gli scioperi del giugno scorso, i braccianti riprenderanno la lotta martedì 6 luglio, sospendendo il lavoro per la intera giornata. Manifestazioni provinciali sono previste in tutta la Campania. A Napoli i lavoratori si concentreranno a piazza Mancini per dare poi vita ad un corteo per le vie del centro. La manifestazione si concluderà in un cinema cittadino con un discorso di Raffaele Bonno segretario nazionale della federazione braccianti.

Come è noto, i braccianti si battono contro la pregiudiziale posta dagli agrari per annullare il diritto alla contrattazione integrativa provinciale e che ha causato la rottura delle trattative per il contratto. In segno di solidarietà i metalmeccanici hanno proclamato un'ora di sciopero per martedì e delegazioni dei consigli di fabbrica prenderanno parte alla manifestazione. Il giorno prima avranno luogo assemblee in alcune fabbriche metalmeccaniche della provincia: FAG, Alfa Romeo, Italcantieri, Mecfond.

SCUOLA - Nel corso di un incontro col provveditore i sindaci della CGIL, CISL e UIL-Scuola, hanno protestato per i gravi ritardi che si registrano nella ricostruzione delle carriere del personale di scuola secondaria.

Il provveditore è anche in ritardo nel dare indicazioni alle scuole per i pagamenti relativi agli aumenti previsti dall'articolo 3 della legge delega entrata in vigore il 1. luglio. Nel corso dell'incontro i sindacati hanno chiesto la revoca della circolare che dispone il licenziamento del personale non insegnante che effettua supplenze in attesa delle nomine del provveditore. La richiesta che è stata accolta dal provveditore il quale ha disposto la riassunzione in servizio fino alla nomina del nuovo personale.

Intervenendo nella riunione del consiglio regionale della CISL, svoltasi ieri all'albergo Royal, il segretario generale aggiunto del sindacato Luigi Macario, ha tra l'altro detto che la crisi politica, lunga e irrisolta, può spingere il Paese anche verso soluzioni contrastanti con gli interessi dei lavoratori.

In questo momento, perciò, la CISL non può che rimanere coerente alle sue scelte, e cioè, pronunciarsi sui contenuti e sui programmi e non sulle forme. Noi ci rivolgeremo a tutti i partiti dell'arco costituzionale, senza discriminazioni, anche se la scelta delle formule non spetta al sindacato ma alle forze politiche. Non dobbiamo essere strumentalmente anticomunisti, per rabbia o per brama di potere. Ma dobbiamo perseguire l'obiettivo di scongiurare la situazione per creare le condizioni del ricambio politico.

Il dibattito è stato introdotto da una relazione del segretario regionale Mario Ciriacò, si è protratto per l'intera giornata affrontando i temi del ruolo che spetta oggi ai lavoratori per la ripresa economica, senza discriminazioni, anche se la scelta delle formule non spetta al sindacato ma alle forze politiche.

Non vi è nulla di burocratico in questo « miracolo » organizzativo realizzato dai comunisti italiani. E, al contrario, è la somma del lavoro, della passione, del sacrificio di centinaia di migliaia, di milioni di militanti che in ogni angolo d'Italia si sono impegnati fino allo spasimo e senza risparmio di energie.

Il servizio elettorale di una federazione come quella napoletana ha messo in moto ed utilizzato migliaia e migliaia di compagni ed un conto, sia pure di larga approssimazione, è certamente difficile. Solo nei giorni delle elezioni fra scrutatori, rappresentanti di lista, presidenti, staffette e presidi vari ai seggi abbiamo mobilitato almeno ventimila compagni; circa la metà degli iscritti della nostra federazione era impegnata nel lavoro elettorale ai seggi. Se si considera che il nostro altro provinciale e i gruppi dirigenti sezionali guidano fuori dai seggi nei comuni, nei quartieri, nelle sezioni di partito la battaglia elettorale si ha la misura della mobilitazione generale che il partito riesce ad ottenere dai propri iscritti in queste occasioni.

Questa mobilitazione comincia con le assemblee per l'elaborazione delle liste dei candidati ed anche il deposito della lista presso l'ufficio circoscrizionale centrale non ha nulla di burocratico e vede la partecipazione di centinaia e centinaia di comunisti impegnati per garantire al PCI « il primo posto in alto a sinistra sulla scheda elettorale ». Anche quest'anno, pur con le difficoltà che nascono dall'evento straordinario dello scioglimento anticipato e dai margini di tempo molto più ristretti imposti dalla nuova legge e dai successivi decreti che modificano « ad hoc » procedure consolidate negli anni, al fine di recuperare nella pratica norme che la legge elettorale affrettatamente tarata aveva trascurato, con il concorso ormai divenuto tradizionale dei compagni di S. Lorenzo, Barra, Ponticelli, S. Giovanni, Portici, Ercolano (per segnalare solo i nuclei più numerosi) abbiamo conquistato il primo posto. Al militante radicale che ricordava che lo presidiario del Tribunale dal 2 maggio e si era ormai al 9 maggio, un nostro compagno rispondeva con estrema serietà che i comunisti erano ormai da trent'anni a presidiare il tribunale.

La « quaterna »
Elencare le operazioni compiute dall'Ufficio Elettorale della Federazione corrispondendo alla elezione dei gruppi svolti da tutti i gruppi dirigenti sezionali che sempre d'accordo intrecciavano, giorno dopo giorno, il lavoro di propaganda di dibattito politico e di conquista ideale e politica con le competizioni elettorali. Le decisioni del CF sui criteri di distribuzione delle preferenze hanno avuto il consenso convinto non solo di tutto il quadro attivo, ma di migliaia e migliaia di militanti i quali ancora una volta — con passione, costanza e disciplina rivoluzionaria, distribuendo a tutti gli elettori la « quaterna » della propria sezione, hanno concorso al successo pieno delle decisioni del CF.

Oltre a predisporre tutti i moduli e tutte le autorizzazioni notarili per la nomina dei rappresentanti di lista uno dei lavori compiuti nell'Ufficio elettorale della federazione è stato il controllo della scheda elettorale del compagno Borriello. A quindici giorni dal voto abbiamo anche tentato un sondaggio elettorale per capire meglio con l'aiuto della scienza demoscopica, le tendenze di fondo dell'elettorato napoletano. Anche in questo caso l'esperienza ha coinvolto decine e decine di giovani comunisti, per lo più studenti di sociologia, i quali sotto la guida del professore De Masi (candidato indipendente del PCI) e del suo collaboratore Dr. Farro hanno cominciato a bussare a centinaia e centinaia di case di elettori campione. Il risultato del sondaggio, accolto con estrema prudenza se non con palese scetticismo, dava al PCI il 40,3 e alla DC il 30.

Infine tutto il lavoro elettorale si è concluso con l'organizzazione della raccolta dei dati elettorali. Questa volta siamo ricorsi al sussidio di un cervello elettronico collegato appositamente e che attraverso un computer, dopo in memoria, per i comuni della Regione e per tutti i seggi di Napoli i risultati delle competizioni elettorali del 1972 e del 1975 rispettivamente del Senato, della Camera, delle Regionali, delle provinciali e della comunale. Si trattava quindi di organizzare la raccolta dei dati e la conseguente immissione, nel giro di poche ore, quelle della scrutinio, di circa quattromila schede di risultati (1425 seggi di Napoli e 530 comuni della Regione prima per il Senato e poi per la Camera).

Cominciamo a procedere, con l'aiuto del compagno Siddivò e dei tecnici del CEDSI, cui va il nostro più sincero ringraziamento per l'aiuto fornitoci, i relativi programmi e i mezzi tecnici necessari.

Soppressa ai « Pellegrini » la guardia notturna

Per gli ammalati un intervento della Regione

Solo così si potrà affrontare alla radice il problema

Soppressa la guardia medica notturna al reparto ospedali del Pellegrini la polemica divampa con forza. «L'ospedale dei Pellegrini — sostiene il direttore sanitario, professor Giovanni Lorenzetti — è l'unico ospedale d'Italia che avesse una guardia permanente al reparto di nefrologia. D'altra parte — continua — il provvedimento è dovuto ad un'improvvisa carenza di personale specializzato per cui ci siamo visti costretti a sostituire il servizio di guardia con quello della propria società che prevede un medico di turno pronto a raggiungere in pochi minuti l'ospedale a qualunque ora, non appena ne presentasse la necessità. «Abbiamo anche — aggiunge il professor Lorenzetti — delle macchine di tipo nuovo, molto moderne che vengono sottoposte a sperimentazione — non hanno mai dato luogo finora ad inconvenienti tecnici».

I ricoverati non sono comunque dello stesso avviso. «Noi — ci ha detto ieri Maria De Luca — siamo malati particolari, che sentiamo un bisogno psicologico di sicurezza e di assistenza e non possiamo accettare che — in certi momenti — la terapia resti affidata a due soli infermieri che debbono preoccuparsi di 17 ricoverati, quando dovrebbe invece assistere un infermiere ogni due malati». D'altra parte è la Regione che deve autorizzare un eventuale aumento del personale in funzione presso questo reparto, anche per quanto riguarda i medici specialisti.

Al Pellegrini fanno anche assai male gli altri ospedali cittadini non possiedono un servizio analogo e che esso esisteva solo nel loro ospedale — malati, decessi ed ottenere il ripristino della «guardia notturna» — per non eliminare un servizio che ci faceva sentire tranquilli».

Per ottenere questo — intanto gli elettori si sono incontrati avvertiti con il direttore sanitario hanno proposto che intervengano gli organi competenti della regione per esaminare sollecitamente la questione.

Incendio alla Coditel
È andato completamente distrutto per un incendio di vanto ieri un capannone dell'industria ortofrutticola Coditel di Vituliano, un centro nei pressi di Capua. Non sono ancora chiare le origini dell'incendio, se sia di natura dolosa o sia invece dovuto a circostanze fortuite.

Sospesa la costruzione di fabbricati abusivi
L'amministrazione comunale ha disposto la sospensione di due fabbricati uno di cinque piani in via Traversa di via Provinciale Pianura, l'altro di tre piani in via Barone e Francesco Lazzari a Pia Di Fidio e del compagno Nicola Pacifico, che è da tempo una delle colonne del serbatoio elettorale della Federazione comunista, si deve la prova e la ripresa della giustizia ed alla tenuta di questo centro elettorale.

Non sappiamo perché quest'ultima fatica ha colpito l'attenzione dei giornalisti di Roma i quali, non capendo nulla di matematica, hanno avuto la infelice idea di dare in lettura la nostra relazione all'ing. Milano affinché gliela spiegasse. Se si fossero rivolti all'Ufficio elettorale del PCI avrebbero ottenuto miglior risultato, fatto sta che domenica 20 il Roma ci dedicò un titolo di cinque colonne ed annunciava che Milanesi, dopo aver studiato attentamente il nostro elaborato, garantiva che eravamo commesso un gravissimo errore di impostazione, errore che solo mercoledì 23 avrebbe svelato.

Il campione predisposto dai nostri compagni ha funzionato nel tempo «buono» e con un'approrazione massima di 16 centesimi di punto. Ancora oggi, né il Roma né Milanesi hanno ancora svelato l'errore d'impostazione che avremmo commesso. Dopo i risultati di Napoli possiamo concludere che l'unico a commettere errori d'impostazione è stato proprio l'ingegnere Milanesi: non ha capito che i napoletani a chi si propone da sindaco a senatore preferisce chi da senatore si propone come sindaco.

I dati all'elaboratore
Un terzo dei dati era stato «scioltato» per usare un termine in voga tra i tecnici, cioè la raccolta era stata dirottata direttamente alla sede dell'elaborazione. Questa operazione era stata affidata alla responsabilità del compagno Galia, con la certezza che la sua meticolosità e precisione avrebbero consentito un buon successo. Così è stato, anzi questa esperienza dovrebbe suggerire in avvenire, di articolare ancora più la raccolta dati al fine di ottenere risultati sempre più rapidi ed efficienti. Prima di arrivare ai terminali di dati venivano raccolti da decine e decine di compagnie e compagni che si alternavano ai 20 telefoni predisposti al primo piano della federazione e ai tavoli di controllo che esaminavano, con l'aiuto delle calcolatrici, l'esattezza.

Come ogni elezione, erano stati individuati dei seggi campione al fine di riuscire ad avere, prima ancora che lo scrutinio avesse termine, la proiezione, la più esatta possibile, del risultato finale.

Per la prima volta quest'anno abbiamo fatto ricorso al contributo della scienza e

non solo della pratica. La relazione preparatoria è stata inviata a tutte le sezioni del PCI di Napoli, cioè a quelle sezioni cui chiedevamo uno sforzo particolare al fine di farci giungere rapidamente i dati campione. Ad Aiello e Marco Valenzi del CNR, a De Masi sociologo, a S. Esposito e Siddivò dirigenti di centri di elaborazione dati si deve la relazione, ma alla pazienza ed alla tenacia di questo centro elettorale.

Sono stati uniti in matrimonio dal compagno Maurizio Valenzi, i compagni Lazzari e Giacomelli di Meglio della sezione Vomero. Agli sposi i fratelli auguri dei compagni della sezione Vomero della federazione e dell'Unità.

CONCORSO MAGISTRALE
Il provveditore agli studi di Napoli comunica che le prove per il concorso magistrale 75-76 stabilito per i giorni cinque e sei luglio si terranno presso la scuola media «C. Cesare» — via Puccini 1 — Napoli. Anche presso il liceo classico «Sannazaro» sito in via Puccini 3. Resta confermata quest'anno la sede per i giorni successivi.

FARMACIE NOTTURNE
S. Ferdinando: via Roma 218; Montecalvario: piazza Dante 11; Chiaia: via Carducci 21; Bovisio: via Garibaldi 11; S. Lazzaro-Vicaria: via S. Giovanni a Carbone 83, corso Lucchi 5, via S. Paolo 20; Stella S. Carlo Arano: via Porta 201, via Materdei 72, corso Garibaldi 218; Colli Aminei: collina Aminei 249; Vomero-Arenella: piazza Pisciottelli 138, piazza Leonardo 28, via L. Giordano 144, via Merlino 33, via Simone Martini 80, via D. Fontana 37; Fuorigrotta: piazza Marcantonio Colonna 31, via Campegna 125; Soccavo: via Epomeo 154; Secondigliano: via Bagnoli: via L. Silla 65; Ponticelli: via B. Longo 52; Poggioreale: via Nuova Poggioreale 6/3; S. Giovanni a Teduccio: corso 43/bis; Posillipo: via Posillipo 239; Barra: corso Bruno Buozzi 302; Piacinole-Chiavari-Marianella: via Napoli 25; Pianura: via Provinciale 18.

AMBULANZA GRATIS
Tel. 44.00.00. Numero 44.13.41 si ottiene gratuitamente il servizio istituito dall'assessorato alla sanità per il trasporto in ambulanza di ammalati esclusivamente infetti dal domicilio al «Cotugno» o alle cliniche universitarie.

E' scattata l'operazione «estate serena». Partiti 540 ragazzi

Un treno carico di gioia

Il primo gruppo ha lasciato la città l'altra sera e trascorrerà le vacanze a Rimini - A colloquio con genitori ed assessori - L'iniziativa dell'amministrazione comunale prevede nei prossimi giorni la partenza di 3000 fanciulli - Per chi non può partire c'è la «scuola aperta»

Al binario 19 della Stazione centrale, l'altro ieri la tabella portava questa indicazione: «Treno straordinario» il convoglio di una decina di vagoni, già due ore prima della partenza, era pieno di ragazzi tra i sei e i sedici anni, e altri ne continuavano ad arrivare.

Erano i 540 bambini e ragazzi che, per iniziativa del Comune, dei consigli di quartiere e dell'assessorato all'Assistenza trascorrono un mese di vacanza gratuita a Rimini. Nonostante la pioggia, che scolorisce questo inizio di luglio, l'atmosfera era viva si legge sulle facce dei piccoli passeggeri, dei loro genitori, degli organizzatori che vanno avanti e indietro per mettere un po' d'ordine in quella gioiosa confusione. L'Assessore allo Sport, Turismo e Spettacolo, Pisciottelli, e il Assessore all'Assistenza Emma Majda si dividono tra quelli che chiedono indicazioni e chiarimenti sui programmi e quelli che vogliono dei particolari sull'iniziativa.

Spiegano come sarà articolato questo mese di vacanza gratuita illustrando le prossime fasi di questo programma: la colonia montana che il 5 luglio partirà per Trento, la «scuola aperta» per quei bambini che non possono andare fuori, e che inizierà lunedì prossimo; annunciano una conferenza stampa per sabato mattina, con la partecipazione del sindaco Valenzi.

Il compagno Emilio Lupo, consigliere comunale, è raggianti. A chi tenta di rivolgergli la parola, risponde senza fermarsi, continuando ad andare su e giù per il binario: «Negli ultimi due mesi abbiamo lavorato come matti per realizzare tutto questo programma».

Finalmente riusciamo a chiedergli con che criterio si è fatta la scelta tra le domande, e lui, con un sorriso, ci spiega che il criterio è seguito esclusivamente una valutazione di tipo economico — ci spiega Lupo — si è tenuto conto del grado di integrazione scolastica dei bambini, della loro maggiore o minore necessità psicologica di un cambiamento d'ambiente.

Un signora sta passando delle bottiglie di acqua minerale a due bambini sul treno: sono suoi figli. Ci sembra quasi banale chiedere se il questi bambini felici, più di quanto me l'aspettassi, e l'organizzazione è perfetta. Una veramente commossa. Ora vedo tutti questi bambini felici, più di quanto me l'aspettassi, e l'organizzazione è perfetta. Ora vedo tutti questi bambini felici, più di quanto me l'aspettassi, e l'organizzazione è perfetta.

Ad Antonio Prete, di Milano, che ha una figlia tra i bimbi di «estate serena» chiediamo perché secondo lui solo ora si è realizzata quest'iniziativa. Ci risponde con molta veemenza: «Comunque? Ora loro hanno la vita meno facile. Ora che ci stiamo noi, c'è chi ci prende in considerazione». Gli chiediamo cosa intende con «ora» e noi, e annuncia con furbata che ha lavorato a S. Giovanni a Teduccio, dove la situazione era particolarmente difficile. «La lì mare è completamente inquinato, non ci sarebbe stato niente da offrire a quei bambini — ci spiega Maria Antonietta — e come se non bastasse siamo riusciti a definire tutto solo negli ultimi due giorni, eravamo proprio che non ce la avremmo fatta. Ora vedo tutti questi bambini felici, più di quanto me l'aspettassi, e l'organizzazione è perfetta.

«Ma l'aria si carica di una nuova elettricità: il treno sta per partire. Il voci cresce, fino a creare un sfondo continuo che copre il rumore del treno che si sta allontanando. Un portabagagli dall'arredatura distratta si avvicina a un suo collega che fino ad allora ha dato una mano al viaggio. «Ma chi erano?», chiede accennando col capo al treno ormai fuori della stazione. E l'altro, con un sorriso: «Sono i «ragazzi» del sindaco».

Sandro Compagnone



Familiari dei ragazzi partiti per Rimini alla stazione Centrale

Al consiglio regionale della CISL

Macario: dobbiamo rimanere coerenti con le nostre scelte

Il dibattito introdotto dalla relazione di Mario Ciriacò

Intervenendo nella riunione del consiglio regionale della CISL, svoltasi ieri all'albergo Royal, il segretario generale aggiunto del sindacato Luigi Macario, ha tra l'altro detto che la crisi politica, lunga e irrisolta, può spingere il Paese anche verso soluzioni contrastanti con gli interessi dei lavoratori.

In questo momento, perciò, la CISL non può che rimanere coerente alle sue scelte, e cioè, pronunciarsi sui contenuti e sui programmi e non sulle forme. Noi ci rivolgeremo a tutti i partiti dell'arco costituzionale, senza discriminazioni, anche se la scelta delle formule non spetta al sindacato ma alle forze politiche.

Non vi è nulla di burocratico in questo « miracolo » organizzativo realizzato dai comunisti italiani. E, al contrario, è la somma del lavoro, della passione, del sacrificio di centinaia di migliaia, di milioni di militanti che in ogni angolo d'Italia si sono impegnati fino allo spasimo e senza risparmio di energie.

Il servizio elettorale di una federazione come quella napoletana ha messo in moto ed utilizzato migliaia e migliaia di compagni ed un conto, sia pure di larga approssimazione, è certamente difficile. Solo nei giorni delle elezioni fra scrutatori, rappresentanti di lista, presidenti, staffette e presidi vari ai seggi abbiamo mobilitato almeno ventimila compagni; circa la metà degli iscritti della nostra federazione era impegnata nel lavoro elettorale ai seggi.

Questa mobilitazione comincia con le assemblee per l'elaborazione delle liste dei candidati ed anche il deposito della lista presso l'ufficio circoscrizionale centrale non ha nulla di burocratico e vede la partecipazione di centinaia e centinaia di comunisti impegnati per garantire al PCI « il primo posto in alto a sinistra sulla scheda elettorale ».

Infine tutto il lavoro elettorale si è concluso con l'organizzazione della raccolta dei dati elettorali. Questa volta siamo ricorsi al sussidio di un cervello elettronico collegato appositamente e che attraverso un computer, dopo in memoria, per i comuni della Regione e per tutti i seggi di Napoli i risultati delle competizioni elettorali del 1972 e del 1975 rispettivamente del Senato, della Camera, delle Regionali, delle provinciali e della comunale.

Cominciamo a procedere, con l'aiuto del compagno Siddivò e dei tecnici del CEDSI, cui va il nostro più sincero ringraziamento per l'aiuto fornitoci, i relativi programmi e i mezzi tecnici necessari.

Per la prima volta quest'anno abbiamo fatto ricorso al contributo della scienza e

non solo della pratica. La relazione preparatoria è stata inviata a tutte le sezioni del PCI di Napoli, cioè a quelle sezioni cui chiedevamo uno sforzo particolare al fine di farci giungere rapidamente i dati campione. Ad Aiello e Marco Valenzi del CNR, a De Masi sociologo, a S. Esposito e Siddivò dirigenti di centri di elaborazione dati si deve la relazione, ma alla pazienza ed alla tenacia di questo centro elettorale.

Sono stati uniti in matrimonio dal compagno Maurizio Valenzi, i compagni Lazzari e Giacomelli di Meglio della sezione Vomero. Agli sposi i fratelli auguri dei compagni della sezione Vomero della federazione e dell'Unità.

COSA C'E' DIETRO UN « MIRACOLO » CHE NON E' SOLO ORGANIZZATIVO

Elezioni: perché anche stavolta il PCI ha avuto per primo i dati

Le complesse fasi dell'organizzazione del lavoro - Utilizzati sia un cervello elettronico che le tradizionali « staffette » - L'impegno di circa ventimila compagni - Ancora irrisolto il « mistero Milanese »

È ormai un luogo comune, e quindi non fa più notizia, la circostanza che il servizio elettorale del P.C.I. ritualmente batte in rapidità ed efficienza il servizio elettorale del Ministero degli Interni. Ciò è avvenuto anche quest'anno e così quando incidenti tecnici vari resero tutti i sofisticati congegni predisposti dal Viminale, ai giornalisti in attesa nelle varie sale stampa predisposte al Ministero e nelle prefetture non rimase che ricorrere alla direzione del P.C.I. ed alle varie Federazioni per capire come aveva staccato succedendo e per avere con rapidità i dati elettorali tanto attesi.

Non vi è nulla di burocratico in questo « miracolo » organizzativo realizzato dai comunisti italiani. E, al contrario, è la somma del lavoro, della passione, del sacrificio di centinaia di migliaia, di milioni di militanti che in ogni angolo d'Italia si sono impegnati fino allo spasimo e senza risparmio di energie.

Il servizio elettorale di una federazione come quella napoletana ha messo in moto ed utilizzato migliaia e migliaia di compagni ed un conto, sia pure di larga approssimazione, è certamente difficile. Solo nei giorni delle elezioni fra scrutatori, rappresentanti di lista, presidenti, staffette e presidi vari ai seggi abbiamo mobilitato almeno ventimila compagni; circa la metà degli iscritti della nostra federazione era impegnata nel lavoro elettorale ai seggi.

Questa mobilitazione comincia con le assemblee per l'elaborazione delle liste dei candidati ed anche il deposito della lista presso l'ufficio circoscrizionale centrale non ha nulla di burocratico e vede la partecipazione di centinaia e centinaia di comunisti impegnati per garantire al PCI « il primo posto in alto a sinistra sulla scheda elettorale ».

Infine tutto il lavoro elettorale si è concluso con l'organizzazione della raccolta dei dati elettorali. Questa volta siamo ricorsi al sussidio di un cervello elettronico collegato appositamente e che attraverso un computer, dopo in memoria, per i comuni della Regione e per tutti i seggi di Napoli i risultati delle competizioni elettorali del 1972 e del 1975 rispettivamente del Senato, della Camera, delle Regionali, delle provinciali e della comunale.

Cominciamo a procedere, con l'aiuto del compagno Siddivò e dei tecnici del CEDSI, cui va il nostro più sincero ringraziamento per l'aiuto fornitoci, i relativi programmi e i mezzi tecnici necessari.

Per la prima volta quest'anno abbiamo fatto ricorso al contributo della scienza e

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO
Oggi venerdì 2 luglio S. Ottone, domani S. Tommaso.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO
Nati vivi: 104; richieste di pubblicazione: 55; matrimoni civili: 25; matrimoni religiosi: 17; decessi: 67.

NOZZE
Nei giorni scorsi la compagna Milena Indaco si è unita in matrimonio con il dottor Giuseppe Morano.

Agli sposi giungono gli auguri dell'Arci rione alto, della sezione Gramsci, della federazione e dell'Unità.

Sono stati uniti in matrimonio dal compagno Maurizio Valenzi, i compagni Lazzari e Giacomelli di Meglio della sezione Vomero. Agli sposi i fratelli auguri dei compagni della sezione Vomero della federazione e dell'Unità.

CONCORSO MAGISTRALE
Il provveditore agli studi di Napoli comunica che le prove per il concorso magistrale 75-76 stabilito per i giorni cinque e sei luglio si terranno presso la scuola media «C. Cesare» — via Puccini 1 — Napoli. Anche presso il liceo classico «Sannazaro» sito in via Puccini 3. Resta confermata quest'anno la sede per i giorni successivi.

FARMACIE NOTTURNE
S. Ferdinando: via Roma 218; Montecalvario: piazza Dante 11; Chiaia: via Carducci 21; Bovisio: via Garibaldi 11; S. Lazzaro-Vicaria: via S. Giovanni a Carbone 83, corso Lucchi 5, via S. Paolo 20; Stella S. Carlo Arano: via Porta 201, via Materdei 72, corso Garibaldi 218; Colli Aminei: collina Aminei 249; Vomero-Arenella: piazza Pisciottelli 138, piazza Leonardo 28, via L. Giordano 144, via Merlino 33, via Simone Martini 80, via D. Fontana 37; Fuorigrotta: piazza Marcantonio Colonna 31, via Campegna 125; Soccavo: via Epomeo 154; Secondigliano: via Bagnoli: via L. Silla 65; Ponticelli: via B. Longo 52; Poggioreale: via Nuova Poggioreale 6/3; S. Giovanni a Teduccio: corso 43/bis; Posillipo: via Posillipo 239; Barra: corso Bruno Buozzi 302; Piacinole-Chiavari-Marianella: via Napoli 25; Pianura: via Provinciale 18.

AMBULANZA GRATIS
Tel. 44.00.00. Numero 44.13.41 si ottiene gratuitamente il servizio istituito dall'assessorato alla sanità per il trasporto in ambulanza di ammalati esclusivamente infetti dal domicilio al «Cotugno» o alle cliniche universitarie.

Diego Del Rio

ti piace "maisa"?

Supermobili
di VINCENZA ESPOSITO

PRESENTA ALLA FIERA DELLA CASA IL PROGRAMMA

maisa

CORSO SECONDIGLIANO, 524 - NAPOLI - TEL. 7541902 - 7550622

La relazione di Gino Galli al Comitato regionale del partito comunista

Dal nuovo successo del PCI una spinta per il progresso civile e democratico

Un'analisi del voto di giugno - Caduta obbligata delle preclusioni nei nostri confronti - L'Italia non può più essere guidata come prima - «La nostra avanzata e il forte spostamento a sinistra sono un fatto liberatorio che può restituire un ruolo autonomo a tutte le forze politiche» - Un governo di larga unità democratica

Dal Comune di Castello

Oltre un miliardo e mezzo per opere pubbliche

CITTA' DI CASTELLO. I termini fissati dalla legge per potere attingere al cosiddetto «pacchetto La Malfa», l'iter di alcuni mesi iniziato con una vasta consultazione delle popolazioni, attraverso gli organismi della partecipazione...

Ieri sera presso i locali della federazione di Perugia si è svolto il comitato regionale del PCI. Il dibattito appassionato che si è aperto sulla relazione del compagno Gino Galli, segretario regionale comunista, in cui sono intervenuti i compagni Di Pietro, Brilli, Lepore, Seppilli, Gambuti e Stato...

Porti di forza politica si faranno sentire all'interno della DC e degli altri partiti, nella formazione degli organi parlamentari e di governo, nella vita di tutta una serie di organismi della vita economica, sociale, culturale ed anche nelle relazioni internazionali.

Quello che è certo è che la lotta ed il confronto politico si svolgeranno ad un livello e con una più forte responsabilità del nostro partito, chiamato, in ogni caso ad agire sempre più in forza di governo e a interpretare nelle condizioni nuove e sul terreno della libertà e della democrazia la funzione di leadership ed il ruolo nazionale della classe operaia e delle masse lavoratrici.

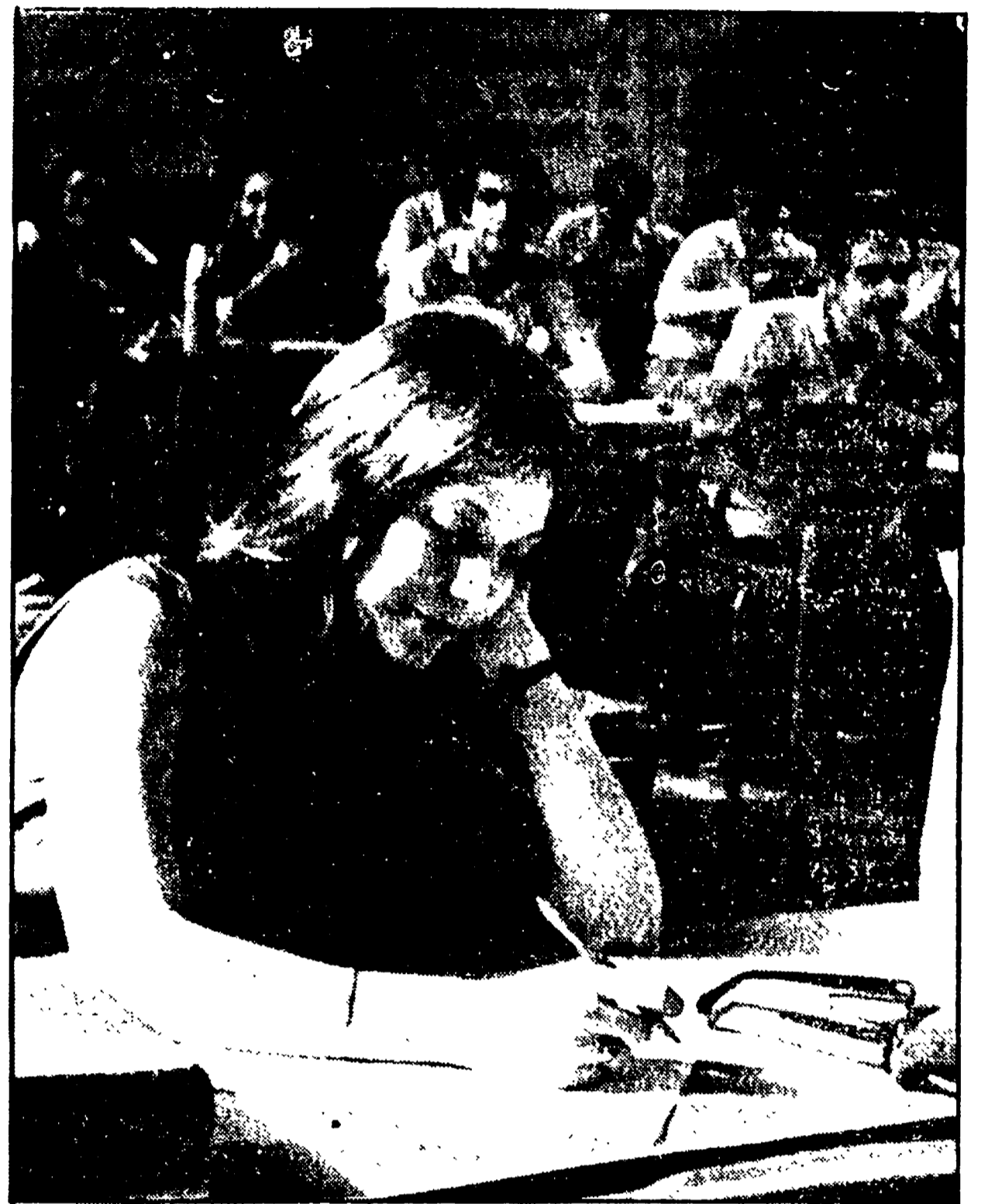
La nostra politica unitaria. Noi ripropommo a tutte le forze politiche democratiche un confronto che possa avere come sbocco una collaborazione ed anche un allargamento delle basi del governo regionale e locale. Avviare un processo politico nuovo che muovendo dalla piena autonomia di ogni forza politica permetta di mettere anche in Umbria tutte le risorse disponibili per contribuire alla ripresa ed al risanamento della vita nazionale e garantire lo sviluppo della economia e della società regionale.

Questo terreno è comune a tutti e non può essere per le posizioni che occupano, la forza propulsiva e per essere pienamente essa debbono essere in grado di produrre idee nuove di portare a nuovi sviluppi della loro elaborazione, di elevare la qualità della loro iniziativa politica e di mettere a punto le strategie che sono indispensabili per far fronte a tutti questi compiti. Ancora una volta il successo dipende da quanto spingeremo le nostre posizioni trionfalistiche a sollecitare l'impegno critico dei gruppi dirigenti di tutte le nostre organizzazioni.

Comunicato del PCI sul rinvio della prova scritta

La fallimentare gestione della scuola italiana si ripercuote sugli esami

«Il Paese non può avere alcuna fiducia in un gruppo dirigente e in una burocrazia ministeriale sordi alle esigenze della scuola» - Ulteriori pregiudizi sulla validità degli esami



Gli esami di maturità, questa vecchia e inutile istituzione, hanno dimostrato con il rinvio della prova di lettere, l'insufficienza di un sistema scolastico ormai destinato a segnare il passo con le nuove esigenze culturali e strutturali della nostra società

Sui problemi dell'inquadramento, ambiente e lavoro

Sorgono nuove difficoltà per la vertenza «Terni»

I sindacati hanno dovuto constatare la lontananza tra le loro posizioni e quelle dell'azienda - Difficile intesa per gli impiegati del SID e il DCC

TERNI. I Nuove difficoltà si registrano nelle trattative tra direzione aziendale della «Terni» e consiglio di fabbrica sul tema dell'inquadramento unico, dell'ambiente e dell'organizzazione del lavoro. In questi giorni sono oggetto di ininterrotti colloqui la piattaforma sindacale per gli impiegati del reparto siderurgico e la gestione dell'azienda, in conseguenza della quale, in concreto, l'Italia non può essere governata come prima.

Diretti dal professor Sironi 13 giorni di tournée del College «Calvin»

Le manifestazioni musicali promosse dalla Coop Tour Umbria - Spettacoli in tutta la Regione

CITTA' DELLA PIEVE. I Con i tour Umbria (cooperativa tra albergatori, ristoranti e operatori turistici della regione umbra) la quale con gli sconti che ha ottenuto dai propri consociati ospitanti il gruppo è riuscita ad offrire gratuitamente ai medesimi i mezzi di trasporto per le visite escursionistiche nei dintorni di Perugia.

CITTA' DELLA PIEVE. I Sabato 3 luglio si esibiranno alle ore 21 nella piazza Acquasparta (Terzi) lunedì 5 luglio alle 21 nell'Auditorium della cittadina di Assisi, mercoledì 7 luglio nell'Auditorium di Foligno e giovedì 8 luglio a Roma.

Spoleto: dopo Treccani Il Premio Basile di Manuel Campus

Intenso programma a Perugia Concerti di luglio «Amici della musica»

Delegazione romana a Perugia

PERUGIA. I Fatto programma concertistico degli «Amici della musica» perugini nel mese di luglio.

PERUGIA. I E' da ieri ospite dell'Amministrazione Provinciale di Perugia una delegazione romana composta da alcune personalità del Consiglio Regionale di Assisi, accompagnata da un gruppo folkloristico della Regione Molise.

PERUGIA. I La visita avviene nel quadro del penitenziario tra la Provincia di Perugia e la Provincia Romana di Assisi.

PERUGIA. I Il gruppo folkloristico della Molise si esibirà in alcuni spettacoli di canti e balli, organizzati dalla Amministrazione Provinciale di Perugia, che si svolgerà secondo il seguente programma:

PERUGIA. I «I filarmonici di Bologna» eseguiranno un programma di musiche vivaldiane. Martedì 20 luglio, alla Cattedrale di San Lorenzo, Marco Ancelotti flautista e Anna Maria Perinelli, clavicembalista, eseguiranno musiche di F. Couperin e di Bach.

PERUGIA. I «I filarmonici di Bologna» eseguiranno un programma di musiche vivaldiane. Martedì 20 luglio, alla Cattedrale di San Lorenzo, Marco Ancelotti flautista e Anna Maria Perinelli, clavicembalista, eseguiranno musiche di F. Couperin e di Bach.

PERUGIA. I «I filarmonici di Bologna» eseguiranno un programma di musiche vivaldiane. Martedì 20 luglio, alla Cattedrale di San Lorenzo, Marco Ancelotti flautista e Anna Maria Perinelli, clavicembalista, eseguiranno musiche di F. Couperin e di Bach.

PERUGIA. I La Commissione scuola regionale del partito comunista italiano ha emesso il seguente comunicato stampa dopo il rinvio della prima giornata degli esami di maturità.

Il paese non può avere alcuna fiducia in un gruppo dirigente e in una burocrazia ministeriale, che non rimasti sempre sordi alle reali esigenze della scuola, che perfino su di loro ha gravato responsabilità di aver fatto deteriorare e dequalificare le strutture scolastiche e di aver pregiudicato quella serietà degli studi che è prima garanzia della credibilità e dell'efficienza di una istituzione così delicata dello Stato.

«Gli esami vanno cambiati insieme ad una profonda riforma della secondaria superiore. Per farlo ci vuole volontà politica e un organico progetto politico-culturale, che i vecchi gruppi dirigenti si sono rivelati incapaci di formulare ed attuare. Occorre però una nuova direzione politica del Paese che valga anche a risolvere le sorti della scuola, sottraendola ad una gestione fallimentare che rischia di colpire seriamente lo Stato e le sue istituzioni.»

Riunito il comitato direttivo

Ribadita dai socialisti ternani l'urgenza di un governo d'unità

Emesso un comunicato stampa al termine della seduta - «La gravità della crisi impone la linea dell'alternativa» - Coinvolgimento del PCI

TERNI. I S. è riunito. L'altro ieri il comitato direttivo della federazione ternana del PCI, allargato ai segretari di sezione, ai nuclei aziendali, ai consiglieri ed agli amministratori per compiere una analisi dei risultati del 20 giugno. La riunione è stata presieduta da Enrico Manca, della direzione regionale socialista, dal segretario regionale Capponi e dal presidente del Consiglio regionale F. Relli.

«Per l'immediato» - conclude il comunicato - si riconferma la validità della proposta socialista del governo di emergenza che vede coinvolto il PCI nelle misure da prendere per far fronte alla crisi che attraversa il paese.

«Per l'immediato» - conclude il comunicato - si riconferma la validità della proposta socialista del governo di emergenza che vede coinvolto il PCI nelle misure da prendere per far fronte alla crisi che attraversa il paese.

Table with 2 columns: Program Name and Price. Includes items like '7.45 Notiziario', '8.15 Rassegna stampa', '8.45 Almanacco', etc.

I CINEMA

Table with 2 columns: Location and Cinema Name. Includes entries for Perugia (Turreno, Lilli, Mignoli, Modersini, Pavone, Lux), Spoleto (Moderno), Terni (Politeama, Piantoni, Modersini, Lux), Foligno (Astra), and Vittoria (Vittoria).

Dopo l'invio delle prime comunicazioni giudiziarie

Continuano a ritmo serrato le indagini sullo scandalo della variante al piano

Si vuole accertare fino in fondo quali interessi si nascondono o dietro le molte versioni dello strumento urbanistico - In esame le carte sequestrate nell'archivio del sindaco e degli uffici tecnici del Comune - E' necessario che sia fatta luce sulla vicenda

CATANZARO - Per le manovre speculative e il disinteresse amministrativo

Al Lido sono scomparse decine di attività turistiche e marine

Ora il divieto di balneazione assesta un ulteriore grave colpo all'economia del quartiere - La storia del porto - Un incontro con il sindaco e la giunta - L'inquinamento era prevedibile da oltre 4 anni

Dalla nostra redazione

CATANZARO. 1. Sono ancora inquadrate per un guasto alle pompe di sollevamento degli scarichi fognari le acque dello specchio di mare antistante i tre chilometri di spiaggia di Catanzaro. Lido di Catanzaro, stando a quanto ha detto il sindaco della città, Bisanti, ieri sera in un incontro con i piccoli gestori degli stabilimenti balneari, i commercianti e le forze politiche del quartiere cittadino - dovrebbe essere nota entro domani dopo i risultati di un'ulteriore analisi effettuata proprio ieri. La riunione di ieri ha avuto in alcuni momenti risvolti tempestosi a riprova del clima di drammatica incertezza che già nel quartiere serpeggia a causa di una situazione turistica dal futuro sempre più problematico. Antiche e nuove responsabilità inoltre sono emerse in ordine a tutta una linea di condotta amministrativa che non solo ha perseguito solo obiettivi di emarginazione e di abbandono della popolazione del quartiere.

metro del litorale già era avanzata la speculazione più selvaggia? Il mare, poi, nel giro di tre anni fa giustizia sommaria delle residue illusioni cresciute su un piano meramente clientelare ed elettorale. Il porto viene distrutto, il lungomare un nastro di cemento rimasto indifeso dopo la costruzione del porto stesso, il quale da parte sua ha già ingolato almeno 50 metri di arenile, viene inghiottito per due terzi dalle mareggiate.

Il colpo è gravissimo: decine di attività marine e turistiche scomparse. Il quartiere risulta allora spaccato in due: da una parte i grandi palazzi, i prezzi esorbitanti per un metro di mare, dall'altra un turismo di sussistenza affidato a piccolissimi operatori turistici senza risorse e senza avvenire e sempre più abbandonati a se stessi. Tuttavia si pensa alla ricostruzione. Ma ciò che viene dall'amministrazione di centrosinistra dell'epoca sono ancora le solite bordate demagogiche: un miraggiolo alto tre metri per difendere la spiaggia e l'abitato dal mare. Si promette di farlo subito, ma i lavori sono ancora in corso e oggi dove dovrebbe esserci il mare c'è come se vi fosse stata la guerra.

Nuccio Marullo



Così è ormai ridotto il litorale del Lido di Catanzaro

Accettato dal Consiglio di Stato il ricorso dell'Amministrazione democratica

Il Consiglio, la giunta e il sindaco di Platì riprendono le loro funzioni

Il prefetto ha ordinato la sospensione della sentenza adottata dal Tribunale amministrativo che aveva accolto uno strumentale ricorso dc - Dichiarazione di Calanzariti

PLATÌ. 1. Il Consiglio comunale, la giunta ed il sindaco di Platì sono stati, per la seconda volta, reintegrati dal prefetto dopo la decisione, sede giurisdizionale, del Consiglio di Stato che, accettando il ricorso proposto dall'Amministrazione popolare, ha ordinato la sospensione della sentenza n. 63 del 3 aprile '76, adottata dal Tribunale amministrativo regionale che, con una fessura e un'opposizione, aveva accolto un esposto democristiano su presunte irregolarità commesse durante le operazioni di rinnovo del Consiglio comunale.

Sull'episodio, il sindaco di Platì, on. Francesco Calanzariti, ha dichiarato: «Si è trattato di una campagna di disinformazione politica, promossa da esponenti Dc di Platì, che si trascinava dal 1972 e che aveva recato notevoli danni

in un piccolo Comune che non poteva certo, permissivo il lasso di lunghi periodi di gestione commissariale con vuoti di poteri. Questa situazione ha provocato notevoli guasti nel nostro paese devastato anche dall'ultima alluvione, nonché dalla disgregazione, dall'emigrazione, dalla disoccupazione, si è voluto con un'azione fannullona e irresponsabile, ritardare la soluzione dei drammatici e gravi problemi economici, sociali e civili, impedendo all'amministrazione di portare avanti gli impegni programmati già avviati.

Faremo ora, di tutto per recuperare il tempo perduto, sperando di trovare, in un momento sia pur difficile la comprensione dello Stato, della Regione, di tutte le forze politiche, sociali, sindacali. Riprenderemo il cammino assieme agli altri Comuni ed alle forze democratiche, che do il nostro contributo nella

comunità montana - che, ancora, per responsabilità di una parte della Dc e per contrasti nella ripartizione dei posti non è stata messa in moto - ed il nostro apporto all'importante iniziativa per la costituzione del comprensorio ionico.

Nell'esprimere i complimenti per la decisione del Consiglio di Stato - che, respingendo pretesti e cavilli, ha riconosciuto la piena e legittima espressione della volontà popolare - torniamo al Comune con grande entusiasmo e con l'impegno di operare per la più larga aggregazione ed unità democratica che riteniamo necessaria per pesare di più nelle lotte che ci attendono, per avviare a soluzione i numerosi problemi di civiltà e di sviluppo, per ribaltare la situazione drammatica, di emarginazione determinata dalla politica governativa di abbandono del Mezzogiorno

n. m.

CALABRIA - Il Consiglio convocato per il giorno 13

La Regione accumula ritardi

All'odg la questione delle nomine negli enti, una scadenza che la Dc rinvia da tempo - Manovre nello scudocrociato per provocare la crisi - Decisa la costituzione di 11 aziende di soggiorno e turismo - Disattesi gli impegni per i corsi professionali

Dalla nostra redazione

CATANZARO. 1. Attenzione politica puntata sulla Regione: il consiglio è convocato per il 13 luglio con all'ordine del giorno la questione delle nomine negli enti, una scadenza che la Dc rinvia sistematicamente da mesi e che ha paralizzato praticamente l'attività dell'assemblea.

L'appuntamento del 13 appare quindi di grande rilievo per stabilire se la Dc intenda porre fine al suo atteggiamento dilatorio e mettere mano viceversa alla realizzazione dell'intera programmazione raggiunta un anno fa. Sulla Regione, peraltro, si addensano sempre le minacciose nubi della nuova maggioranza Dc che, per bocca del segretario regionale, Pietramala, alla vigilia delle elezioni del 20 giugno, si batte per una crisi allo scopo di avvicinare gli uomini nei posti chiave della giunta. Ma, di fronte all'aggravarsi dei problemi calabresi, è proprio questa la strada da imboccare, o non si tratta, viceversa, di lavorare per la realizzazione di tutti gli impegni presi?

Ieri, nel frattempo, si è riunita la Giunta regionale che ha approvato una proposta dell'assessore al turismo donato con la quale si decide lo scioglimento degli enti provinciali per il turismo (un impegno contenuto nell'intera programmazione) e la costituzione di 11 aziende autonome di soggiorno e turismo. Le funzioni degli enti provinciali per il turismo saranno svolte direttamente dalla Regione. Infine la giunta ha deciso di fissare per la fine di luglio la conferenza economica regionale.

Sempre a proposito della Regione va segnalato, per la ennesima volta, il grave ritardo con il quale si provvede al varo dei corsi di aggiornamento professionale per il settore paramedico. Esiste un impenso scritto assunto dalla Giunta nei confronti delle Lege dei giovani disoccupati in base al quale i corsi dovevano essere aperti entro la fine di giugno. Questo fatto non si è verificato.

E' scaduto ieri - dice un comunicato emesso dalle Lege dei giovani disoccupati della Calabria - il termine entro il quale la giunta regio-

nale si era impegnata per iscritto a pubblicare le graduatorie dei corsi retribuiti e finalizzati dalla occupazione nel settore ospedaliero e paramedico. Ancora non si hanno notizie sul lavoro effettuato dal centro meccanografico. Una cosa è chiara: non è più possibile tollerare ulteriori indugi, i corsi, peraltro sarebbero dovuti già iniziare da 3 mesi.

«Più volte la giunta regionale ed in particolare gli assessori, Dominanni e Nicolò, sono venuti: meno agli impegni presi. Admittura, durante le sortite di politica, si sono usati questi corsi come strumento di promesse e di clientelismo. Adesso si cerca ancora il rinvio, ogni piccolo fatto diventa pretesto utile per non raccogliere le esigenze della gioventù che vuole lavoro.

«Un modo di governare assurdo ed antipopolare che non può continuare. Le Lege dei giovani disoccupati affermano che se ancora la giunta non rispetterà gli impegni chiederanno giovani calabresi a lotte democratiche, ma dure ed aspre contro i responsabili di questa situazione».

Convocato il Consiglio comunale

Si dimettono a Lamezia sindaco e due assessori

CATANZARO. 1. Il Consiglio comunale di Lamezia Terme, sarà convocato fra una decina di giorni. Questa decisione è stata presa ieri nel corso di una riunione di giunta, nel corso della quale il sindaco e due assessori, tutti socialisti, hanno rassegnato le proprie dimissioni. Da parte loro gli esponenti della Dc non sembra abbiano ancora preso una analoga decisione anche se tutto fa credere che sia questione di ore o al massimo di giorni.

Anche il partito scudo crociato, insomma, non potrà non prendere atto sia della situazione di crisi che si apre anche dal punto di vista formale a livello comunale, sia del completo fallimento della politica di centrosinistra che sino a questo momento ha guidato le forze della città. Una realtà, questa, riconosciuta peraltro dallo stesso Pci.

Il Pci da parte sua, dopo aver denunciato le manovre elettorali della Democrazia cristiana che si rifiutava di andare ad un chiarimento che sancisse la fine di ogni discriminante anticomunista, continua a sostenere che solo un governo di larga intesa democratica possa risolvere i problemi della città. Altre vie - sottolineano i comunisti - non ve ne sono. Mantenere gli steccati e le discriminazioni da parte della Dc, significa non altro che perseguire interessi di parte, quando, invece, la dura crisi in cui si dibatte la città richiede la collaborazione e il confronto fra tutte le forze democratiche disponibili.

Inchiesta sulle Università del Mezzogiorno / SARDEGNA



Sempre più drammatica la situazione negli atenei sardi, dove attualmente sono iscritti oltre 25.000 studenti senza concreta possibilità di inserimento produttivo

Una prospettiva «regionalista» per incidere sui problemi reali

Si aggrava il divario tra corsi universitari, sbocchi occupazionali e formazione professionale - Programmare l'intervento nell'ateneo e nella ricerca finalizzati allo sviluppo economico e culturale della regione - Il «programma sociale» deve essere subito al centro di un ampio confronto

Nostro servizio

CAGLIARI. 1.

L'inchiesta sull'Università nel Mezzogiorno apparsa negli ultimi mesi su L'Unità, e, in particolare modo, i servizi dedicati ai problemi degli atenei sardi hanno rimarcato come, tra le tante ragioni di crisi, un posto preminente lo ha avuto un elemento unificante, la constatazione del progressivo e drammatico contrarsi delle possibilità d'occupazione per i giovani laureati sardi.

Fenomeno allarmante

Si è pensato di trovare una soluzione, parziale e transitoria, nell'elaborazione di un piano di preavvicinamento al lavoro che dia ai giovani la possibilità di un'attività produttiva, economico fittanto che non maturino le condizioni di un pieno e dignitoso inserimento delle forze giovanili nel mercato del lavoro.

Ma se effettivamente, come si richiedeva da parte sindacale e come sostiene il Partito comunista nei suoi progetti presentati a livello nazionale e regionale, si vuole intendere il preavvicinamento non come una nuova mascherata forma di sussidio concesso alla disoccupazione ma come proficuo inserimento di energie fresche in settori delicati e sguarniti (risorse, assistenza sociale, beni culturali, ecc.), si ripropone il problema della qualificazione professionale. Non è, infatti, pensabile, e qui sta il vero dramma della questione, che un diponato o un laureato abbiano ricercato negli anni della formazione scolastica e universitaria gli strumenti per un immediato e consapevole inserimento in un qualsiasi settore professionale.

Le cause che spiegano questo fenomeno sono state variamente illustrate nel corso dell'inchiesta e da molti fra gli intervenuti nel dibattito sviluppatosi sulle pagine nazionali de L'Unità.

Governerà, quindi, soffermarsi appena sulla constatazione dell'esistenza di un meccanismo dequalificante scatenatosi all'indomani dell'accesso di grandi masse studentesche in una struttura concepita per soddisfare le richieste di una ristretta élite. Interesse ora maggiormente chiedersi perché sia necessario percorrere questa via, la formula di una spaziosa, massiccia e qualificata, è emersa con chiarezza sottolineata dal recente convegno di Roma, acquisti consistenza e venga tradotta nella realtà.

Nel corso della settima legislatura si dovranno, immancabilmente, approvare gli strumenti legislativi più idonei per conseguire questo obiettivo. Già esiste una bozza di progetto di legge che, in termini di norme politiche e sindacali, docenti, studenti, uomini di cultura sono chiamati ad esprimersi.

to, nella programmazione dell'attività didattica, che gli studenti cui si rivolge dovranno essere preparati in vista dell'impegno professionale all'interno di una scuola socialmente e culturalmente connotata, o quella rivolta al docente di medicina perché non dimentichi mai che nell'Università i futuri medici devono formarsi le competenze necessarie per l'esercizio della professione?

La nostra inchiesta ha messo in luce come, tranne il caso della specializzazione in Ingegneria mineraria ed alcuni sporadici esperimenti condotti da singoli Istituti, in genere l'Università sarda è estranea ai problemi della formazione professionale, abbia eretto un'aristocratica barriera tra se stessa e il contesto sociale, viva paga della propria beata insulità.

Non esiste, d'altra parte, un legame con il territorio: un rapporto tra ricerche compiute dagli Istituti universitari e le esigenze dello sviluppo economico e sociale. In tutti questi anni, dedicati ai problemi degli atenei sardi, non ha mancato di essere menzionata la facoltà di Lettere e Filosofia, da Cagliari a Sassari, pur con le ovvie differenze legate alle specifiche realtà, ha avuto un elemento unificante, la constatazione del progressivo e drammatico contrarsi delle possibilità d'occupazione per i giovani laureati sardi.

Altre migliaia di intellettuali in possesso di diploma o di laurea attualmente in cerca di lavoro, andranno ad aggiungersi, quasi per un processo naturale, molti di quegli studenti - oltre 25.000 che oggi frequentano nelle singole facoltà di Lettere e Filosofia, da Cagliari a Sassari, pur con le ovvie differenze legate alle specifiche realtà, ha avuto un elemento unificante, la constatazione del progressivo e drammatico contrarsi delle possibilità d'occupazione per i giovani laureati sardi.

Ma se effettivamente, come si richiedeva da parte sindacale e come sostiene il Partito comunista nei suoi progetti presentati a livello nazionale e regionale, si vuole intendere il preavvicinamento non come una nuova mascherata forma di sussidio concesso alla disoccupazione ma come proficuo inserimento di energie fresche in settori delicati e sguarniti (risorse, assistenza sociale, beni culturali, ecc.), si ripropone il problema della qualificazione professionale. Non è, infatti, pensabile, e qui sta il vero dramma della questione, che un diponato o un laureato abbiano ricercato negli anni della formazione scolastica e universitaria gli strumenti per un immediato e consapevole inserimento in un qualsiasi settore professionale.

Le cause che spiegano questo fenomeno sono state variamente illustrate nel corso dell'inchiesta e da molti fra gli intervenuti nel dibattito sviluppatosi sulle pagine nazionali de L'Unità.

Governerà, quindi, soffermarsi appena sulla constatazione dell'esistenza di un meccanismo dequalificante scatenatosi all'indomani dell'accesso di grandi masse studentesche in una struttura concepita per soddisfare le richieste di una ristretta élite. Interesse ora maggiormente chiedersi perché sia necessario percorrere questa via, la formula di una spaziosa, massiccia e qualificata, è emersa con chiarezza sottolineata dal recente convegno di Roma, acquisti consistenza e venga tradotta nella realtà.

Nel corso della settima legislatura si dovranno, immancabilmente, approvare gli strumenti legislativi più idonei per conseguire questo obiettivo. Già esiste una bozza di progetto di legge che, in termini di norme politiche e sindacali, docenti, studenti, uomini di cultura sono chiamati ad esprimersi.

Ma non si potrebbe intanto sperare che, già nell'attuale situazione, quanti sono sensibili al problema esercitino un'opera di sollecitazione capace di vincere le resistenze di certi ambienti accademici? E' forse richiesta stravagante quella rivolta al docente della Facoltà di Lettere perché tenga con-

Va anche sottolineata, e su questo punto, con maggior precisione, dopo come prima le forze politiche e sindacali, la proposta di orientare «gli indirizzi di studio degli studenti e i programmi dell'università e delle altre istituzioni formative e professionali» in una prospettiva strettamente legata alle reali possibilità di occupazione.

Discorso a parte deve essere fatto per quel che concerne il progetto di potenziamento dell'Istituto superiore di studi e dell'Istituto superiore di studi etnografici di Nuoro.

Un patrimonio da recuperare

La nascita di questi Istituti è legata alla necessità di acquisire strumenti di ricerca e di indagine capaci di studiare e di dare fondamento critico al tema, oggi largamente dibattuto, dell'esistenza di una autentica cultura regionale sarda. E' una tendenza, quella della scoperta e del recupero delle proprie radici e tradizioni culturali, sentita, più o meno, in tutte le Regioni. Si può anzi dire che con la nascita dell'Istituto regionale sia sorta in ogni parte d'Italia l'esigenza di un riesame della storia locale, il bisogno di «approfondire il nesso fra fenomeni culturali di varia natura e le fasi di trasformazione della società» in un processo di politica culturale che mira al recupero di un patrimonio artistico vivificato e riproposto come patrimonio di tutti.

Una linea di tendenza vitale sotto un profilo culturale, ineccepibile in una prospettiva politica, quindi, ma che è necessario verificare, in base ai risultati conseguiti. Abbiamo, in Sardegna, l'esperienza della Scuola di specializzazione in Studi Sardi che sta a dimostrare come, al di là dei problemi di avvio, un lavoro serio, molti aspetti nuovi, esistono difficoltà di gestione notevoli e tali da poter pregiudicare l'attuazione di qualsiasi progetto di lavoro. Bisognerebbe, pertanto individuare una formula che, fatta salva la libertà di studio, di ricerca, di metodologia e d'insegnamento, assicuri, attraverso una gestione democratica, la possibilità che nella Scuola di specializzazione o negli Istituti perenni e trovino puntuale verifica i fermenti più vivi proposti dalle discussioni in atto nel paese.

Va infine notato come già un primo approfondimento delle proposte contenute nel documento per la programmazione sia stato operato dalla Conferenza regionale tenuta a S. Margherita di Pula il 28, 29 e 30 aprile.

Nella relazione conclusiva del gruppo V «Sicurezza sociale» viene infatti indicata la necessità di dar vita a un Consiglio regionale universitario cui spetterebbe il compito di programmare l'intervento nell'Università e nella ricerca finalizzati allo sviluppo economico-sociale e culturale della Regione. E' un'affermazione importante che testimonia di un'attenzione largamente sentita. E', obiettivamente, una delle vie, forse la principale, attraverso la quale può essere superata la crisi dell'Università.

Non è un caso che anche la bozza di progetto presentata dal Partito Comunista, sull'istituzione del Consiglio regionale universitario, si soffermi su un punto nodale. Sotto alla proposta c'è, infatti, il convincimento che un futuro per l'Università può essere visto soltanto in chiave regionale. Solo le Regioni possono infatti risolvere i problemi ormai annosi delle strutture e dei servizi insufficienti, solo un potere locale può utilizzare con accortezza gli strumenti per incentivare o disincentivare l'accesso ai vari corsi di laurea a seconda delle esigenze stabilite nella programmazione locale.

Ma soprattutto solo una prospettiva «regionalista» - intesa correttamente come momento di verifica dei più aggiornati metodi scientifici su tematiche regionali - può garantire respiro e rinnovata vitalità ad un Istituto universitario che da troppo tempo ormai ha perso slancio, vigore, capacità di incidere sui reali problemi del Paese.

Giuseppe Marci